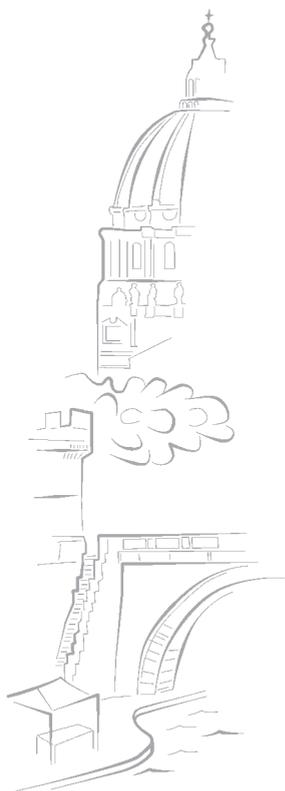


Fr. Paolo Fiasconaro
ofm conv

frate Movida

Mission possible
sulle banchine del Tevere

Prefazione di
fra Carlos A. Trovarelli



A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Il ricavato dalla vendita di questo libro
sarà interamente devoluto al
Centro Missionario Franceseano - Onlus
dell'Unione Ministri Provinciali Ofm Conv d'Italia
per due Progetti Missionari in GHANA e VENEZUELA

Per donazioni:

- *Conto Corrente Postale* : n. 1018262871
- *IBAN* : IT08 F 02008 05085 000029474697
- *5 X 1000* : C.F. 9 7 7 4 9 9 9 0 5 8 2

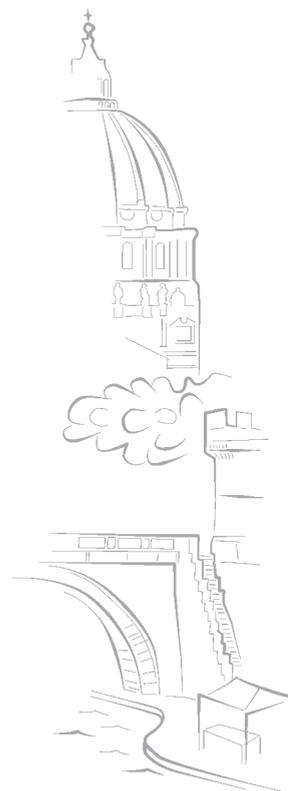
Intestazione: CENTRO MISSIONARIO FRANCESEANO - Onlus

Impaginazione: Claudio Rossi

Centro Missionario Franceseano Onlus
Via di Santa Dorotea, 23 - 00153 Roma
email: centrmis@libero.it
Tel 0643688033 - Cell 347 7789969

ISBN 978-88-250-5235-0

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it



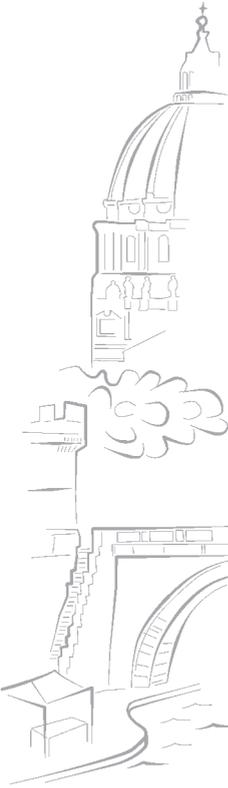
PREFAZIONE

La storia francescana ci ha consegnato diversi punti fermi del nostro affascinante carisma che non si possono identificare semplicemente con delle *idee*, ma con la *vita* concreta. Uno di questi è, appunto, quello della assoluta priorità dell'*esperienza*, cioè di quei fatti reali portati avanti dalle nostre comunità francescane al di sopra della teorizzazione: la vita vissuta come *priorità*, il coinvolgimento reale, l'incarnazione nella storia come primo passo decisivo.

Anzi, se vogliamo ancora approfondire questo principio, possiamo dire che l'esperienza di vita francescana non è una qualsiasi esperienza, ma una esperienza *alternativa*. Infatti, sin dalle origini - ormai più di 800 anni fa - la vicenda evangelica della comunità dei *minores* era alternativa nei confronti di quanto si sarebbe semplicemente aspettato da qualcuno che volesse allora seguire Cristo. Fu l'alternativa ai sistemi che strutturavano la società medioevale e fu addirittura alternativa agli stessi nuovi movimenti sociali o ecclesiali.

Inspirata al Vangelo, la storia del movimento francescano fu sempre amica nell'offrire qualcosa di diverso, non per il gusto di un superficiale *snobismo*, ma in ascolto alla libera creatività dello Spirito. Inoltre, la diversità le viene data dalla *familiarità* con la vita stessa: la comunità francescana vive nell'*humus* quotidiano di una cultura, condivide la stessa sorte delle persone e in quel *chiostro* (il mondo!) offre una alternativa di crescita, di umanizzazione, di emergenza verso un futuro sempre più degno, aprendo le porte a tutti per venir incontro alla salvezza *integrale*. Per questo motivo, il francescano non si ferma né diventa mai un *fossile*.

Una iniziativa francescana è sempre proposta di una nuova umanità, di una rinnovata creazione. L'ispirazione francescana è libera, critica, creativa, dinamica, provocatoria. Si stacca dalla tentazione dell'*accomodarsi* per promuovere, og-



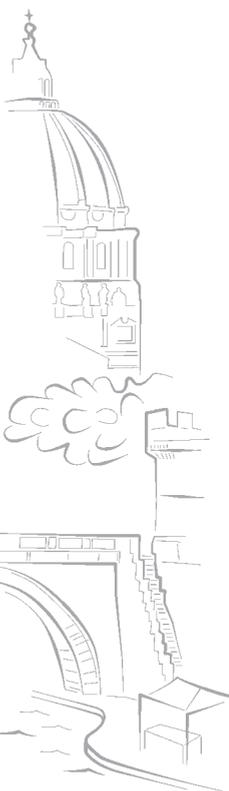
gi, un reale cambiamento per il domani. Ci invita a *sognare* un presente nuovo e un futuro nuovo.

Come necessaria conseguenza vi è un'altra caratteristica del francescanesimo, ma non meno importante, cioè la categoria della *relazione*: il rapporto con gli altri, che parte dal totale riconoscimento dell'altro, senza pregiudizi, senza domande; semplicemente "*apertura all'altro in quanto altro*", per stabilire con l'*altro* un dialogo aperto e salutare.

Pochi anni fa, la Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica pubblicava una serie di lettere in preparazione all'Anno dedicato alla vita consacrata, per mettere in risalto l'insegnamento di Papa Francesco. In una delle lettere dal titolo: *Scrutate* - 8 settembre 2014 - ricorda a tutti noi la necessità di continuare il cammino "intrecciando mediazioni nell'umile segno del Vangelo: non perdendo mai l'impulso di camminare sui sentieri del mondo ... camminare, anche facendo un passo incerto o zoppicando, è meglio che stare in piedi, chiusi nelle proprie domande o nelle proprie sicurezze...".

Nel nostro Ordine dei Frati Minori Conventuali, la *missione* è stata sempre una caratteristica speciale: una missione fatta senza grande rumore, ma ben radicata nella storia delle città, nella campagna, in mezzo ai non credenti, tra gli scienziati, accanto alle persone del mondo della cultura, dietro i flussi migratori, là dove le popolazioni necessitano di una maggiore crescita della fede o in quei luoghi dove la *presenza missionaria* è solo una piccola luce di speranza in mezzo al variegato mondo sociale e culturale del nostro tempo post-moderno.

In questo volume che presentiamo, frutto di una particolare esperienza missionaria, fra Paolo Fiasconaro, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, ci offre la possibilità di *partecipare* a questa creativa *esperienza missionaria urbana*. Infatti, nelle banchine del ben noto Tevere, il libro "*FRATE MOVIDA - Mission possible sulle banchine del Tevere*", non



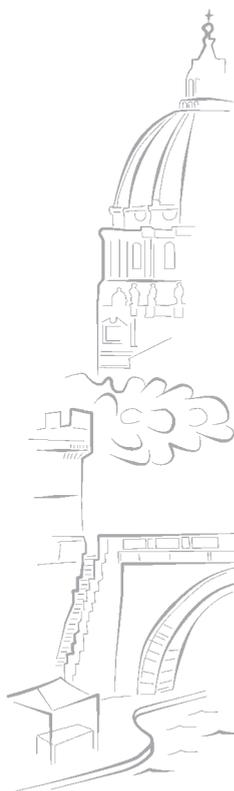
è una *teorizzazione sulla missione*, ma il risultato dell'amore per l'annuncio del Vangelo, della carità verso il prossimo, dell'urgenza responsabile di evangelizzare mettendosi in rapporto con il mondo reale, nella *posizione* di annunciare la salvezza *camminando* nelle semplici vie del quotidiano.

L'esperienza è, di fatto, una iniziativa di nuova evangelizzazione *intra gentes* - come Egli stesso ci spiega - fatta di semplicità francescana con materiale povero, arredo semplice e metodo semplice. Anzi, quello utilizzato da fra Paolo è il più semplice dei metodi, ma che risulta essere quanto ci descrive la missione del Signore: la presenza nel mondo (Incarnazione) e il dialogo con il mondo (Gesù è infatti la Parola del Padre).

La dinamica delle *relazioni*, dell'incontro con l'altro, dell'ascolto e della proposta, si rivelano nell'*esperienza missionaria* tra le banchine del Tevere, come una esperienza veramente attuale. Certo, questa messa in atto di una nuova strategia di evangelizzazione non sarebbe servita a nulla, senza la forza missionaria del cuore. Fra Paolo si è lasciato coinvolgere dalla chiamata ad essere *Chiesa in uscita* per andare nelle periferie esistenziali. Ma non è semplicemente la presenza di alcuni frati in un luogo insolito (la *movida* romana estiva negli argini del Tevere), ma ben altro: la forza di un cuore missionario, solidale, generoso.

Da sottolineare la presenza, insieme con fra Paolo, di diversi frati e di fedeli laici nello stand missionario; semplicemente perché la missione francescana mai è fatta da un singolo, ma è, piuttosto, l'espressione comunitaria della chiamata del Signore ad andare e annunciare il Vangelo; anzi, (da non dimenticare!) il modo *comunitario*, per noi francescani è parte dello stesso messaggio.

L'esperienza tra le banchine della *movida* ha certamente una importanza in se stessa (mi riferisco ai "risultati" raggiunti), ma ha un'altra rilevanza che si fa *messaggio* per il



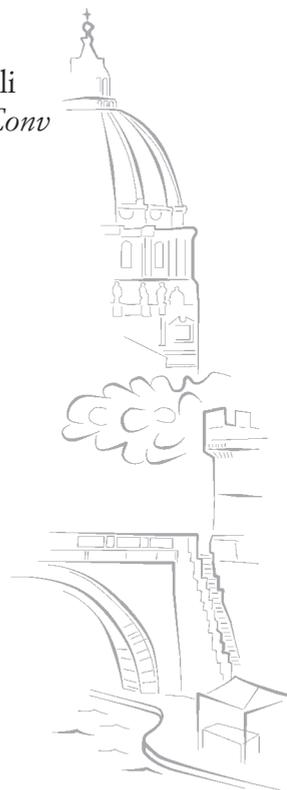
nostro Ordine serafico: è possibile e doverosa l'urgenza della creatività nell'evangelizzazione.

Questo argomento è anche presente nell'ultimo Capitolo Generale Ordinario dell'Ordine (2019), il quale, tra le altre cose, si è proposto di studiare e proporre “modelli francescani di missione ... e nuova evangelizzazione caratterizzati da una scelta adeguata dei mezzi, tenendo presente il valore della povertà nel carisma dell'Ordine e promuovendo possibilmente il coinvolgimento diretto dei laici nell'attività missionaria” (cfr. *mozione capitolare* 1, b) e di “... discernere seriamente e sostenere le ispirazioni nate nel cuore dei frati per intraprendere nuove iniziative di vita e di missione...” (cfr. *mozione capitolare* 9).

Il Signore accenda in noi questo autentico *animus* missionario, pieno di gioia e di generosità!

Pasqua di Risurrezione
Roma - 4 aprile 2021

Fra Carlos A. Trovarelli
Ministro Generale OFMConv



PRESENTAZIONE

Una narrazione auto esperienziale

Andare “in missione” per sei anni di seguito nei tre mesi estivi e far conoscere le Missioni dei Frati Minori Conventuali presenti in 40 paesi nel mondo, è stata un’impresa che ha dello straordinario e sorprendente, per la tipologia e l’esperienza vissuta in un luogo insolito.

Straordinaria, per la novità della proposta inusuale in quel luogo “laico” e in una “periferia”, come quella della movida romana... del divertimento, del relax serale e della passeggiata di migliaia di turisti e romani sulle sponde del Tevere.

Sorprendente, per il risultato positivo raggiunto, vivendo tra e con la gente e condividendo la vacanza come momento di crescita e di promozione di un tempo non sprecato ma valorizzato.

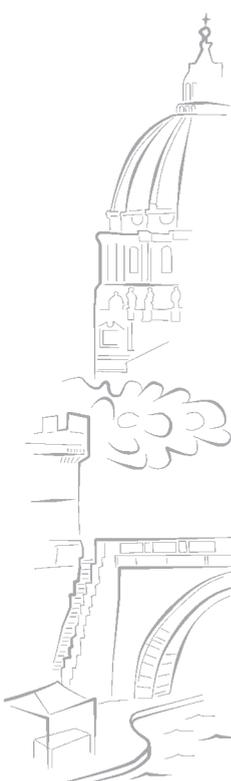
Nel nome dei due “Francesco” (il Papa e il Poverello) abbiamo incontrato una moltitudine di persone, tra uomini e donne, bambini, giovani e adulti, credenti e non credenti, tutti alla ricerca di qualcosa, ma... fortemente bisognosi di Dio.

Dall’esperienza, vissuta assieme ad alcuni giovani confratelli, ho maturato l’idea di raccontare in queste pagine, in maniera semplice e scorrevole come l’acqua del Tevere, la storia di questi sei anni iniziata nel 2014 fino al 2019 e partendo dalle motivazioni forti di Papa Francesco, il quale, fin dalla sua elezione, non si è stancato mai di ripetere “sogno una scelta missionaria, capace di trasformare ogni cosa” (Ev.G. 27).

Costruttori di relazioni

Incontri, dialoghi, lunghe conversazioni, pacche sulle spalle, attestati di stima e visite varie, sono stati tutti momenti significativi per costruire ponti e relazioni, rendendo tangibile la presenza dei frati “in missione estiva”. È questa una evangelizzazione davvero nuova che mi piace definirla “intra gentes”.

Il libro racconta alcuni di questi incontri e dialoghi... ma



sarebbero molto di più da raccontare, se passiamo in rassegna i miei appunti durante i sei anni di presenza.

A volte sono domande esistenziali, altri aneddoti, altri ancora sono quadretti da incorniciare per la semplicità e freschezza di vari dialoghi.

Il libro si articola in diverse sezioni e accompagna il lettore alla comprensione delle motivazioni ideologiche dell'iniziativa missionaria, la descrizione dello stand con materiale povero, la collaborazione di alcuni giovani formandi, le tante visite ricevute e le infinite domande dei visitatori.

Le foto che parlano

Non poteva mancare, oltre alla descrizione dell'esperienza, una ricca carrellata di foto, anche esse con la stessa forza narrativa dello scritto. Le immagini raccontano il vissuto dei sei anni. Infatti, sono pienamente convinto, che l'immagine è un motivo in più per far comprendere quanto viene descritto con le parole. L'immagine ci colpisce, capta la nostra immaginazione e rende più incisiva la comprensione del racconto.

Le numerose foto che corredano il testo, vengono evidenziate nella Rassegna Fotografica divisa in 5 sezioni: le suggestive immagini di luci e colori delle banchine in quell'incantevole sito che affascina i visitatori; la descrizione dello stand missionario e negli anni ha cambiato diverse tipologie di arredo; i frati della movida; l'animazione missionaria tra la gente; gli spettacoli e i gruppi etnici davanti allo stand.

L'interesse dei Media

Durante i sei anni sul Tevere sono stati diversi i giornalisti di varie testate e tendenze ideologiche, i quali hanno voluto raccontare la nostra presenza in quel sito, suscitando in loro notevole interesse e curiosità nel vedere i frati in quel luogo "non proprio ecclesiale".

In verità, non mi sono mai permesso di chiamare qualcuno o qualche testata. Tutto in maniera spontanea, durante



le loro passeggiate, ma anche tramite il nostro sito o la Rivista, spinti dalla curiosità o dalla originale iniziativa, essendo l'unico segno religioso sulle banchine. Lunghe conversazioni, tante domande "perché siete qui?", "dove sono le vostre Missioni?".

È facile immaginare la sorpresa dei giornalisti nel vederci sorridenti e pieni di letizia francescana. Ma, oltre alla carta stampata, sono venute tante emittenti radiotelevisive italiane e straniere (USA, Brasile, Spagna e Regno Unito). La Radio Vaticana ha dedicato tre lunghe interviste ed anche alcune Riviste ecclesiali specializzate, Agenzie stampa e siti laici e di Ordini Religiosi. Alcuni hanno raccontato (a volte con articoli coloriti) l'insolita esperienza dei frati con il saio, destando una sana curiosità per la presenza in quel sito e nell'incantevole frescura dell'acqua che scorre silenziosa verso il mare.

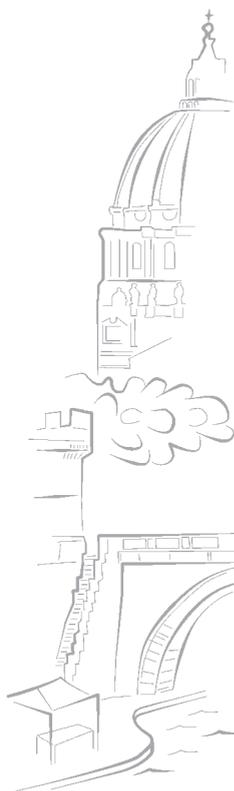
Perché "FRATE MOVIDA"

Il titolo di questa pubblicazione sull'esperienza teverina non è mio. L'ho tratto da un testo scritto nel luglio 2019 dal giornalista Lorenzo Capezzuoli Ranchi, del quotidiano romano "LEGGO" (testo inedito) e visibile in Appendice nella Rassegna Stampa (pag. 171).

Il bravo giornalista mi è venuto a trovare due volte sulle banchine e meravigliato della mia unica presenza religiosa in quel luogo, dopo una lunga conversazione, ha scritto un testo per il suo giornale con il quale collabora.

Qualche giorno dopo, prima di consegnarlo alla sua redazione, me lo invia per rivederlo e ho fatto solo una osservazione all'inizio dell'articolo: aveva scritto "saio marrone" e l'ho corretto in "saio nero". Ma quello che mi ha sorpreso è la frase finale dell'articolo: "...e così con la sua silenziosa presenza nelle notti capitoline, accompagnata dal suo benevolo sorriso, c'è già chi ha affettuosamente rinominato il frate Fra Paolo come 'frate movida'".

Un giorno, dopo aver consegnato ai suoi superiori il pezzo,



mi chiama e mi dice che a causa della molta cronaca in quei giorni, l'articolo è in attesa di pubblicazione.

Io l'ho ringraziato, complimentandomi con Lui e chiedendogli se potevo utilizzare la dicitura "Frate Movida" come titolo del mio libro di prossima pubblicazione. Il giornalista si è detto onorato di questa mia decisione.

Il Covid-19 ha sospeso la manifestazione estiva del 2020. E il 2021?

La stesura del presente libro era stata elaborata dagli appunti di cronaca dei sei anni di esperienza sulle banchine (2014/2019) e precisamente durante i mesi del lockdown di marzo e aprile del 2020. Nel mese di maggio tutto era pronto per la stampa e si sperava che in estate si realizzasse la manifestazione lungo il Tevere. Ma il perdurare della pandemia ha costretto il Governo e il Comune di Roma a sospendere l'evento per evitare comprensibili assembramenti di pubblico. Così, anche per il nostro libro è stata sospesa la stampa in attesa di riproporre la manifestazione per l'estate 2021 e poter diffondere tra la gente la nostra esperienza.

Siamo fiduciosi che il buon Dio ci libererà da questo flagello e tutto ritorni come prima... per continuare a dialogare con la gente, stringere le mani e diffondere il messaggio evangelico e francescano con più entusiasmo e voglia di risollevarci da questo incubo.

A coloro che hanno la bontà di scorrere queste pagine e condividere con noi "frati della movida" questa avventura missionaria, auguro una buona lettura!

L'AUTORE





EVANGELII GAUDIUM

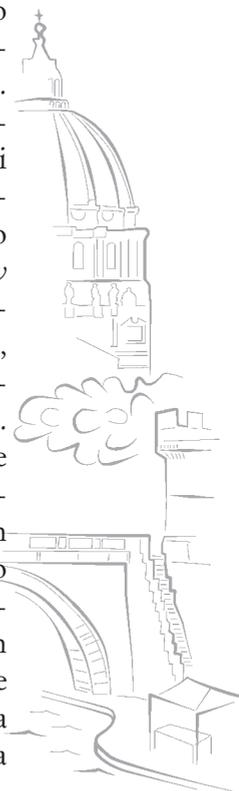
I cardini della “Chiesa in uscita” (stralci dall’Esortazione Apostolica)

“... L’evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra. (19)

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va’, io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione

evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. (20)

La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. “*Primerear* – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr *1 Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv* 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura



del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocare fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi. (24)

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell’Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’introversione ecclesiale». (27)

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensa-

re gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale. (33)

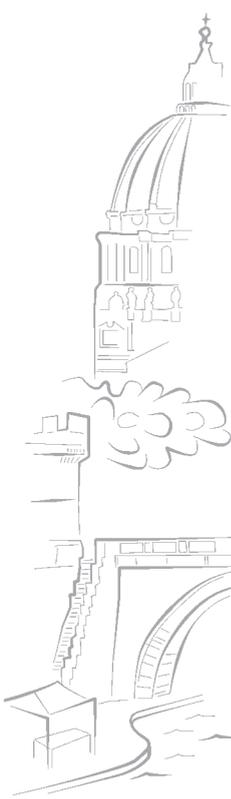
Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa. (35)

La Chiesa, che è discepola missionaria, ha bisogno di crescere nella sua interpretazione della Parola rivelata e nella sua comprensione della verità. Il compito degli esegeti e dei teologi aiuta a maturare «il giudizio della Chiesa». In altro modo lo fanno anche le altre scienze. Riferendosi alle scienze sociali, per esempio, Giovanni Paolo II ha detto che la Chiesa presta attenzione ai suoi contributi «per ricavare indicazioni concrete che la aiutino a svolgere la sua missione di Magistero». Inoltre, in seno alla Chiesa vi sono innumerevoli questioni intorno alle quali si ricerca e si riflette con grande libertà. Le diverse linee di pensiero filosofico, teologico e pastorale, se si lasciano armonizzare dallo Spirito nel rispetto e nell'amore, possono far crescere la Chiesa, in quanto aiutano ad esplicitare meglio il ricchissimo tesoro della Parola. A quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare



un'imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo. (40)

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà. (46)



Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)... (49)"

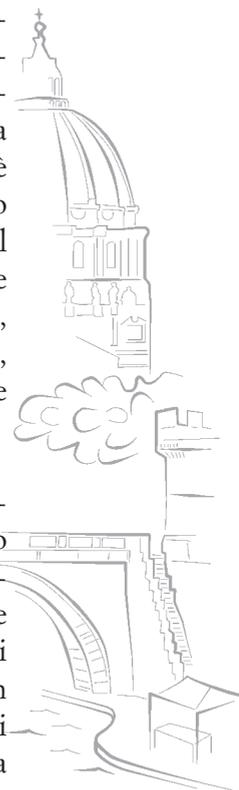
(Roma, 24 novembre 2013)

Francesco

LA CHIESA È NATA “MISSIONARIA”

Papa Francesco, ispirandosi al Vaticano II e allo stesso Giovanni Paolo II, parte da un dato molto concreto: “oggi c’è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo”. Rimane perciò di grande urgenza la missione ad gentes che non è più “roba da preti” in quanto tocca la vita di tutti i membri della Chiesa che è per sua natura missionaria. Papa Francesco riconosce una forza vitale e dinamica – lo Spirito Santo – alle origini dell’essere e dell’identità della Chiesa. Questa, infatti, corpo del Signore, popolo santo, è nata “in uscita”, ossia è per sua natura estroversa, aperta al mondo, orientata verso le genti. Chi scopre il grande tesoro del Vangelo – il Regno che viene in Cristo Gesù – non lo tiene per sé ma impara a condividere tale ricchezza con gli altri. La Chiesa, dunque, non è un orto concluso, ma una casa aperta capace di accogliere tutti e di farsi strada con la gente che cammina sulle strade del mondo. Anzi, ancora di più, la Chiesa è un ospedale da campo pronto a curare le ferite di chi è in battaglia. C’è un agire della fede che non è secondario alla dottrina né al pensare la fede. Credere in Gesù, amare il Vangelo, vuol dire, per papa Francesco, chinarsi sull’altro e testimoniare con la vita la stessa fede professata. Il Vangelo, parafrasando il Poverello d’Assisi, è una vita da compiere, da vivere quotidianamente, come forma del proprio agire e pensare.

Riprendendo l’*Evangelii gaudium*, papa Francesco si sofferma sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari, avendo come punto di riferimento il testo di Lc 10,21-23. L’evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all’incontro con Gesù. Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia. Se ne deduce che la gioia



è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria.

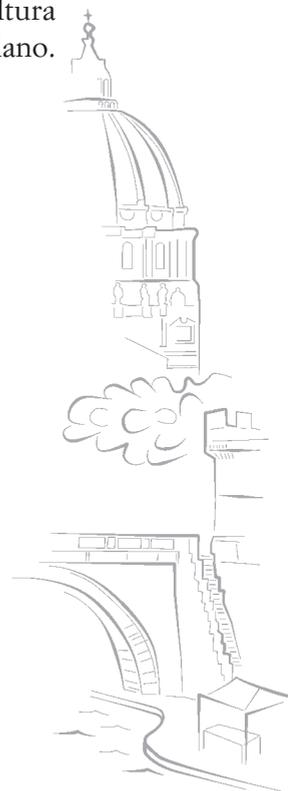
Il metodo missionario inaugurato da Gesù consiste nella mitezza e nella piccolezza. Sono i poveri e gli esclusi i destinatari dell'annuncio del Regno. Essi sono anche i soggetti o i protagonisti dell'evangelizzazione. Il povero che sperimenta la potenza di Dio, che viene liberato dal male, che è toccato dalla grazia, diventa egli stesso missionario. Si può facilmente pensare a Maria, a Giuseppe, ai pescatori di Galilea, e ai discepoli chiamati lungo la strada, nel corso della sua predicazione. Si è credibili, infatti, solamente nella semplicità, proponendo quell'esperienza di gioia e di salvezza vissuta personalmente. Siamo oggi capaci di proporre questo al mondo? Non è forse vero che a volte, come Chiesa, ci proponiamo agli altri con superbia? Non abbiamo forse dimenticato nell'annuncio la logica del "se vuoi"? Non è forse altrettanto vero che certe nostre opere di carità possono diventare un modo per affermare il nostro dominio sugli altri, soprattutto sui poveri? Non è forse vero che certe nostre comunità parrocchiali sono diventate delle vere e proprie dogane della fede e dei sacramenti? Da qui il bisogno di entrare in questo fiume di gioia che inonda il cuore di Maria, di Giuseppe, di Elisabetta, dei discepoli. Senza questa gioia non si può annunciare il Vangelo. Così, denuncia il papa: "Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata" (Evangelii gaudium, n. 2).

Domandiamoci se nelle nostre comunità, chiese e famiglie si respira aria di Pasqua, ossia quella novità della Risurrezione che tocca il cuore dei discepoli nell'incontro con il Signore risorto. Chi è veramente felice non può non contagiare gli altri. "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la

vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (Evangelii gaudium, n.1).

La Chiesa è chiamata oggi ad accompagnare il cristiano nei suoi percorsi di crescita. Per far questo deve sentire vicina a sé le ansie, le sofferenze e la gioia del dono. Quell'uomo che ha tanti valori e una grande voglia di relazionarsi con quelli che incontra, deve costruire ponti che danno certezza e sicurezza alla crescita umana e spirituale.

"Sentire l'odore delle pecore", come dice Papa Francesco significa quanto sia importante vivere tra e con la gente. In particolare la vacanza estiva, la villeggiatura, il pellegrinaggio, sono tutti momenti in cui l'uomo vive la dinamica delle relazioni, con se stesso, con i vicini, con l'arte, con la cultura e con il popolo di Dio che incontra nel proprio quotidiano. (EDOSC, *"Il Missionario Francescano"*, n.4/2014).



I MIEI 50 ANNI “IN USCITA”

*Dalla periferia di Palermo
e dal Centro Kolbe di Carini,
... alle banchine del Tevere
(1970/2020)*

Era il 1970, a due anni dalla mia ordinazione sacerdotale e dopo la Licenza in Sacra Teologia nella Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura” in Roma.

...a Palermo

Rientrato in Sicilia, il Ministro Provinciale P. Giorgio Leone mi collocò di famiglia nella comunità religiosa della parrocchia del Sacro Cuore alla Noce di Palermo, essendo guardiano e parroco il compianto P. Antonio Fiasconaro.

La Noce era uno dei quartieri a nord della città di Palermo, in forte espansione territoriale e abitativa, nella zona periferica dei quartieri della Zisa, Passo di Rigano, Borgo Nuovo e Cruillas. Una parrocchia molto estesa con 25 mila anime, con grande disagio sociale e bisognoso di iniziative e di promozione umana e spirituale.

Da francescano, educato ai valori dell'altruismo e della donazione di sé verso le povertà di ogni genere, iniziai la breve avventura pastorale nei due anni di intensa attività (1970/72) soprattutto con i giovani. Nasce così il gruppo dei chierichetti, il gruppo teatrale con diverse iniziative mirate al recupero della gioventù nel quartiere Noce e la parrocchia era un punto di riferimento quotidiano e anche serale. Tanti spettacoli di prosa, rassegne di canti e feste parrocchiali nel grande salone del “Centro Sociale”, costruito negli anni '60 dal benemerito del quartiere P. Giuseppe Fiasconaro, artefice della rinascita sociale e religiosa di una zona molto povera della città.

Ma, oltre alla mole di lavoro pastorale nella parrocchia, il Ministro Provinciale mi diede l'incarico di collaborare con il Direttore dell' "Istituto Palomes", P. Basilio Randazzo. Una scuola materna ed elementare con più di 400 alunni e una intensa attività all'interno dell'Istituto vicino alla parrocchia. Un bagno salutare con tanta gioventù e tanti bambini dei vari quartieri dell'hinterland metropolitano a nord di Palermo. Anche qui molte iniziative assieme alle maestre del vecchio Istituto, riscattato negli anni '60 dal comune di Palermo, e proiettato con risultati positivi verso la promozione di quel vasto territorio.

Le due esperienze, parrocchia e scuola, hanno forgiato il mio percorso formativo, realizzando già nella mia azione pastorale quella chiesa "in uscita" tra la gente e nelle periferie esistenziali del quartiere, bisognoso di sostegno religioso, umano e sociale. Sono i segni tangibili dei figli di San Francesco i quali, attraverso questi gesti, attualizzano la missione come costitutivo ecclesiale.

Ricordare quei due anni di pastorale all'inizio della mia missione, certamente ha contribuito a crescere, assieme ai confratelli, nella dimensione di un chiaro e convinto cammino francescano e missionario.

...a Carini

In seguito l'ubbidienza mi ha chiamato a nuovi impegni pastorali e di apostolato per iniziare la seconda avventura durata 22 anni come Direttore del "Centro Attività Francescane P. Kolbe" di Carini (PA).

Il Centro è stato costruito inizialmente come seminario e in seguito trasformato come Centro di accoglienza e di spiritualità. Furono gli anni dell'apertura di una nuova realtà insolita per la Provincia religiosa di Sicilia. Si trattava di avviare un'attività mirata alla promozione spirituale, attraverso corsi di aggiornamento, ritiri ed esercizi spirituali. I primi



anni furono difficili, dovendo dare un volto alla nuova struttura e con finalità specifiche.

Si iniziò nel 1972 come colonia per accogliere i bambini di alcuni enti di Palermo ed anche per i bambini dell'Istituto Palomes. Successivamente, dopo l'estate del '72, fu aperta la prima comunità e il primo frate che mi affiancò fu il P. Pietro Migliore, che rimase come Superiore per 10 mesi, essendo morto per infarto nel maggio del 1973.

Dopo il Capitolo provinciale, venne eletto Superiore del Centro P. Luigi Gattuso, con il quale nei primi 7 anni di attività abbiamo dato un volto definitivo al Centro di Spiritualità intitolato a P. Kolbe e con una tipologia di attività ben definita. Ma oltre alle finalità specifiche del Centro, iniziai con l'apertura missionaria a favore del vasto territorio, sviluppando la pastorale del turismo nell'hinterland metropolitano di Palermo, dove nei 4 mesi estivi risiedono più di 100 mila villeggianti provenienti da Palermo in 10 mila villini del vasto territorio.

Nel 1979, il P. Luigi Gattuso venne eletto Ministro provinciale e ricevetti l'incarico di Direttore del Centro, che durerà 22 anni fino al 2001. In quegli anni si sono alternati diversi religiosi che mi hanno collaborato attivamente, soprattutto i compianti P. Filippo Rotolo, P. Basilio Randazzo e P. Michele D'Antona e per qualche anno il Ministro provinciale P. Felice Fiasconaro, che trasferì la Curia provinciale a Carini, essendo Segretario P. Domenico Castiglione.

Per me, anni di intensa attività ad intra e ad extra, con l'ampliamento del Centro e la costruzione del secondo plesso che comprende il grande Santuario mariano dedicato a San Massimiliano Kolbe e consacrato nel 1983 dal Cardinale Primate polacco Mons. Joseph Glemp. Inoltre è stata costruita una grande Aula Magna con 500 posti. Successivamente, si costruì con alcuni "cantieri scuola" per disoccupati di Carini, un grande anfiteatro con mille posti a sedere. Nel 1991, anno del 50° della morte di P. Kolbe, si è tenuto il grande

evento con lo spettacolo “*Maximilien Kolbe*” di Ionesco, realizzato dal Teatro Massimo di Palermo con artisti di vari Enti lirici italiani e internazionali.

In quegli anni l'attività mirata alla promozione spirituale, umana e sociale del vasto territorio di Carini è stata prolifica, realizzando l'invito di una Chiesa che vive tra e con la gente e valorizzando il tempo libero estivo con iniziative di spettacoli, festival, manifestazioni artistiche e culturali di alto spessore.

E' stata così una promozione di quella porzione del popolo di Dio bisognosa di accoglienza e di stimoli culturali e sociali. Sono state di valido supporto le iniziative mirate verso il mondo dell'emigrazione, problema tanto vivo in un territorio che conta migliaia di emigrati soprattutto in Nord America e Canada.

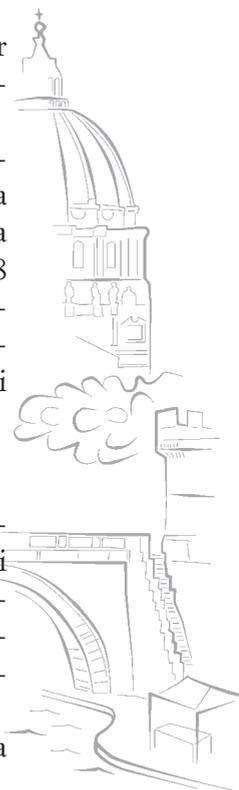
In quegli anni il Centro è stato punto di riferimento per le svariate attività a favore di un territorio bisognoso di accoglienza a 360 gradi.

In quel ventennio ho collaborato con la Curia Arcivescovile di Monreale, i Religiosi della diocesi, con la Conferenza Episcopale Siciliana, nominato Direttore dell'Ufficio Stampa dei Vescovi (1996/2009) e, nell'ambito francescano, per 18 anni Segretario dei Ministri provinciali delle quattro Famiglie Francescane italiane (1998/2016) e per 12 anni Segretario della Conferenza dei Ministri provinciali dei Francescani Conventuali dell'area intermediterranea (2001/2013).

...a Roma

Nel 2013 iniziai la mia avventura missionaria con l'incarico conferitomi dalla Conferenza CIMP (oggi FIMP) di Direttore del “Centro Missionario Francescano Onlus” e Segretario della nascente “Unione Ministri provinciali OFM-Conv d'Italia”, organismo che ha ricevuto la personalità civile dallo Stato italiano.

Il Centro era ubicato presso le cupole della parrocchia



dei SS. Pietro e Paolo in Roma, mentre la mia abitazione era nella comunità di San Giacomo alla Lungara in Trastevere-Roma. Oggi gli uffici del Centro Missionario sono ubicati nei locali della parrocchia di Santa Dorotea in Trastevere.

Essendo un'attività di ufficio per i vari rapporti con le Missioni dell'Ordine, mi venne l'idea di uscire dall'ufficio e vivere l'esperienza missionaria sulle banchine del Tevere.

Era infatti il 2013, quando fu eletto a successore di Pietro Papa Francesco, con l'invito alla Chiesa universale di uscire dalle proprie strutture ed essere più vicina alla gente.

Così dalle periferie di Palermo nel quartiere Noce e dal Centro Kolbe-Villa Belvedere di Carini, dopo 50 anni continua ancora oggi l'impegno missionario a favore di tanta gente bisognosa di Dio.



... a Palermo



... a Carini



... a Roma

COME È NATA LA MISSIONE “INTRA GENTES” *tra le mura del Tevere*

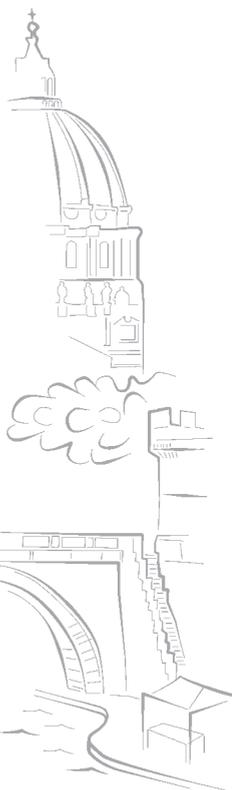
Quando fu eletto Papa Francesco nel 2013, nello stesso anno sono stato nominato Direttore del Centro Missionario Francescano. Gli stimoli dei primi annunci di Papa Francesco erano talmente pressanti che non lasciarono insensibili gli uomini di Chiesa: *Voglio una Chiesa tutta missionaria, Non lasciamoci rubare la forza missionaria, La Chiesa è chiamata ad essere ‘in uscita’ e andare nelle periferie esistenziali*. Sono tutte frasi indelebili che non hanno lasciato spazio a riflessioni teoriche, ma ad azioni incisive con segni e gesti concreti di evangelizzazione.

Così quelle frasi in me non sono passate inosservate. Cosa fare?

Avevo iniziato da poco a conoscere il nuovo campo di lavoro: le Missioni francescane presenti nei 40 paesi del mondo. Il Centro Missionario stava portando avanti nel frattempo un assetto giuridico-fiscale per via dei cambiamenti strutturali del mondo del “no profit”. Tra una riflessione e l'altra, tra l'iscrizione nelle Onlus e i nuovi adeguamenti alle leggi italiane, cominciavano ad arrivare i primi frutti di cambiamento.

Mentre il Centro camminava con la sua nuova fisionomia nei locali delle cupole dei SS. Pietro e Paolo (oggi a Santa Dorotea), il Direttore, che risiedeva nel convento di San Giacomo, ha maturato l'idea di andare in missione.

Ma dove? Essendo il mio convento prospiciente sulle banchine del Tevere, dalla mia finestra scorgevo tanta gente che passeggiava la sera tra numerosi stand e spazi espositivi e ristoranti. Scesi per vedere di cosa si trattava e mi resi conto che anch'io potevo stare tra quella gente. Una fiumana di persone che nei tre mesi estivi scende sulle banchine della



“movida romana” per godersi la frescura dell’acqua del Tevere, gustare specialità culinarie e comprare oggetti tipici.

A questo spettacolo di suoni, luci e colori, nel fascino dell’acqua scorrevole del Tevere, in uno scenario mozzafiato tra ponti, cupole e palazzi nobiliari, cominciai a maturare l’idea di scendere anch’io su quelle banchine per fare evangelizzazione e far conoscere le nostre Missioni a questa porzione di popolo di Dio e a quella fiumana di gente che passeggia ogni sera.

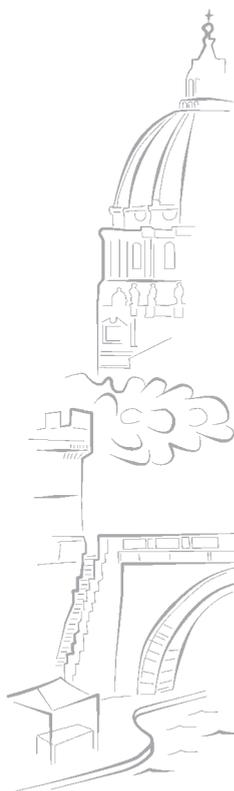
Ma come affrontare questa avventura?

Certamente si dovevano sostenere dei costi, chiedere dei permessi, bussare a tante porte... Ma quale sarà il risultato? Devo dire che ero disposto ad affrontare qualsiasi somma pur di ottenere uno spazio espositivo per le nostre Missioni!

Una sera, durante una cena natalizia di beneficenza organizzata dalla famosa Suor Paola, una suora conosciuta nei media per il suo tifo passionale per la Lazio e per la sua attività benefica con le ragazze madri e vicina ai nostri frati del carcere di Regina Coeli, mi sono avvicinato al Sindaco di Roma Gianni Alemanno. Gli spiegai il mio desiderio di avere uno stand sulle banchine del Tevere e gli chiesi quale strada intraprendere. Lui mi fece tante domande e, vista la mia insistenza e la bontà della richiesta, mi creò un appuntamento con un suo funzionario, il quale contattato da me mi spiegò che le banchine del Tevere dipendono dalla Regione Lazio-settore urbanistica e non dal Comune di Roma.

Così mi presentai in tonaca alla Regione Lazio. Era il mese di febbraio 2014. Le due impiegate mi dissero che ormai era troppo tardi e gli spazi erano già stati assegnati, ma mi potevo rivolgere al Capo Ufficio per avere una risposta più esaustiva.

Mi presentai al funzionario ingegner Novello, spiegando la mia volontà di ubicare uno stand del Centro Missionario sulle banchine. Ricordo che gli consegnai un comunicato stampa dal titolo *“Diamo un volto umanitario, sociale e reli-*



gioso all'Estate Romana sul Tevere", dove spiegavo le finalità della mia richiesta. Lui lesse attentamente le motivazioni e per fortuna, essendo un fan di San Francesco di Assisi, mi accolse con simpatia e mi disse che avrebbe fatto leggere quel testo nel pomeriggio al suo Assessore. Mi consigliò anche di rivolgermi alle Associazioni di competenza convenzionate con il Comune di Roma per la gestione dell'intera manifestazione sulle banchine.

Dopo qualche giorno (credo che San Francesco non abbia faticato molto!), mi chiamò al telefono il funzionario ingegner Novello e mi diede tutti i riferimenti per rivolgermi in particolare a due Associazioni che sicuramente mi avrebbero accontentato. Mi recai in primo luogo presso l'Associazione "L'isola del Cinema", che gestisce il Festival dentro l'Isola Tiberina, con la Direzione artistica di Giorgio Gironi. Contattai anche, tramite un amico della RAI, dott. Mauro Buttinelli, l'Associazione "La Vela d'Oro" diretta dal patron Gianni Marsili. Tutte e due le Associazioni si resero disponibili ad accogliere la mia richiesta. Io scelsi la seconda, a motivo delle differenti tipologie di manifestazioni: la prima, a carattere piuttosto elitario, con una presenza nei tre mesi estivi di circa 300 mila persone, mentre la seconda, a carattere molto popolare, conta 60 stand e 15 ristoranti e durante l'estate passeggiano c. 2 milioni di visitatori.

Dopo l'approccio telefonico con l'Associazione "La Vela d'Oro", il Sig. Gianni Marsili con il suo figliolo Lorenzo, la segretaria Francesca Prinzi e il Dott. Mauro Buttinelli, mi vennero a trovare nel convento di San Giacomo. Spiegai loro il motivo della mia richiesta e il significato di una presenza francescana e missionaria sulle banchine del Tevere, stimolato dal nuovo Papa, che invita a stare tra la gente nei luoghi dove essa vive, anche durante la movida romana.

Illustrai loro la bontà della mia iniziativa di portare in quel luogo il messaggio missionario di San Francesco.

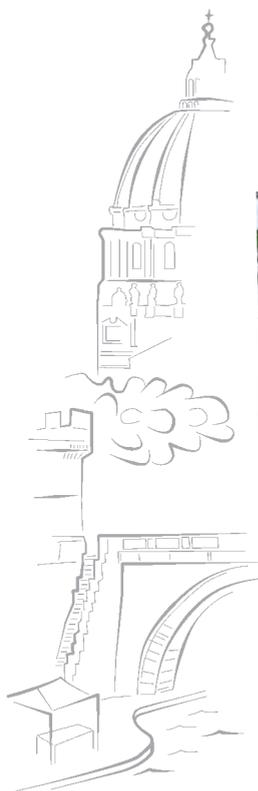
Vidi subito il volto sorridente e benevolo del Sig. Gianni



e feci un respiro di sollievo per il suo interesse dimostrato e per il valore dell'iniziativa. Entrammo subito in confidenza e mi disse: *P. Paolo, Lei sarà il nostro ospite per sempre, farà parte della nostra famiglia dell'“Estate Romana”! Avrà uno stand nel posto più centrale della manifestazione nella zona rossa di Ponte Garibaldi e di fronte all'Isola Tiberina. Deve dirci solamente cosa le occorre e pensiamo noi a tutto...*

Era infatti il mese di febbraio e il tempo era sufficiente per organizzarmi. Io rimasi allibito... Ho bussato ad una porticina e se ne è spalancata una più grande! Così è iniziata l'avventura durata sei anni.

Sono queste le eleganti vie della Provvidenza!



dal Convento... al Tevere

6 ANNI, 3 MESI ESTIVI, 5.400 GIORNI, 4 ore a sera *...e 12 milioni di visitatori... hanno visto!*

Certamente i numeri non contano... sono solo indicativi di una presenza francescana in quel sito. Ma sono anche una radiografia reale dei 90 giorni estivi sulle sponde del Tevere.

Sono diverse le serate trascorse tra la gente, tutte caratterizzate dalla cordialità e semplicità francescana. Ogni sera, partendo dal Convento di San Giacomo, in 13 minuti a piedi, attraversando Ponte Sisto e Ponte Garibaldi, si arriva al nostro stand, collocato al centro della manifestazione di fronte all'Isola Tiberina.

Il primo impatto è vedere da lontano lo stand con un gonfiabile (m. 8), raffigurante San Massimiliano Kolbe e Santa Chiara e visibile da ogni parte del Lungotevere. Una immagine accogliente che offre il suo messaggio ad ogni visitatore. Molta gente si ferma, guarda con ammirazione e subito intavola un approccio con il frate.

Ogni anno sono state aggiunte altre novità per rendere più attraente il nostro stand missionario. Tante opportunità di incontri, una platea eterogenea, laica, a volte distratta, presa solo dalla frenesia di vedere tante cose, di cercare un buon ristorante e appagare la propria curiosità.

Tanti giochi, un centinaio di bigliardini per i giovani, tante specialità nei 15 ristoranti tematici, più di 60 stand espositivi e tanta voglia di trovare novità e momenti di divertimento. Tutto controllato da una sicurezza attenta e silenziosa, dal controllo igienico e sanitario, fino ai depuratori dei ristoranti per smaltire acqua pulita sul Tevere.

Una manifestazione al top, che riesce a dare gradevole accoglienza ad ogni persona che vuole trascorrere una serata spensierata e allegra.

Si entra e si esce dalle ciclopiche scalinate senza pagare

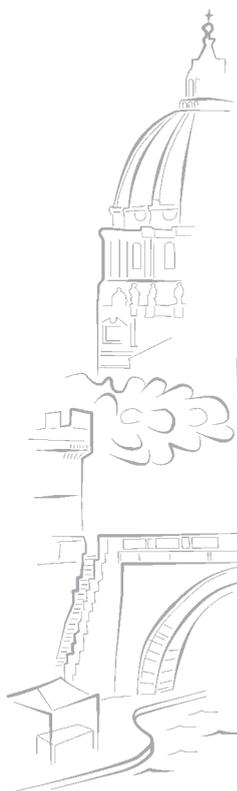


un biglietto di ingresso e ognuno è libero di passeggiare lungo i due chilometri di banchine. Tanta gente è meravigliata della nostra presenza, sempre ossequiosa e rispettosa nel vedere il frate sugli argini del fiume.

Certamente la variegata tipologia di presenze serali multietniche e multiculturali, per noi francescani diventa un motivo in più per offrire una testimonianza concreta, che si traduce in quella missionarietà che caratterizza la nostra presenza in tanti paesi del mondo.

Abbiamo constatato che il concetto di “missione” varca ogni muro di indifferenza, anzi, per chi crede e non crede, in tutti vi è un germe di solidarietà.

Siamo certi che a tirare le somme di questa esperienza sessennale, quella “Chiesa in uscita” di Papa Francesco è stata tradotta concretamente con una presenza costante in quel luogo insolito, quali sono le banchine della movida.



TUTTI VENDONO QUALCOSA, NOI NON VENDIAMO NULLA...

doniamo la nostra presenza

E' comprensibile capire che i 60 standisti e i 15 ristoranti ubicati lungo i 2 chilometri sulle sponde del Tevere, vendono i propri prodotti, oggettistica varia e quanto serve per sbarcare il lunario e portare a casa qualche utile per la propria famiglia. Infatti sono varie le tipologie dei luoghi espositivi, anche perché l'organizzazione, ai fini di attrarre più visitatori, propone una vasta gamma di prodotti diversi. Anche i 15 ristoranti tematici offrono specialità di varie cucine del mondo.

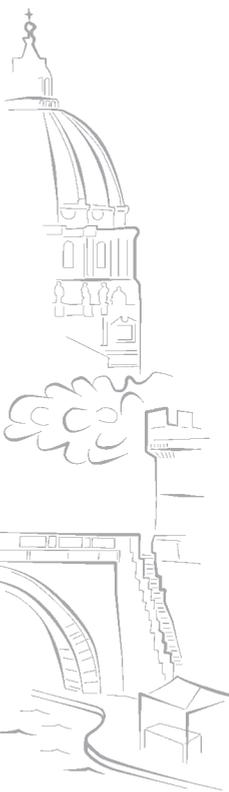
Il nostro stand non ha fatto una scelta commerciale. Si poteva riempire lo spazio con tanti cimeli provenienti dalle Missioni dell'Ordine: oggetti dell'artigianato africano, zanne di elefante, tessuti del Messico e diverse icone bizantine della Romania e della Russia. Tutto materiale che avrebbe fatto gola ai tanti visitatori.

Ma la nostra scelta è stata diversa.

Non una mostra missionaria con vendita di oggetti, ma solo da donare qualche rosario, crocifisso, depliant e libretti.

La motivazione della nostra scelta è stata la testimonianza di una presenza tra la gente e così, in quel luogo laico, far veicolare il messaggio di San Francesco di Assisi, che manda i suoi figli per annunciare la Parola in semplicità e letizia. Naturalmente la nostra presenza ha comportato una rottura per la vocazione di quel sito della movida romana, che offre il relax, lo svago e il divertimento.

La proposta di "esserci" è stata una scelta di campo, cioè vivere e realizzare tra e con la gente quella "Chiesa in uscita" come la vuole Papa Francesco. Inoltre il messaggio rivolto alla gente che passeggia ha dato significato e contenuti pastorali per la valorizzazione del tempo libero e della vacanza, che non è una "perdita di tempo" ma, se valorizzato, diventa una proposta di crescita umana, sociale e spirituale.



IL CUORE GRANDE E OSPITALE DELLA FAMIGLIA MARSILI...

accoglienza e condivisione



Sono onorato di radiografare una famiglia poliedrica e coraggiosa che ha scelto come stile di vita l'accoglienza e la condivisione. È la famiglia Marsili composta da papà **Gianni**, uomo di spettacolo e con notevole esperienza di produttore di molti artisti negli anni '80/'90 (Renato Zero, Cocciante, Morandi e altri); dalla moglie **Lina**, collaboratrice instancabile ed energica, sempre a fianco dell'attività del marito; dal figlio **Venanzio**, Animatore culturale e Consulente artistico delle manifestazioni e dall'altro figlio **Lorenzo**, esperto nel settore del commercio e Responsabile degli stand e ristoranti. Una famiglia unita che nel tempo ha saputo coniugare l'esperienza con la concretezza della vita, con creatività, sacrifici, intraprendenza e ottimi risultati ottenuti. Notevole l'amore verso le attività promozionali a favore dei giovani, affrontate sempre con entusiasmo e con la capacità di portare avanti valide iniziative culturali sempre al passo dei tempi.

Ma l'idea geniale di *Gianni Marsili* è stata quella di dare dignità alle banchine del Tevere. Anche se all'inizio, nel 2002, ha avuto notevoli difficoltà burocratiche e avversità di ogni genere, la caparbia nel raggiungere i suoi obiettivi non è venuta mai meno, anzi è riuscito a organizzare una manifestazione sulle sponde del fiume Tevere, in quel tempo unica in Europa.

Mi raccontava che in passato i romani passeggiando sul Lungotevere guardavano solo l'acqua che scorre lenta sul fiume, ma non prestavano attenzione alle banchine lungo gli argini. Queste erano abbandonate, piene di erbacce e nel

primo anno, quando iniziò la manifestazione, ha dovuto raccogliere centinaia di sacchetti di plastica piene di siringhe e vestiario sporco dei tanti barboni che sostavano la notte sotto i ponti.

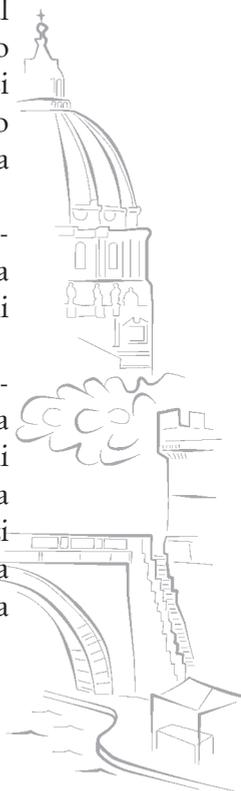
Eppure, anno dopo anno, con notevoli sacrifici ha creato una manifestazione (nel 2019 la XVII edizione) che ha cambiato diversi nomi: *“Tevere Expo”*, *“Estate Romana sul Tevere”* e oggi *“Lungo il Tevere Roma – un fiume di cultura”*.

Quando spiegai a Gianni il mio desiderio di scendere sulle banchine, mi disse che mi avrebbe accolto a braccia aperte e il mio stand sarebbe stato collocato al centro della manifestazione, al posto del loro ufficio. Da questo gesto si evince che la presenza dei frati francescani in quel luogo, avrebbe dato valore culturale e religioso all’*“Estate Romana”*.

Sono diverse le finalità della manifestazione ideata dal creativo e vulcanico Gianni Marsili: la promozione del tempo libero, oggi chiamato *“movida”*, la valorizzazione degli spazi inutilizzati dei chilometri di banchine e lo sbocco economico ed occupazionale di molte famiglie, aiutando l’economia e la crescita di Roma.

In mezzo a questo variegato settore di promozione umana e sociale, anche la presenza dei frati, secondo la famiglia Marsili, è un valore aggiunto all’intera manifestazione che di anno in anno cresce sul versante sociale e anche religioso.

Accanto al cuore grande della famiglia Marsili, va sottolineata la disponibilità attiva dei collaboratori più fidati: la brava segretaria *Francesca Prinzi*, sempre disponibile ad ogni nostra richiesta, collaborata da *Marina*; il responsabile della sicurezza Sig. *Ercole* collaborato dal Sig. *Puma* e i vari servizi tecnici, *Catalino* e il papà *Valentino*, le maestranze della ditta di Salerno *EFCC Allestimenti* e i tanti uomini della sicurezza che rendono sicura e gradevole l’intera manifestazione.



LA CENA GRATUITA OGNI SERA *per i frati dello stand*

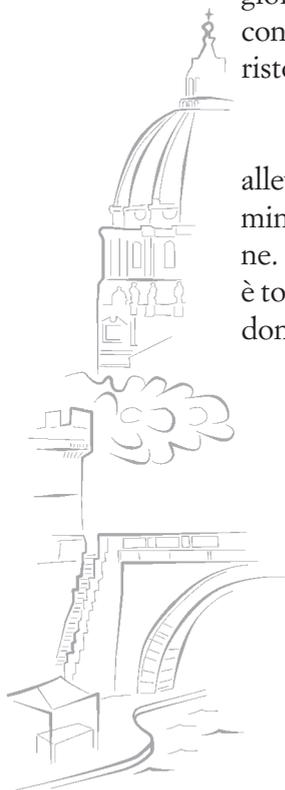
Quando è nata l'idea di scendere sulle banchine con uno stand e far conoscere le Missioni dei Conventuali ai turisti e visitatori, ero convinto di affrontare tanti costi per il suolo pubblico, l'affitto dello stand e tutte le spese per la fattibilità dell'iniziativa.

Il cuore grande degli organizzatori, e in particolare del patron della manifestazione, *Gianni Marsili*, fin dal primo contatto è stato benevolo nei nostri confronti, non solo per averci ospitato a titolo gratuito, ma anche con l'offerta gratuita del "buono pasto" per la cena dei frati. Infatti ogni giorno, all'inizio della serata, ci veniva consegnato il buono con la scritta "preti" e così potevamo andare in uno dei tanti ristoranti che a turno venivano assegnati.

La mia grande meraviglia!

Ogni sera dei 6 anni e per 3 mesi... una frugale cena che alleviava la stanchezza e ci accompagnava in convento al termine del servizio serale. Il gesto non ha bisogno di spiegazione. Comunica qualcosa che, aldilà della grazia dell'offerta si è toccato con mano la sincera accoglienza e la gratuità di quel dono fatto con amore.

Questa è la generosità senza confini!



COME SCORRE L'ACQUA DEL TEVERE...

(s)corre la fiumana umana sulle banchine

Una delle mie riflessioni nei momenti di silenzio nelle serate allo stand, è il vedere scorrere continuamente sulle banchine migliaia di persone (si calcola 2 milioni nei 3 mesi) che va su e giù tra i vari stand e nei ristoranti, alla ricerca di qualcosa che valorizzi il proprio tempo libero o il trascorrere una serata spensierata.

Una fiumana umana di giovani, anziani, famiglie con bambini, passeggiatori, sedie a rotelle con personale di servizio, animali vari e quant'altro. Si cammina, si passeggia, incantati da tanti stand espositivi e spesso con la voglia di vedere, vedere, vedere... Non c'è il tempo di fermarsi perché la suggestione di quel sito sorprende il visitatore, quasi estraniandolo dalla realtà che lo circonda. Questa analogia della fiumana umana che cammina imperterrita sulle banchine, si contrappone all'abbondante acqua del "biondo Tevere", che da millenni scorre notte e giorno silenziosa verso il mare.

Due fiumane contrapposte: l'una umana e l'altra naturale, tutte e due creature di Dio, ognuna delle quali ha un messaggio che va decodificato da chi comprende il significato del "moto perpetuo" della quotidianità dell'uomo e della natura.

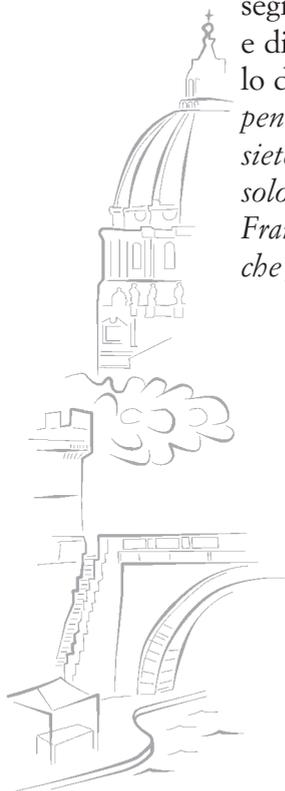


IL MESSAGGIO DEL SAIO FRANCESCANO

in quel luogo

Dai 6 anni dei mesi estivi e dall'esperienza delle innumerevoli serate, posso testimoniare che l'abito francescano in quel luogo affollato è un valore aggiunto per testimoniare la presenza del frate missionario. Si può veramente affermare che "l'abito fa il monaco", diversamente dal detto usuale. Il saio è un segno tangibile dell'identità di appartenenza che caratterizza il messaggio stesso.

Vedere il frate in tonaca in mezzo alla gente che passeggia, di varie culture e ideologie religiose, certamente lascia un segno. Infatti, sono tanti gli attestati di stima, di benevolenza e di rispetto per l'abito sacro e in molti si rimane edificati e lo dimostrano le tante affermazioni: *Grazie che ci siete! Non pensavo di trovare qui nella movida i frati! Voi francescani siete i migliori, perché state vicini alla gente! Io vado a Messa solo dai francescani! Voi figli del Poverello state aiutando Papa Francesco a cambiare il volto della Chiesa! Grazie per quello che fate in tutte le Missioni del mondo!*



LA CARTOLINA

*“Caro Papa Francesco,
per me la missione è...”*

Una interessante e originale mediazione per chi si ferma nel nostro stand è la consegna di una cartolina con matita, dove ognuno può scrivere il proprio pensiero e spiegare cosa è per lui la missione: nella propria vita, nel proprio lavoro, in parrocchia, nel condominio, nel quartiere ecc. ecc.

Sono centinaia le cartoline raccolte con frasi e commenti più disparati. Alcuni molto interessanti, altri pieni di significato teologico-pratico, altri ancora con suggerimenti e stimoli per chi vive la missione nella propria vita.

Il risultato di questi concetti espressi nella cartolina, sono contenuti in una piccola raccolta e a conclusione dell'esperienza sul Tevere saranno consegnati a Papa Francesco, durante una Udienza particolare.

Certamente una buona mediazione di approccio con tanta gente di ogni estrazione sociale, ideologica e di religioni diverse. Una variegata carrellata di definizione della missione, così come è vista da un turista, un passante, un seminarista, un vescovo o una suora.

Caro Papa Francesco, per me la missione è:

...“non lasciamoci rubare la speranza... e la forza missionaria” (Papa Francesco)

Sei missionario anche Tu!

Nella tua famiglia
nel tuo condominio
nella tua parrocchia
nella tua scuola
nel tuo luogo di lavoro
nelle tue relazioni sociali
nella tua città
nella tua nazione

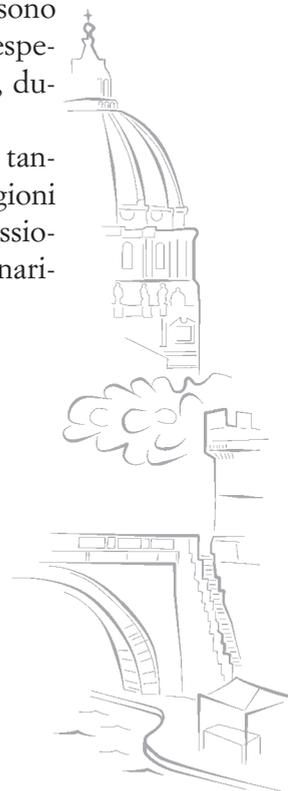
E se lo vuoi puoi venire con noi in terra di Missione! (come volontario, educatore, medico, missionario)

Noi ti possiamo aiutare...!

Se vuoi rimanere in contatto con il CENTRO MISSIONARIO TRAFICANTI
puoi lasciare il tuo indirizzo (o telefonico) TRAFICANTI

Cognome e Nome _____
Indirizzo _____
Cap _____ Città _____ Prov. _____
E-mail _____ Tel. _____

Non scade il 31/03/2013 - Centro Missionario Traficanti - Roma 00187
www.MissioniPapaFrancesco.it - Tel. 06 47810000 - Fax 06 47810001 - E-mail: info@missionipapafrancesco.it



UN TELEVISORE

per raccontare le Missioni e l'arredo dello stand

Il video missionario

La proposta mediatica e visiva per far conoscere le Missioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali nel mondo, è stata quella di collocare al centro dello stand un televisore di 42 pollici, che racconta con le immagini e gli slogan la vita e le attività dei nostri frati missionari.

Un video di 20 minuti che, in continuazione per tutta la serata, diffonde le suggestive immagini delle Missioni seguendo lo schema del depliant che viene distribuito alla gente.

Il docu-film, con sola musica e senza testo, è stato montato dal nostro amico cine-operatore Roberto Damiata, che ha realizzato anche tanti documentari missionari. Egli ha scelto le clip più interessanti della nostra cineteca missionaria (vecchie pellicole e nuovi DVD), aggiornata ad oggi e rendendola gradevole alla vista dei visitatori.

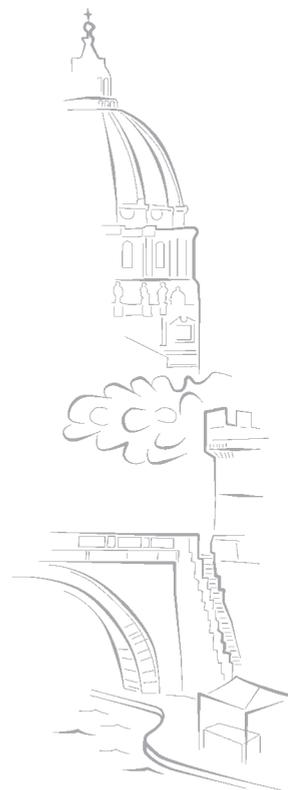
Il video è risultato un buon veicolo di comunicazione visiva e tanta gente si ferma per guardare, riflettere e ammirare le splendide immagini delle foreste, degli animali, delle scuole, delle mense, dei seminaristi e in particolar modo della vita pastorale dei nostri missionari.

L'arredo dello stand

Ogni anno sono state di valido supporto le due segretarie del Centro Missionario, *Annamaria* e *Lorenza* collaborate da *Gianni*. Essi hanno arredato nei dettagli lo spazio espositivo di 12 metri quadri, cambiandolo di anno in anno. In particolare hanno scelto gli oggetti più pregiati del nostro MUSEO MISSIONARIO ed anche le stoffe multicolori provenienti dalle nostre Missioni.

Nei due banconi prospicienti le banchine, in una varietà di colori, stoffe e messaggi missionari, sono esposti tanti oggetti che incuriosiscono i visitatori e molti si fermano per chiederci la provenienza delle nazioni dove sono presenti i nostri missionari. Destano molta curiosità i borselli provenienti dal Perù, le cortecce di sughero colorate a mano e provenienti dal Messico, i piccoli rosari missionari dentro un astuccio formato caramella, i vari sombreri multicolori, le maschere dei guerrieri africani, le icone bizantine della Romania e Russia, le biografie dei Martiri del Perù e di San Massimiliano Kolbe.

Inoltre, in appositi desk, è esposta la rivista “Il Missionario Francese”, che viene distribuita assieme ai conti correnti per i benefattori che passeggiano lungo le banchine.



IL ROSARIO MISSIONARIO (gratuito) e migliaia di depliant distribuiti

Alle numerose persone che si fermano nel nostro stand missionario, vengono distribuiti dei rosari missionari in formato tascabile e ogni posta del rosario ha un colore diverso per ogni continente del pianeta.

È un dono gratuito che molti prendono con rispetto e devozione e anche vogliono che il sacerdote lo benedica prima di consegnarlo.

Una sera si ferma una persona, gli offro il rosario e... subito mi dice: *ma Lei recita questo rosario?* Io le rispondo: *certo, noi frati recitiamo il rosario ogni giorno in privato!* E continua: *Padre, con questo rosario che mi ha regalato in questo luogo, non proprio religioso ma molto laico, pregherò per tutti quelli che ogni sera transitano su queste banchine. Vede, tanta gente cammina alla ricerca di qualcosa... ma io ho trovato Lei che tramite questo rosario mi dà tanta tranquillità e sono edificata di questo dono gratuito.*

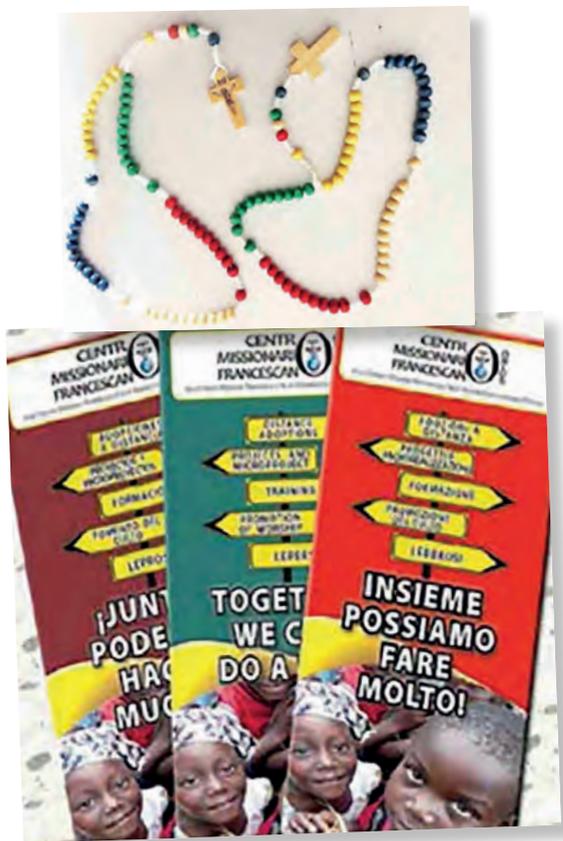
Il depliant del Centro Missionario... Insieme possiamo fare molto

Un'ottima occasione per avvicinare le migliaia di persone che ogni sera passeggiano, è la consegna da parte del frate di un depliant sulle nostre Missioni. Vi è raccontato in tre lingue la vita e le attività del Centro Missionario e vengono spiegate nei dettagli le modalità per le adozioni o sostegno a distanza, i progetti e le microrealizzazioni, la promozione del culto per aiutare i giovani seminaristi, i luoghi dei lebbrosari, le modalità per la detraibilità delle donazioni, tutte le informazioni relative alla vita del Centro Missionario e i recapiti.

Nel depliant sono elencati i luoghi e le nazioni dei 5 continenti dove sono presenti i missionari dell'Ordine dei Frati

Minori Conventuali ed anche gli strumenti per comunicare con i benefattori attraverso la rivista *"Il Missionario Franciscano"* e l'agenzia di stampa *"MissioConvInforma"*. Sono tante le persone che conservano il depliant, non ne abbiamo visto uno gettato per terra e molti ci telefonano in inverno per chiedere informazioni... e con meraviglia ci ricordano che hanno ricevuto e letto quel depliant durante la passeggiata estiva sul Tevere.

Nei 6 anni di attività, già sono stati distribuiti più di 50 mila depliant e... spesso i riscontri sono stati positivi per alcune donazioni e soprattutto per le adozioni a distanza.



L'ALBUM GENERALE DELL'ORDINE

Uno strumento di comunicazione

Un valido supporto per rispondere alle tante domande di turisti stranieri, provenienti da vari paesi del mondo, è stato l'Album generale del nostro Ordine, dove sono riportati i luoghi delle nostre Missioni, elencando le città con indirizzo, email e telefono.

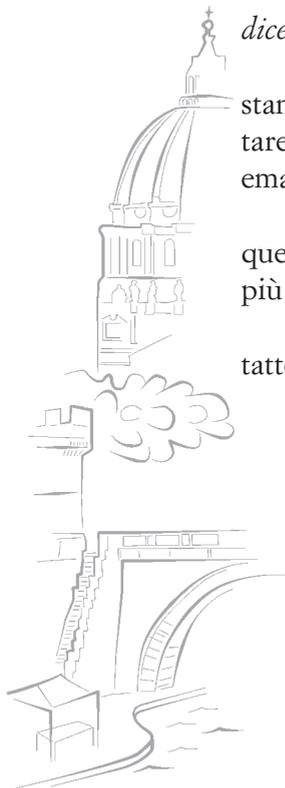
Molti stranieri spesso chiedono di conoscere dove si trovano i nostri frati nella loro terra, anche per contattarli. In particolare le richieste vengono dai gruppi etnici che si trovano a Roma e sono quasi tutti paesi dell'America Latina e anche dell'Asia e Africa.

Padre, io sono del Perù, Venezuela, Bolivia, Brasile... mi dice dove si trovano i vostri frati?

Per rispondere alle tante domande, mi sono portato allo stand il nostro Album generale e sono riuscito ad accontentare tanta gente. Ne è stata la prova aver ricevuto qualche email o telefonata dai nostri missionari.

Diverse persone si presentavano dicendo di conoscere quel frate in tale Missione e l'approccio è diventato molto più facile, dando loro l'indirizzo.

Alla fine, in tutti, la riconoscenza di aver trovato un contatto a Roma con i nostri missionari.



FRA RAIMONDO, I POSTULANTI E I CHIERICI

in missione... tra la gente

Nei primi due anni (2014 e 2015), all'inizio dell'esperienza sulle banchine del Tevere, è stato mio compagno di missione il confratello Fr. Raimondo Porcu, fratello religioso sardo della mia comunità nel convento di San Giacomo. Egli ha condiviso con me due stagioni e, ogni sera dalle 19,30, partivamo a piedi dal convento e in 13 minuti eravamo nello stand ubicato tra il ponte Garibaldi e il ponte Cestio.

Una bella compagnia di condivisione nell'incertezza iniziale di una esperienza nuova e di una realtà tutta da scoprire. Eppure, animati tutti e due di buona volontà, gradualmente abbiamo fatto dimestichezza con questa nuova esperienza, soprattutto per la tipologia della gente che ogni sera passeggiava sulle banchine.

I tre mesi trascorrevano in fretta e ogni sera, dopo la frugale cena gratuita consumata in ristorante, ritornavamo a piedi al nostro convento (soddisfatti e un po' stanchi) per il meritato riposo.

Dopo i primi due anni e il trasferimento di Fr. Raimondo, negli anni successivi si sono alternati i nostri giovani formandi del Postulando di Osimo, dei Chiericati del Franciscanum di Assisi e del Seraphicum di Roma. Certamente per questi giovani formandi, ogni anno è stata una esperienza molto salutare, sia da un punto di vista educativo, ma anche formativo. L'incontro con la gente, le risposte alle tante domande e l'esperienza maturata in quel luogo hanno contribuito alla crescita umana, spirituale e formativa dei giovani formandi.

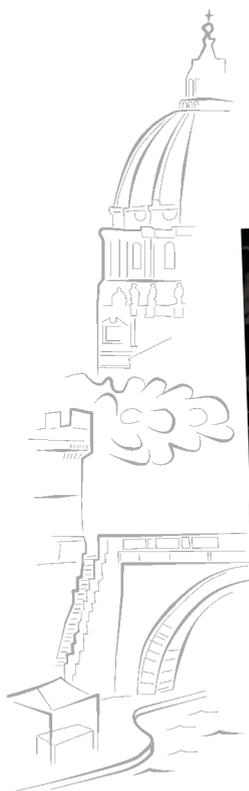
Tutti hanno capito come si avvicina la gente e come si evangelizza, attraverso la propria presenza fisica in quel luogo di testimonianza e di francescana letizia.

Inoltre, il coinvolgimento di questi giovani, oltre al con-



creto aiuto e compagnia al Direttore del Centro (sempre presente ogni sera), ha lasciato nella gente il ricordo che il valore della comunità francescana e missionaria attualizza l'invito di Francesco di Assisi che spronava i suoi frati di andare per il mondo "a due a due" e testimoniare il senso comunitario dell'annuncio.

Dal 2016, dopo fr Raimondo, si sono alternati diversi giovani in formazione tra postulanti e chierici quasi tutti della Provincia Italiana di San Francesco: i frati Sosthene Ayena, Andrea Tosi, Pietro Carta, Emiliano Di Sebastiano, Bernardo Vannini, Daniele Reitano, Roberto Liggieri, Cristian Aiojoae, Riduan Mondejar Perez e Jadson Pereira Rego, Vinicio Piaggi e Massimiliano Cola.



PADRE KOLBE EVANGELIZZA SULLE BANCHINE

Per i primi tre anni (2014/2017) della nostra presenza, accanto allo stand sveltava un gonfiabile alto 8 metri con la gigantografia di P. Kolbe verso il Ponte Garibaldi e di Santa Chiara verso l'Isola Tiberina. L'immagine di P. Kolbe ha destato molta curiosità ai vari visitatori, anche perché era collocata in un luogo strategico visibile da lontano.

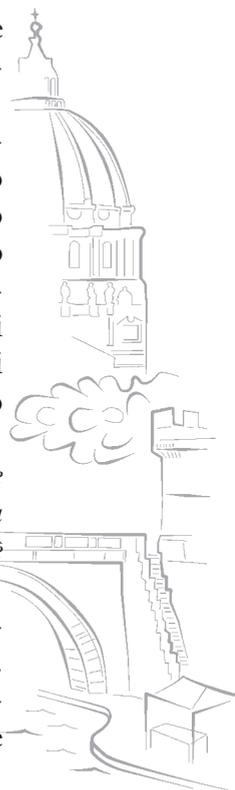
Così ha scritto "Avvenire": "Sì, è proprio San Massimiliano Kolbe che è sbarcato sulle banchine del Tevere e accompagna visitatori e turisti, che ogni sera passeggiano sulle sponde del fiume. L'iniziativa è del Centro Missionario Francese, che ha ottenuto dall'Associazione "La Vela d'oro" un permesso straordinario per esporre ogni sera il gonfiabile e, tramite lo stand, far conoscere ai visitatori le Missioni francescane presenti in 40 paesi del mondo".

L'idea di collocare accanto allo stand missionario il "gonfiabile", raffigurante P. Kolbe con il saio e il suo richiamo ad Auschwitz, è stato un messaggio di attualità sullo spirito missionario del frate e martire polacco. Inoltre, il messaggio del gonfiabile ha fatto comprendere ai visitatori che la missione è un valore che spiazza ogni ideologia e porta in sé i valori dell'altruismo, della condivisione, della solidarietà e di quanto positivo vi è nell'animo umano in relazione al proprio simile.

Tra i passanti molti si chiedevano: *chi è questo frate che troneggia accanto allo stand missionario? Cosa significa questa giacca a strisce con il numero 16.670 sulle spalle? Quando è morto? Perché in questo luogo?...*

Spiego a tutti la figura del Santo e distribuisco anche delle biografie, immaginette e le riviste che parlano di P. Kolbe.

Eppure all'inizio ho trovato molta difficoltà per collocare il gonfiabile essendo alto 8 metri e superando le altezze



standard dei 5 metri degli stand. Infatti, la Sovrintendenza non permette quest'altezza per via dell'impatto ambientale. Per questo motivo i tecnici dell'organizzazione lo tenevano in piedi solo la sera, mentre di giorno veniva sgonfiato.

Naturalmente questo sgonfiamento durato 4 anni, ha logorato il gonfiabile, per cui si è dovuto distruggere.

Siamo convinti che il messaggio di P. Kolbe sulle banchine è stato diffuso e apprezzato per la sua eroica vita.



NEL RICORDO DI P. MILAN HOLC

Frate prestigiatore per la gioia dei bambini

È stata l'estate del 2015, quando invitai P. Milan con il suo amico Dusan Zakelsek, campione sloveno del cubo di Rubik, a scendere sulle banchine e tramite i suoi giochi di prestigio avvicinare i bambini, con le sue originali performance illusionistiche.

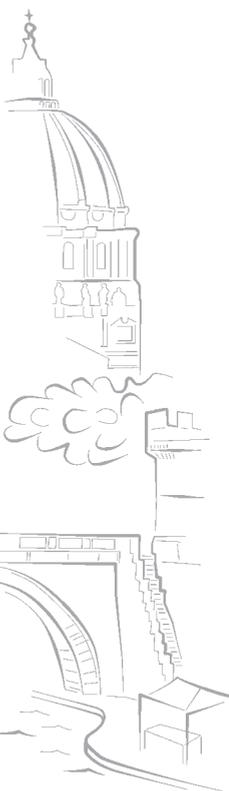
Quando lo chiamai in Slovenia per invitarlo al nostro stand, mi disse subito che sarebbe venuto con grande piacere. Così abbiamo concordato e si è fermato nel nostro convento di San Giacomo per 15 giorni nel mese di agosto.

Ogni sera veniva con noi a piedi e, con il suo tavolo di lavoro accanto allo stand, iniziava i suoi vari giochi di prestigio. Era molto contento ed entusiasta di questa sua presenza e di aver avuto l'occasione di fare felici tanti bambini attraverso i suoi giochi originali.

Quando iniziava un gioco, subito i bambini accompagnati dai genitori si fermavano dinanzi allo stand, fino a raggiungere una folla non indifferente. Tanta curiosità, tanta allegria e tanta sorpresa nel vedere quel frate in tonaca, che destava ammirazione e nello stesso tempo trasmetteva il suo messaggio di amore, di fratellanza e di letizia francescana.

Ogni sera, dalle ore 21,00 alle 23,00 e per 15 giorni, si posizionava nella sua postazione e attraeva nello stand tanta gente incuriosita. Ma la meraviglia era quella che, oltre ai bambini accompagnati dai propri genitori, si fermava altra gente per assistere allo spettacolo del frate. I giochi si alternavano ogni 20 minuti e iniziava ogni volta un nuovo gioco e quindi altra gente, altri bambini e altro pubblico curioso.

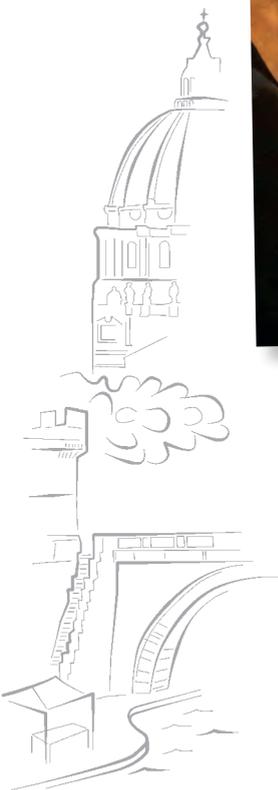
I suoi giochi erano intercalati dal giovane amico Dusan Zakelsek, che con il cubo di Rubik in 20 secondi riusciva a completare la combinazione dei colori.



Alla fine del 2018, con l'avanzare della malattia, il P. Milan ci ha lasciato ed è rimasto un vuoto incolmabile... anche perché ci eravamo sentiti e l'esperienza sarebbe stata replicata nel 2019, ma il Signore ha provveduto diversamente.

Ricordandolo con ammirazione, questa è stata una bella pagina nella storia di questi 6 anni della mia attività sulle banchine.

Carissimo P. Milan, il Centro Missionario ti ricorda con affetto e gratitudine! Ti ringrazia per il bene che hai seminato tra la gente. Continua ad assisterci dal cielo in questo percorso missionario dove Tu hai contribuito a gettare il buon seme della speranza!



ROBERTO, MIO VICINO RISTORATORE...

una vicinanza che diventa amicizia vera

Uno degli amici più affezionati tra i vari standisti e ristoratori, è il caro Roberto, titolare del ristorante *Taqueria El Paso*, con cucina messicana e ubicato accanto al nostro stand.

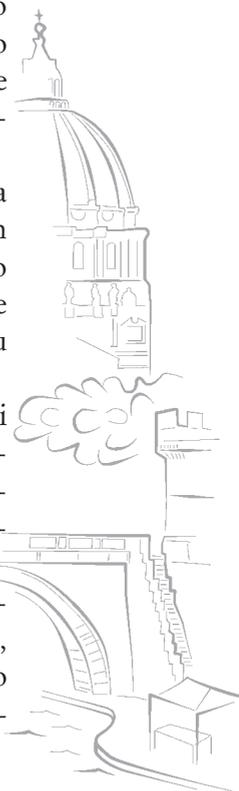
Fin dal primo anno della mia presenza ho trovato in Lui una persona accogliente, fidata e premurosa per ogni mia necessità.

Dopo il mio saluto all'inizio della serata, non è mancata la sua frase ricorrente: *Padre Paolo, se ha bisogno di qualcosa mi chiami in qualsiasi momento!* O per un martello, una scala, una scopa o la messa in sicurezza del mio televisore, è stato sempre disponibile e premuroso nei miei confronti. Non solo Lui, ma il suo solerte segretario Giovanni e tutto il personale (22 unità) del bar, cucina e camerieri, sempre pronti a venirmi incontro per ogni problema.

Un anno ha avuto l'idea di mettere sui tavoli (con una media di 500/ 600 coperti nelle 7 ore di lavoro) un desk con un messaggio di beneficenza a favore del nostro Centro Missionario. Inoltre Egli è amante dei cani e ha avuto anche l'idea di creare al centro del ristorante un posto-ristoro "Bau Bar" per i tanti cani assetati che passeggiano la sera.

Tante chiacchierate insieme nei tempi morti. Tanti dubbi esistenziali, tanti suoi racconti di una vita abbastanza travagliata... ma anche tanta attenzione nell'accettare i miei consigli, i suggerimenti e dimostrandomi tanta fiducia nell'accogliere qualche dritta salutare.

Una sera in un momento di sosta del suo lavoro, Roberto mi guardava a distanza... Lui sempre vigile e rispettoso, quasi con commozione, guardava quel frate seduto da solo su una sedia dinanzi al suo stand e pensava tra sé: *Che testi-*



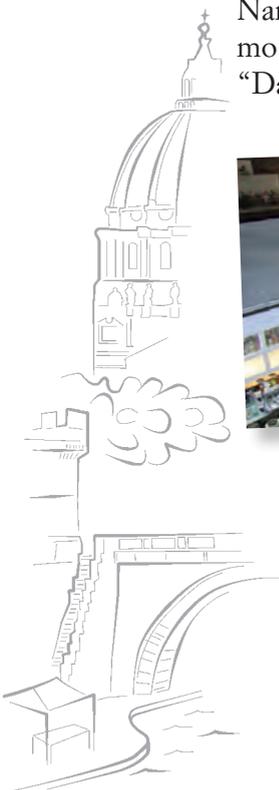
monianza danno i frati ogni sera, in questo via vai di gente che non si ferma mai e corre alla ricerca di qualcosa!

Così una sera, Roberto, vedendo quel frate seduto, meditando e quasi assorto guardando il cielo e le stelle, ha un sussulto di ammirazione e di commiserazione.

L'indomani sera mi dice: *Padre, l'ho visto ieri sera, seduto da solo in preghiera... e in quel momento ho visto Gesù nel frate silenzioso e assorto nei suoi pensieri!*

Da queste parole, mi sembra di aver incorniciato un quadro che raffigura la sensibilità di una persona che ci ammira, ci stima ed è diventato un amico vero.

Non va sottovalutata la grande accoglienza degli altri ristoratori lungo le banchine: in particolare Francesco del ristorante di pesce "La Paranza", la trattoria "Sora Lina e Nanni", i ristoranti "Taverna mediterranea", "Rec23", "Timo", "Albino al Tevere", "La Fraschetta", "Caffè letterario", "Da noi" e il ristorante spagnolo di Marco "Spanish Yard".



LA SANTA MESSA PER I POVERI DI TRASTEVERE

sotto il Ponte Cestio

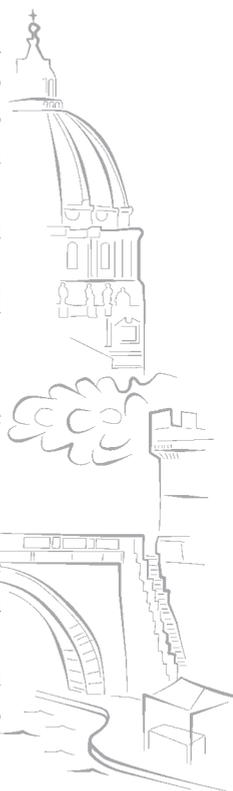
Nel 2014, primo anno della nostra presenza sulle banchine, l'entusiasmo e il desiderio di aiutare il prossimo da parte del patron dell'Estate Romana, il Sig. Gianni Marsili, è approdato all'iniziativa della celebrazione della Santa Messa domenicale, seguita dalla distribuzione del pranzo per i poveri di Trastevere. La bella proposta mi ha entusiasmato ad accettare l'invito... ma forse non era stata fatta un'indagine preventiva sulla presenza mattutina della gente della movida che scende sulle banchine solo di sera.

Ma nonostante le perplessità, l'iniziativa per tutte le domeniche del mese di luglio 2014 è andata in porto. Sono stati coinvolti i parroci della zona e in una domenica ha celebrato anche il vescovo delegato del centro storico Mons. Matteo Zuppi (oggi Cardinale di Bologna), con la presenza della Presidente del Municipio Roma 1 Sig.ra Sabrina Alfonsi.

Per coinvolgere i poveri che gravitano nelle parrocchie di Trastevere, sono stati distribuiti alle parrocchie dei buoni pasto e così ogni domenica più di 80 poveri hanno usufruito del pasto completo offerto dall'Associazione "La Vela d'oro".

La bella e lodevole iniziativa ha avuto un risultato ma... successivamente è stata interrotta per l'orario insolito delle banchine tutte deserte di mattina.

È auspicabile che con il coinvolgimento della Chiesa locale e dei parroci di Trastevere, si possa celebrare una Santa Messa serale, quando migliaia di persone transitano sulle banchine e certamente qualcuno potrebbe approfittare del precetto domenicale. Ma questo è tutto da studiare e concordare con la Chiesa locale di Trastevere, che necessita di una maggiore apertura sul valore della pastorale del turismo e dell'assistenza religiosa anche in un luogo altamente laico.



LE SERATE DI ANIMAZIONE con il gruppo carismatico “Vittoria di Dio”

Il primo anno 2014, hanno animato le banchine i giovani del *Coro della Parrocchia di Santa Dorotea* e, negli altri 5 anni, in alcuni venerdì del mese di luglio, i nostri amici del gruppo carismatico “*Vittoria di Dio*” di Roma. Sono scesi sulle banchine e, dinanzi al nostro stand, con canti e danze hanno animato la gente. È stata una bella testimonianza di fede e attraverso il canto, con a capo il vulcanico Daniele, il suo gruppo ha toccato il cuore di tanta gente che si fermava a condividere l’animazione.

Alcuni con canti molto coinvolgenti, altri avvicinavano le persone invitandole a seguire il gruppo in inverno nella nostra Parrocchia di Santa Dorotea in Trastevere. Infatti, il gruppo, ogni martedì sera, da ottobre a giugno, anima la Parrocchia con l’adorazione eucaristica e momenti forti di preghiera comunitaria.

Dobbiamo ringraziarli perché, pur essendo in un periodo di vacanza (il mese di luglio), i giovani hanno trovato del tempo libero per l’evangelizzazione di strada. La loro fede profonda e la gioia che hanno contagiato, è stata l’occasione per far pregare anche i più lontani.



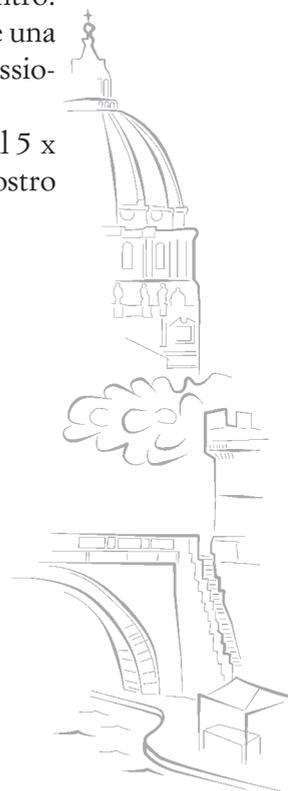
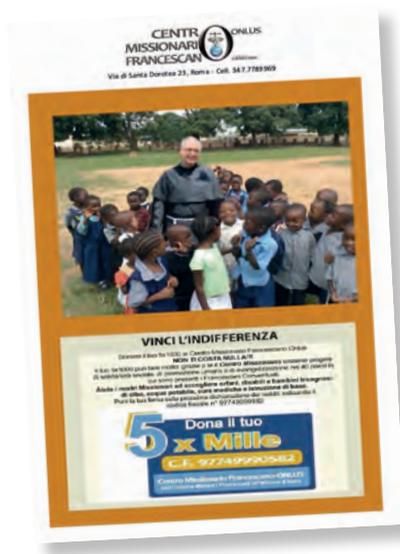
LA PROVVIDENZA “PROVVEDE”... *il 5 x Mille funziona!*

Una mediazione importante è stato l’invito a donare il 5 x mille al nostro Centro Missionario a favore delle Missioni francescane. Come è risaputo, questa opportunità di aiutare le Missioni viene data al contribuente italiano che, tramite la denuncia dei redditi, può detrarre il 5 x mille del proprio utile per fini umanitari e di beneficenza.

La distribuzione di questa pubblicità ha registrato un ottimo risultato, specialmente per l’anno 2017 e la distribuzione è continuata anche per il 2018 e 2019.

A tutti viene spiegato come vengono utilizzate le somme che i contribuenti italiani hanno destinato al nostro Centro. Viene spiegato anche come funziona la detraibilità, che è una beneficenza gratuita per i tanti progetti che il Centro Missionario finanzia durante l’anno.

Vanno ringraziati tutti i benefattori, i quali, tramite il 5 x mille, hanno fatto lievitare sensibilmente le somme a nostro favore.



10 MILA MONTATURE DI OCCHIALI *donate gratuitamente in Africa*

Una sera un medico oculista che fa parte dell'Associazione Oculistica Italiana, si ferma nello stand e mi racconta la sua esperienza negativa vissuta in un paese dell'Africa con un Ordine religioso (non francescano) e la Missione in quella nazione.

Mi racconta di avere inviato a titolo gratuito 10 mila montature di occhiali, da distribuire negli ambulatori della Missione di quel paese che registra nella popolazione gravi malattie agli occhi.

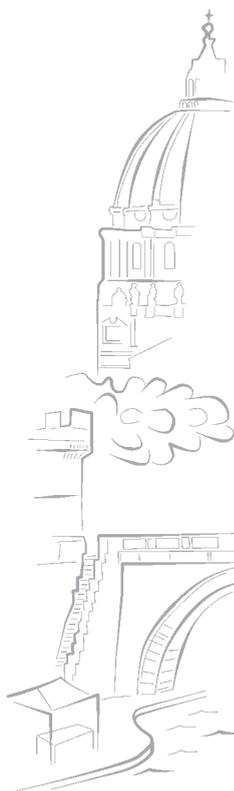
Lui, dopo aver inviato le montature ai Padri di quella Missione, si mette in contatto per sapere come sono state distribuite alla gente, anche per mandarne altri quantitativi. Ma il bravo e volenteroso medico mi racconta il suo dispiacere nell'apprendere che i missionari e i medici locali, una volta ricevute le montature, le hanno vendute alle popolazioni africane, ma non sapeva la somma del ricavato.

Con rammarico ha appreso questa notizia, esprimendomi il suo disappunto e con il proposito di non avere più contatto con quella Missione e di non inviare altro materiale in quel paese.

Io non sapevo come rispondere al suo racconto. Lui mi ha lasciato i suoi recapiti e si è detto disponibile di lavorare con noi, coinvolgendo l'Associazione dei Medici Oculisti Italiani e inviando anche qualche medico in un Centro ospedaliero di noi francescani. Anche io ho espresso il mio disappunto per quell'Ordine religioso che ha venduto le montature.

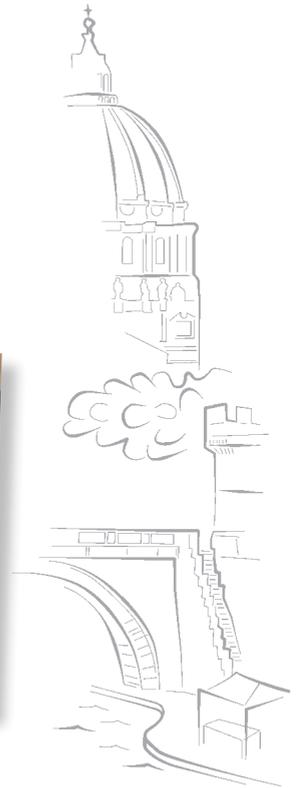
Dopo questa notizia che mi ha rattristato, mi sono documentato tramite i nostri missionari in Africa, spiegando loro l'accaduto e il perché può succedere tutto questo.

Il confratello mi ha spiegato la motivazione di questo incidente, dicendomi che purtroppo in Africa non bisogna mai



offrire gratuitamente oggetti vari, altrimenti, sapendo che sono distribuiti a titolo gratuito, diventa un via vai continuo per ritirare due, tre o quattro oggetti. Quindi il nostro missionario mi ha giustificato la motivazione di quella vendita, perché bisogna educare la gente a contribuire con una piccola offerta. Infatti, quando si riceve in forma gratuita, tutti accorrono.

Ho richiamato il bravo medico oculista, spiegandogli la motivazione dei nostri missionari. Ma non è rimasto edificato di questo incidente.



ANCHE I COMBONIANI *meravigliati per la nostra presenza*

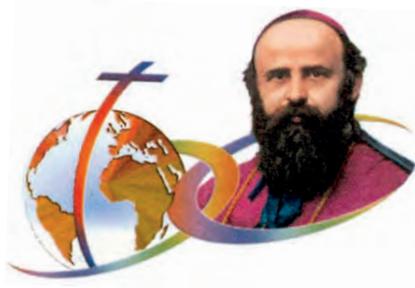
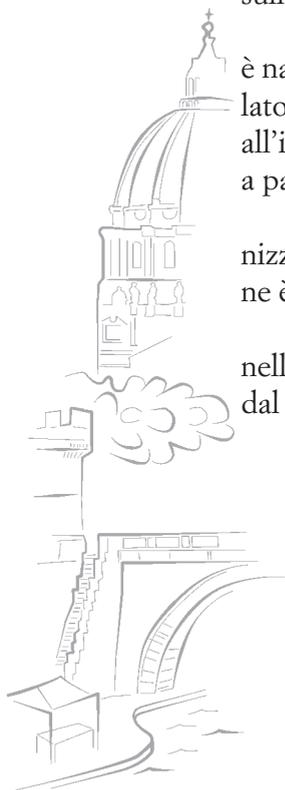
Sono tanti i religiosi/e che la sera passeggiano sulle banchine e in molti notiamo la meraviglia nel vedere noi francescani in quel luogo. In particolare, una sera si fermano i Responsabili della Curia Generalizia dei Padri Comboniani in Roma ed era presente anche il loro addetto stampa che, attraverso il sito dell'Ordine, diffonde notizie missionarie di vario genere.

Lui mi rivolge domande, mi scatta delle foto, fotografa tutti i particolari dello stand e soprattutto iniziamo una lunga conversazione sulle motivazioni della nostra presenza e sull'approccio che abbiamo con la gente delle banchine.

Tra le mie sottolineature nell'intervista, ho spiegato come è nata l'idea di scendere sulle banchine, anche perché stimolato dalla elezione di Papa Francesco, che invitava i credenti all'inizio del suo Pontificato ad essere "Chiesa in uscita" non a parole ma con i fatti.

Inoltre, ho spiegato come sono stato accolto dagli organizzatori in questo luogo e, dopo aver bussato a una porta, se ne è spalancata una molto grande.

Un mese dopo, mi sono ritrovato un interessante articolo nella rivista e nel sito dei Comboniani, corredato dalle foto e dal mio racconto.



GLI APPUNTAMENTI TRAMITE IL CELLULARE...

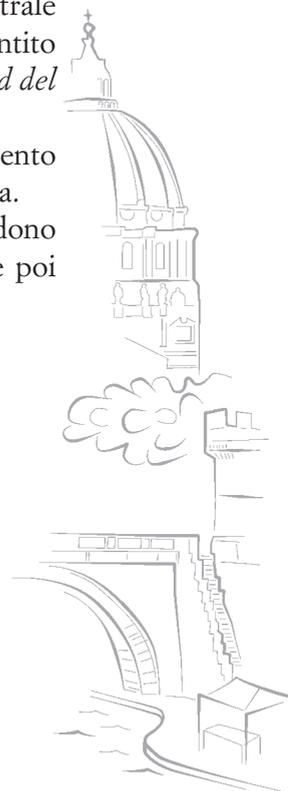
Mi trovi nello stand del Centro Missionario

Il nostro stand è collocato in un posto molto strategico, chiamato “zona rossa”, visibile da ogni parte essendo al centro delle due grandi scalinate di Ponte Garibaldi e Ponte Cestio, che collega l’Isola Tiberina. Lo stand si trova scendendo queste scale ed è al centro di uno slargo con scalinata dove è ubicato l’imbarcadero per l’attracco delle imbarcazioni turistiche sul Tevere.

Naturalmente, con migliaia di persone che scendono sulle banchine, è facile disperdersi tra la gente e in molti si danno appuntamento tramite cellulare nel luogo più centrale dei due chilometri espositivi. Con le mie orecchie ho sentito spesso le risposte dai cellulari: *Mi trovo dinanzi allo stand del Centro Missionario.*

Così la nostra postazione diventa luogo di smistamento per chi deve andare a destra o a sinistra della passeggiata.

Sono tanti gli amici o i parenti, che alle volte si perdono tra la folla dopo aver trovato un lontano parcheggio e poi scendere sulle banchine.



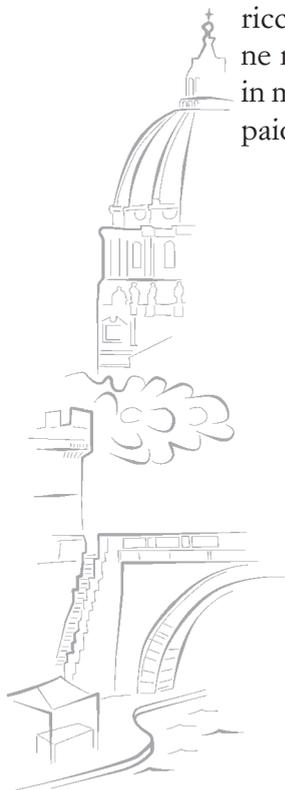
LA CARITÀ SILENZIOSA

Nel nostro stand non si vende nulla... si dona solo qualche rosario missionario. Al centro del bancone, vi è una scatola con la scritta “*Aiuta i missionari francescani*” (in tre lingue).

Sono tanti che nel silenzio lasciano una propria offerta, altri si fermano allo sguardo..., altri ancora ritornano per depositare un’offerta.

Questa è la Provvidenza che ispira il cuore dei benefattori e chi ha un germe di altruismo, spesso mette le mani in tasca donando la propria offerta.

Ma quello che mi stupisce è l’offerta di persone povere, semplici e anche provenienti da paesi poveri, mentre qualche ricco si ferma a un semplice sguardo. Inoltre, diverse persone nel silenzio e nel nascondimento, ogni tanto mi mettono in mano 20 o 50 euro e, non volendo essere ringraziati, scompaiono subito tra la gente. La generosità è silenziosa!



QUANTA TENEREZZA PER UNA DONNA IN CARROZZELLA!

Diverse persone portatrici di handicap, durante la passeggiata serale sul Tevere gustano lo spettacolo di luci, visitando gli stand con i propri accompagnatori ed anche per consumare la cena.

Una sera è passata Caterina, una cara e bella anima, contenta della sua vita e del suo stato, sebbene vive in carrozzella e con notevoli problemi. Il disagio di scendere sulle banchine e quello di trovare una persona disponibile per l'accompagnamento è sempre un problema. Da notare che l'organizzazione del Tevere mette a disposizione dei volontari (se avvertiti in tempo) per farli scendere anche in macchina. Quella sera ha trovato il suo accompagnatore.

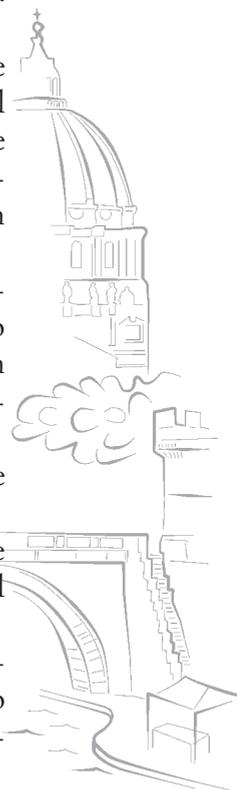
Caterina si ferma dinanzi al nostro stand missionario e facciamo una lunga chiacchierata dopo aver lasciato libero il suo accompagnatore. Mi racconta la storia della sua vita, le sue sofferenze che accetta con rassegnazione e le tante difficoltà che condivide in casa con suo fratello, anche lui in carrozzella.

Essa si interessa delle nostre Missioni e delle nostre attività e mi chiede di qualche progetto missionario. Io le racconto alcuni progetti in corso, soprattutto per scavare un pozzo in Africa, dove abbiamo un Seminario con 50 giovani in formazione.

Chiede inoltre altre notizie dettagliate e si congeda da me con il desiderio di fare qualcosa.

Un mese dopo mi chiama al telefono e mi dice che vuole venirmi a trovare in convento. Fissiamo l'appuntamento nel nostro convento di San Giacomo alla Lungara in Roma.

Un pomeriggio viene assieme al fratello, anche lui in carrozzella, con gli accompagnatori e il mio cuore si è ristretto nel vedere queste due persone con lo stesso handicap. Quan-

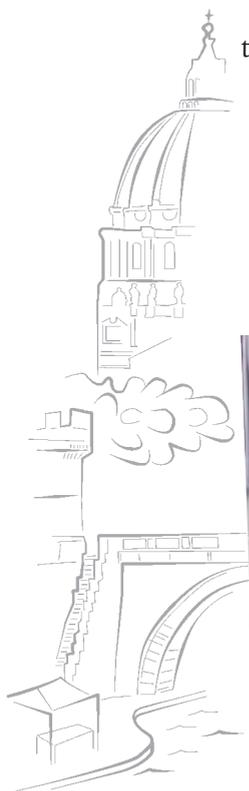


ta tristezza e nello stesso tempo quanta tenerezza nel vedere due volti sereni e fiduciosi di fare qualcosa di concreto per le Missioni!

Lasciano liberi i due accompagnatori e li ricevo in cucina perché le carrozzelle non possono scendere nello scivolo che immette nella sala d'attesa. Iniziamo a dialogare e mostrano molto interesse per quel pozzo da scavare in Zambia. Loro mi chiedono il costo del pozzo e io rispondo che basta un'offerta per aiutare la trivellazione. Si consultano tra di loro e il fratello prende il blocchetto degli assegni e me ne consegna uno firmato da ambedue.

Entrambi felici rientrano a casa e quel gesto di solidarietà ha soddisfatto il loro desiderio che avevano maturato insieme.

Un gesto silenzioso, che poi continua con le mie frequenti telefonate.



PADRE, mi aiuti a convertire la mia compagna buddista!

Un medico italiano che vive a Londra, molto credente e di fede cattolica, passeggia con la compagna della Thailandia. Una donna molto distinta, delicata nei tratti, di religione buddista e ossequiosa per l'abito francescano.

Si inizia il dialogo e subito si presentano.

Lui, essendo di religione cattolica e di origine sarda, mi racconta la sua emigrazione a Londra 13 anni addietro, senza una lira in tasca e iniziando a lavorare in un mercato generale. Comincia a studiare e si laurea in medicina ed oggi lavora come medico al Pronto Soccorso della capitale inglese.

Lei parla solo inglese e il compagno fa da traduttore.

Le chiedo di spiegarmi quali sono i principi della religione buddista e come nella vita può convivere con un cattolico, essendo tutti e due convinti credenti della propria religione. Lei mi spiega che la chiave di lettura del buddismo è il raggiungimento della serenità interiore e si traduce concretamente nel ricevere e fare del bene agli altri.

Il compagno le risponde: *Questi sono anche i nostri principi cattolici! Perché allora non vieni da noi?* La risposta di Lei: *Io sono una fervente buddista fin da piccola e non voglio tradire l'educazione e i valori che mi hanno impartito i miei genitori.*

Lei mi guarda con simpatia, mi racconta la felicità dello stato della sua vita, mi fa un sorriso e, abbracciando il suo compagno, continuano insieme la loro passeggiata.



COPPIA MUSULMANA E LUTERANA *affascinata dall'abito francescano*

Come non possiamo fermarci di fronte a questo sacro abito francescano! Per noi che siamo di due religioni diverse, incontrare un frate con il saio di San Francesco ci commuove.

Sono queste le parole di una coppia (uno dell'Iran e l'altra della Svezia), i quali avvicinandosi al nostro stand, cominciano a dialogare con il loro italiano zoppicante, ma comprensibile.

Raccontano la loro ammirazione per San Francesco di Assisi e mi dicono che il Poverello è stato, dopo Gesù Cristo e Maometto, l'uomo che ha vissuto un profondo rapporto con i poveri, con la natura e con il trascendente.

Affascinati dal Cantico delle Creature, incominciano a parlare della loro vita, vissuta in maniera diversa dalla nostra. Grande ammirazione per la nostra Italia, terra di arte, musica e di ospitalità.

A conclusione del loro viaggio a Roma, non si immaginavano di incontrare un frate in questo luogo della movida romana.

Ci abbracciamo e loro continuano la lunga passeggiata.



DUE GESUITI AD UN FRANCESCANO...

*Padre, Lei è una presenza teologica
in questo luogo!*

Durante una serata di luglio, mi hanno avvicinato due Padri Gesuiti di una nota Pontificia Facoltà Teologica romana. I due religiosi, guardando lo stand e dialogando con me, si rendono conto dell'originalità della nostra presenza... e mi dicono: *Padre, Lei in questo luogo è una presenza teologica!*

Inizialmente, mi sono stupito dell'affermazione, a mio giudizio non chiara. Ma poi, continuando il discorso con la mia richiesta di chiarimento di quella espressione, mi sono reso conto che è un'affermazione appropriata.

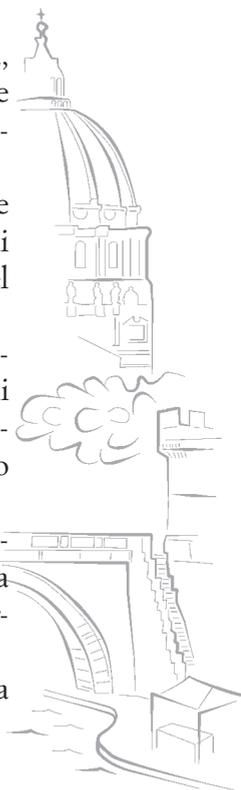
Nel lungo dialogo a tre, essendo loro docenti di teologia, hanno chiarito e spiegato meglio il loro concetto, che parte dai documenti del Vaticano II fino alla Teologia della Missione di Papa Francesco.

Infatti, si afferma che la missione della Chiesa consiste nell'aiutare gli uomini a incontrarsi con Cristo e, tramite Lui e il suo Spirito, a partecipare della vita divina entrando nel disegno trinitario della creazione e sulla storia.

Inoltre, la missione salvifica della Chiesa è quella di annunciare il Vangelo e la stessa Chiesa, in quanto comunità di credenti. Essa è chiamata a portare la buona novella al popolo di Dio, attuando l'inculturazione della fede attraverso l'annuncio come costitutivo della Chiesa stessa.

I due religiosi, concludendo la loro spiegazione teologica, hanno puntualizzato che la novità della missione come la vuole Papa Francesco è la conseguenza di una Chiesa incarnata nel territorio e "*Se non è missionaria non è Chiesa*".

Anche io ho condiviso la loro frase iniziale e con una stretta di mano ci siamo lasciati.



...E MICHELE MIRABELLA E MAX GAZZÈ

si intrattengono con noi frati

Tra le tante personalità che la sera scendono sugli argini del Tevere, spesso incontriamo uomini di spettacolo, attori, musicisti, cantanti, scrittori, politici, che si intrattengono con noi frati. La lista sarebbe lunga, ma ne cito solo due: il cantautore *Max Gazzè*, noto per i suoi testi originali, e il giornalista e regista televisivo *Michele Mirabella*. Il giornalista, con il suo stile sempre affabile e signorile, mi dice: *Cosa ci fate voi qui? Non mi aspettavo di trovare i miei amici francescani anche in questo luogo!*

Così iniziamo una lunga conversazione.

Lui, attento giornalista, si interessa di ogni minimo dettaglio della nostra attività e dei rapporti e la vita dei nostri missionari in terra di missione.

Ho compreso la sua sensibilità nei nostri confronti, anche perché conosce bene i francescani ed è amico dei Frati Cappuccini di Bari. Inoltre si ricordava bene di me, per averlo invitato nel 2001 a tenere una conferenza a Cassano Murge (Bari) alle Famiglie Francescane d'Italia dal titolo "Francesco d'Assisi e lo spirito missionario".

Una bella rimpatriata... Lui, augurandomi un proficuo lavoro e dandomi una pacca sulle spalle, continua la sua passeggiata sul Tevere.



NON SOLO STAND... MA UN FIUME DI CULTURA, FOLK E MUSICA

l'idea vincente della manifestazione

L'obiettivo degli eventi sul Tevere è quello di aiutare i cittadini e i turisti a riscoprire il fascino di un fiume che narra la storia, non solo della città di Roma, ma anche dell'Occidente. È un tuffo fra storia, cultura e svago, dove sentirsi cittadini del mondo e, attraverso eventi culturali, musica live, teatro e manifestazioni enogastronomiche, vengono animate ogni sera le banchine.

Anche nello spazio chiamato “zona rossa”, dinanzi al nostro stand, si esibiscono saltuariamente grandi complessi musicali, gruppi bandistici, sfilate di majorettes e altre esibizioni. Quasi un teatro all'aperto, rispetto a tutto il resto delle banchine che sono molto ristrette.

Negli anni si sono esibiti gruppi musicali italiani e stranieri provenienti dal Messico, dall'America e da alcuni paesi africani. Molto interesse tra la gente che si ferma per ascoltare, applaudire e alle volte anche con balli comunitari.

Una bella vetrina e uno scenario incantevole riescono a coinvolgere tanta gente e trasformano la vacanza in contenuti artistici e culturali molto coinvolgenti. Nei vari anni della presenza del nostro stand siamo riusciti a coinvolgere diversi gruppi folcloristici, appartenenti alle varie etnie di paesi stranieri che vivono a Roma. In particolare, abbiamo coinvolto in tante serate i gruppi folcloristici della Bolivia, del Guatemala, del Messico, del Perù e dello Zambia.



GLI SCALABRINIANI E I GRUPPI ETNICI DI ROMA *per le nostre Missioni*

La Congregazione degli Scalabriniani, che ha fatto del proprio carisma la scelta missionaria, porta avanti a Roma la pastorale dei gruppi etnici, soprattutto dell'America Latina nella chiesa di Santa Maria della Luce in Trastevere. I Padri svolgono diverse iniziative a favore dei tanti emigrati che lavorano a Roma e nel Lazio. La loro chiesa è il punto di riferimento per una trentina di gruppi etnici che si ritrovano per l'assistenza religiosa e sociale e per mantenere viva la fede e la religiosità popolare delle loro terre di origine.

All'interno del convento tengono anche una scuola per la lingua italiana e la formazione è mirata alla integrazione nel tessuto sociale romano.

Mi sono messo in contatto con i Padri e, nell'annuale "FESTA DEI POPOLI" in San Giovanni in Laterano, ho avuto l'occasione per contattare diversi gruppi etnici, invitandoli a scendere sulle banchine.

Questi contatti mi hanno consentito di conoscere tanti gruppi folcloristici di vari paesi dell'America Latina e alcuni sono scesi con i loro costumi caratteristici e si sono esibiti dinanzi al nostro stand con grande richiamo di pubblico.



19 ANNI DI AMORE PER IL SUO CANE

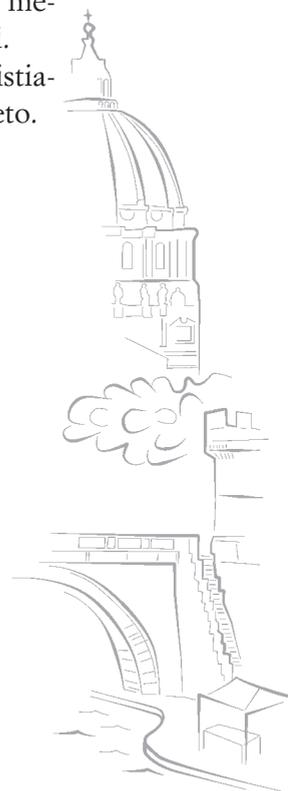
*Dopo la morte, dona alle Missioni
quanto spendeva al mese*

Ho visto nel volto di una signora tanta tristezza. Dico subito: *Signora che è successo?* Lei piangendo mi dice che in quei giorni gli era morto il cane che aveva accudito e allevato per ben 19 anni. Era talmente affezionata, essendo sola in casa, perché era la sua unica compagnia e la morte gli ha lasciato un vuoto profondo.

Mi ha chiesto il depliant del Centro Missionario e mi ha detto che la sua beneficenza nei nostri confronti sarebbe stata la somma che lei spendeva mensilmente per nutrire il suo cane. Questa somma, che comprende le spese per cibo, medicine e veterinario, sarà devoluta per le nostre Missioni.

Così, con la morte del cane, anche i bambini che assistiamo in missione, possono godere di qualche aiuto concreto.

Grazie signora Michela.



UN BAMBINO DONA TUTTO QUELLO CHE HA

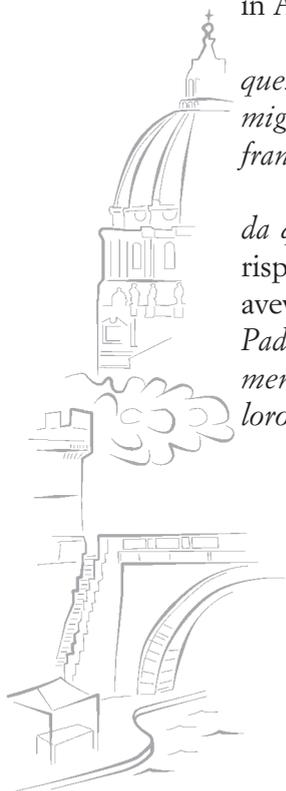
alle nostre Missioni

Una sera si ferma allo stand una mamma con il suo figlioletto di 8 anni, il quale teneva in mano un gioco: la palla e una fionda. Il bambino molto vivace fa alcune domande alla mamma e si ferma dinanzi alle foto dei bambini africani nel grande poster e le chiede: *Perché tutti questi bambini qui? Cosa vogliono e cosa fanno?*

La mamma spiega: questi frati francescani sono qui per dire alle persone che molti missionari sono partiti dall'Italia e sono andati ad aiutare questi bambini poveri che si trovano in Africa, nelle scuole e nelle mense.

Il bambino chiede ancora alla mamma: *Ma sono tanti questi bambini?* Io gli rispondo assieme alla mamma: *Sono migliaia i bambini poveri in diverse nazioni del mondo e noi francescani li aiutiamo in vari modi.*

Il bambino diventa triste e chiede alla mamma: *Ma io da qui cosa posso fare per aiutarli?* La mamma non sa cosa rispondere. Allora il bambino prende in mano quello che aveva, cioè la palla e la fionda e me li consegna dicendomi: *Padre, porti ai bambini africani tutto quello che ho... e sicuramente con questa palla e questa fionda possono giocare anche loro!*



SCENDI DALLA “GRATTACHECCA”... *e trovi il Centro Missionario*

Uno dei punti di riferimento per amici e conoscenti, che vogliono scendere sulle sponde del Tevere, è certamente lo storico chiosco “*Grattachecca*” che si trova accanto al Ponte Cestio, che collega l’Isola Tiberina.

A Roma la grattachecca è un simbolo del caldo torrido estivo e nelle serate in cui manca il respiro, diventa salutare farsi una passeggiata e andare a prendere un bicchiere di grattachecca.

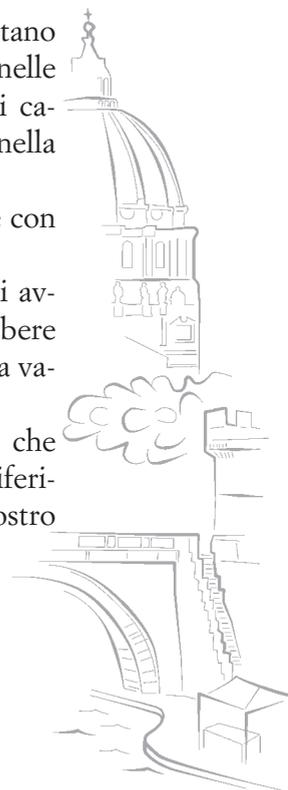
Per i non romani che non la conoscono, si tratta di un ghiaccio puro grattato grezzo, a cui vengono aggiunti sciroppi e frutta fresca ed anche alcool.

Questo chiosco ha più di un secolo di vita. Mi raccontano i proprietari che nel passato i loro genitori andavano nelle montagne dell’Abruzzo a staccare pezzi di ghiacciai, li caricavano sul dorso di un asino o mulo e li avvolgevano nella paglia per conservarli a lungo.

L’etimologia verrebbe dal verbo *grattare* e dal nome con cui venivano chiamati questi ghiaccioni detti *checche*.

Ogni anno, specialmente in estate, sono migliaia gli avventori romani e stranieri che la sera fanno la coda per bere quella “grattachecca”, che può essere mescolata con una varietà di sciroppi.

Il chiosco si trova proprio all’inizio della scalinata che porta sulle banchine. Molta gente ha come punto di riferimento il chiosco per scendere e trovare lo stand del nostro Centro Missionario.



PADRE, ma la gente si ferma da voi?

Diverse persone, specialmente quelle di chiesa (suore, frati, seminaristi) ci chiedono: *Padre, ma la gente si ferma da voi?* La risposta è unica per tutti. *Qui passano 2 milioni di persone nei tre mesi estivi, il 60% è straniero, il 30% è dell'Italia e solo il 10% è romano. Quindi la stragrande maggioranza dei visitatori è multilingue, multi-etnica e multicultural. Tanta gente si ferma, guarda il video missionario, osserva, legge i nostri slogan, si meraviglia del frate in tonaca e soprattutto si sofferma sui messaggi comunicativi in varie lingue.*

Certo, tanta gente vorrebbe un contatto con i frati, ma spesso diventa difficile perché impegnati a dialogare.

A mio parere, in questo luogo molto laico ed eterogeneo, è importante la nostra presenza che diventa testimonianza francescana. Lo dimostrano i vari attestati di stima e di rispetto nei nostri confronti. Infatti, in tutti notiamo sempre l'ammirazione, la cordialità e la gratitudine per la nostra presenza nel trovare il frate francescano nell'unico segno religioso dei due chilometri di banchine.

Ogni sera abbiamo toccato con mano che la gente, anche se non si ferma fisicamente, legge quella scritta "Centro Missionario Francescano" e quei messaggi mediatici lasciano il segno di una presenza francescanamente vissuta.



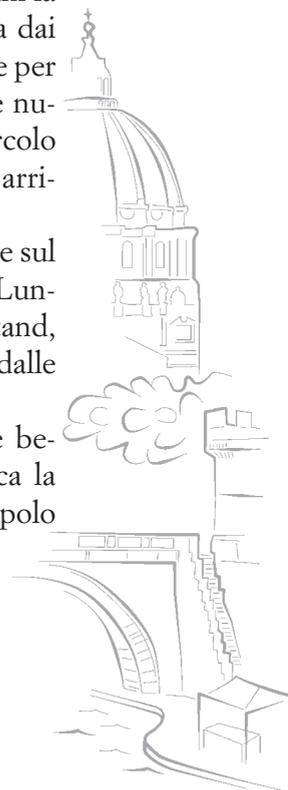
LA MADONNA “FIUMAROLA” SI FERMA DINANZI AL NOSTRO STAND

Una delle feste mariane più sentite dal popolo romano è quella della *Madonna Fiumarola*, detta dai romani “*Madonna de noantri*”. La festa si celebra ogni anno nell’ultima domenica di luglio e si venera nella chiesa di Sant’Agata in Viale Trastevere.

I romani hanno molta devozione verso questa Madonna e le origini della festa risalgono al 1535, quando durante una tempesta fu ritrovata la statua dai pescatori nella foce del Tevere. Si tratta di una statua scolpita in legno di cedro e fu portata nella chiesa di Sant’Agata con il titolo di Madonna del Carmelo ed è la Patrona dei Trasteverini. Ma i romani la chiamano anche “Madonna Fiumarola”, perché trovata dai pescatori della Corsica. Ogni anno, oltre alla processione per le vie di Trastevere, viene portata in processione con le numerose imbarcazioni lungo il Tevere, partendo dal Circolo dei Canottieri, Castel Sant’Angelo, Ponte Sisto fino ad arrivare all’Isola Tiberina.

Nell’ultima domenica di luglio, si tiene la processione sul fiume, presenti migliaia di fedeli lungo il tragitto sul Lungotevere. Il momento culminante è dinanzi al nostro stand, quando la Madonna viene accolta nell’imbarcadero dalle Autorità, dalla Banda Municipale e da tanti di devoti.

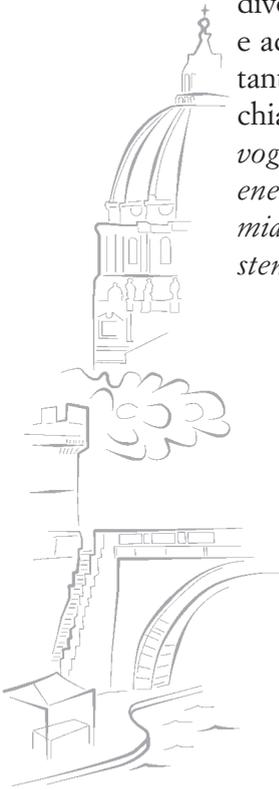
Con questo gesto, ogni anno il nostro stand viene benedetto dalla Madonna del Carmine e l’evento fortifica la devozione mariana di tanti romani e soprattutto del popolo trasteverino.



PADRE, *voglio stare con Lei, perché mi trasmette una energia positiva*

Una ragazza molto spigliata e credo molto credente a modo suo, si ferma per dialogare con me. Parliamo di tutto, mi dice di essere stanca della sua vita e mi racconta le difficoltà che incontra nel proprio lavoro, nelle relazioni con gli altri... ed anche all'interno della sua famiglia.

Più di mezz'ora di piacevole conversazione. Essa rimane edificata dalle mie considerazioni e per i tanti argomenti che abbiamo trattato insieme e Le ho dato qualche dritta per alcune sue idee sulla Chiesa, nei rapporti con i separati e i divorziati. Ma tutto rientra nell'accettazione dei miei consigli e accetta di affrontare ora la sua vita, cercando di non farsi tanti problemi creati da lei stessa. A conclusione della lunga chiacchierata, Lei mi bacia a lungo la mano e mi dice: *Padre, voglio rimanere un momento con Lei perché mi trasmette una energia positiva e voglio che questa energia contagi tutta la mia vita, per andare avanti e proiettare in positivo la mia esistenza.*



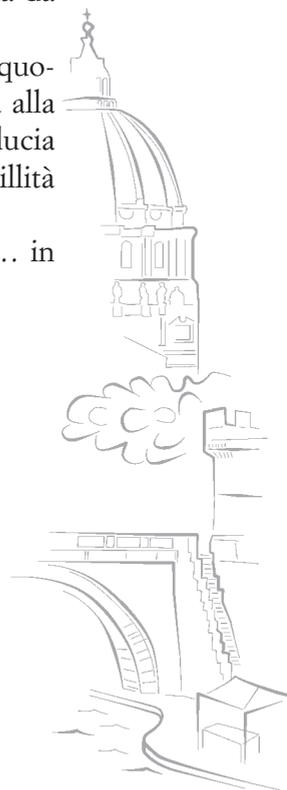
PETER, IL GIOVANE CHE SI FERMA OGNI SERA

Un bel giovane di 25 anni, con qualche lieve problema psicologico, ma con una spiccata intelligenza, una loquacità perfetta e una fede profonda, ogni sera si ferma per dialogare con me e continua la sua passeggiata prendendo un aperitivo, che gli viene offerto giornalmente da un bar del Tevere.

Il giovane Peter ha una devozione profonda verso la Madonna e qualche volta mi chiede di confessarsi. Mi racconta la sua storia personale, il rapporto che ha con la mamma, con il gruppo del suo oratorio e con le ragazze che qualche volta lo molestano. Egli fa parte di una cooperativa di recupero e vi partecipa come volontario, godendo stima e fiducia da parte di tutti.

Mi sorprende la sincerità nel raccontare la sua vita quotidiana e, soprattutto nelle difficoltà, egli si abbandona alla Madonnina che ha impressa nel suo cellulare. Questa fiducia mariana gli dà tanta carica e gli garantisce tanta tranquillità interiore, spronandolo all'altruismo verso i bisognosi.

Peter nelle banchine è benvenuto e amato da tutti... in particolare anche dal nostro Centro Missionario.



QUANTE MAMME ACCOMPAGNANO I LORO BAMBINI...

per toccare gli animali della foresta

Lo stand missionario nel 2019 ha dedicato uno spazio espositivo all'Africa, con la gigantografia di una capanna e le sagome di alcuni animali da foresta ad altezza naturale. È stata la gioia di migliaia di bambini, alcuni in passeggino con le mamme, che si fermavano per vedere e toccare con mano le sagome ad altezza naturale degli animali da foresta.

Tutti, non solo vogliono toccare, ma fotografarsi assieme al leone, alla zebra, all'elefante e alla scimmia. In ognuno la meraviglia di trovare il luogo e l'ambiente che ha ricreato lo spazio ideale di una Missione africana.

Ma la meraviglia maggiore è riservata ai bambini piccoli in passeggino e anche per le tante domande che i bambini ponevano ai genitori, chiedendo spiegazioni del perché di questo angolo di missione. Subito la spiegazione dei genitori: *I missionari in Africa vivono nelle foreste e spesso sono a contatto con questi animali.*



PADRE, il cane ha l'anima?

Una sera si ferma nel nostro stand una coppia di giovani, lei italiana, lui americano. La ragazza mi rivolge una domanda: *Padre, il cane ha l'anima? Glielo chiedo perché il prete ha cacciato il mio cane dalla chiesa... io sono andata via assieme al cane e non voglio più entrare in una chiesa.*

Le rispondo: *Mi dici qual è il motivo del tuo gesto? La ragazza mi dice: Per me il cane ha un'anima e quindi ha il diritto di entrare in chiesa.*

Dopo il racconto, intavoliamo un discorso abbastanza interessante. Lei spiega al suo ragazzo il contenuto del nostro dialogo. La mia risposta: *Si, credo che il cane abbia un'anima, ma non è un'anima immortale come la nostra. Il cane ha un'anima vegetale, sensitiva, ma non intellettuale come la nostra. Anche se percepisce quello che gli viene detto... siamo sul piano della sua natura animale, diversa da quella dell'uomo, il quale è un animale ragionevole ed ha un intelletto e una volontà. Gli animali domestici, cioè quelli più vicini alla vita dell'uomo, hanno solo l'anima sensitiva, mancano di un vero raziocinio e di pensiero rivolto al trascendente, come l'uomo che crede in qualcosa. Ma non solo la Chiesa, anche gli ebrei e i musulmani affermano che il cane ha un'anima naturale, mentre gli animisti e i buddisti pensano che l'anima degli animali sia immortale con la teoria della trasmigrazione delle anime.*

La ragazza mi guarda in faccia e mi dice: *Lei dice queste cose perché deve difendere il pensiero della Chiesa.* E continua: *I cani sono buoni e gli uomini sono cattivi.*

Io gli rispondo che non è così. Infatti, il cane quando è molestato azzanna ed anche uccide i bambini perché non ha un raziocinio. Il cane non ricorda quello che ha mangiato ieri, mentre l'uomo ricorda molto bene.

Dopo la nostra conversazione... Lei va via con il suo ragazzo convinta a metà del mio ragionamento.

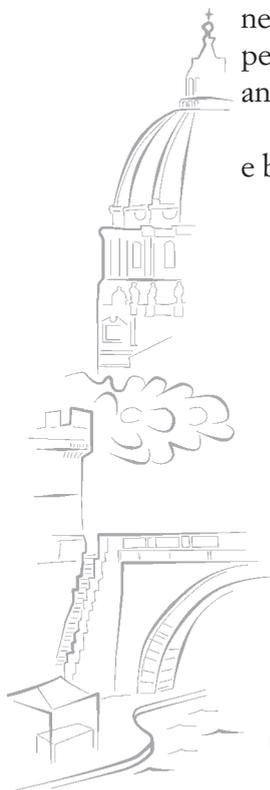


QUANTE RICHIESTE DI PREGHIERE!

I bisogni spirituali della gente che passeggia la sera sono tanti. Varie richieste di ogni genere: preghiere per i propri cari, per gli ammalati e secondo le loro intenzioni. A volte sono richieste drammatiche a causa di malattie incurabili. Preghiere per i figli che abbandonano i genitori, separazioni di coppie, gente disperata per il dissesto familiare e la mancanza di lavoro.

Tutti chiedono a noi frati di pregare per queste intenzioni e in particolare alcuni chiedono la benedizione. Le più frequenti richieste provengono dai fedeli dall'America Latina dove vi è l'usanza di farsi benedire in ginocchio. Inoltre, sono molte le benedizioni di oggetti sacri che hanno acquistato nei negozi intorno al Vaticano. Altri ancora chiedono i biglietti per partecipare all'udienza del Santo Padre il mercoledì e anche notizie sull'Angelus domenicale.

Per tutti, siamo sempre disponibili per le varie richieste e benedizioni.



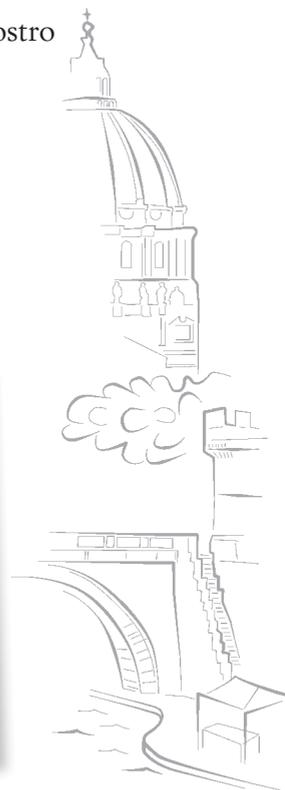
PARTONO I SALUTI DAL TEVERE

per i missionari lontani

Sono tanti i turisti e gli stranieri che la sera passeggiano sulle banchine e tra questi si incontrano persone di vari paesi del mondo, che conoscono i nostri confratelli missionari. Alcuni li conoscono personalmente, altri invece conoscono i francescani di alcune Missioni e anche i frati che vivono nelle loro città.

Per coloro che conoscono i frati, consegniamo il nostro depliant e li invitiamo a portare i nostri saluti. Invece, per altri che vorrebbero incontrare i missionari dei nostri conventi, ci aiuta l'Album generale che indica i numeri di telefono e l'indirizzo del convento della Missione.

Così anche ai vari confratelli missionari arriva il nostro saluto dal Tevere missionario!



PADRE, mi può confessare?

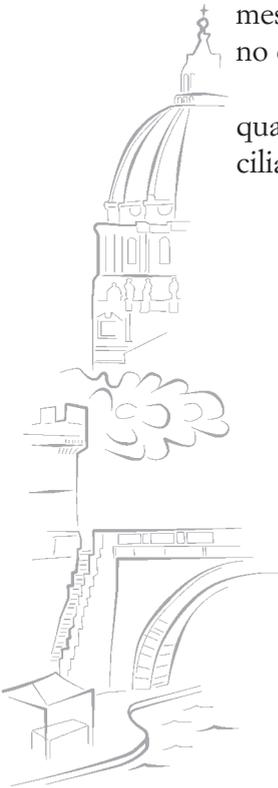
Diverse volte mi è stata richiesta la confessione. In modo particolare, sono i giovani che vivono una vita di fede e, vedendo il sacerdote, esprimono il desiderio di pulire l'anima, anche durante la vacanza o passeggiando lungo le banchine della movida.

Qualcuno ha motivato la sua richiesta a causa della difficoltà di trovare un sacerdote disponibile in estate, sia in città come nella propria parrocchia.

Allora, seduti nel salottino dentro lo stand, inizia la confessione.

Certamente, una richiesta insolita in quel contesto della movida, ma indica che la presenza del frate riesce a dare un messaggio chiaro per volersi accostare a qualcosa o a qualcuno che ha dimestichezza con il "sacro".

Ben vengano questi uomini e donne di buona volontà, i quali credono ancora al valore del Sacramento della Riconciliazione.



TESTAMENTO DELLA SIG.RA CLARA PER LE MISSIONI *ma purtroppo cambiato nel letto di morte*

Sembra un racconto inverosimile, eppure è accaduto. Una buona e brava donna ottantenne, *Sig.ra Clara*, per tre anni di seguito veniva a trovarmi nel nostro stand missionario. Molte conversazioni e il racconto della propria vita personale. Lei era molto amante degli animali e, essendo sola a casa in Roma, accudiva 11 gatti.

Mi diceva sempre che avrebbe donato alla sua morte una delle due case (Roma e in montagna) per le Missioni francescane, con la finalità di costruire una sala operatoria nel nostro ospedale in costruzione in Africa (Burkina Faso). Questa era la sua volontà. Di tanto in tanto la chiamavo per gli auguri di Natale e di Pasqua e anche per sapere il suo stato di salute.

Un giorno, all'improvviso, mi chiamano alcune persone del suo stabile e mi dicono che la Sig.ra Clara stava in fin di vita e voleva vedermi. Mi precipito in ospedale e Lei sorridente mi stringe la mano, esprimendo la volontà della donazione. Nel pomeriggio della mia visita, mi viene a trovare il Segretario di un Notaio romano e mi chiede le generalità del Centro Missionario, anche perché l'indomani il Notaio sarebbe andato all'ospedale per farle firmare il testamento.

Chiedo se era opportuna la mia presenza e mi viene detto: *No, stia tranquillo che pensiamo tutto noi*. Il giorno dopo mi richiamano gli amici dello stabile, dicendomi che la Sig.ra Clara era deceduta. Quel giorno io mi trovavo fuori Roma e non potei essere presente al funerale. Per un mese non ho saputo più nulla.

Mi sono messo in contatto tramite il cellulare della Sig.ra Clara e mi viene risposto dalla signora che accudiva i suoi gattini che il testamento era stato cambiato, dicendomi che

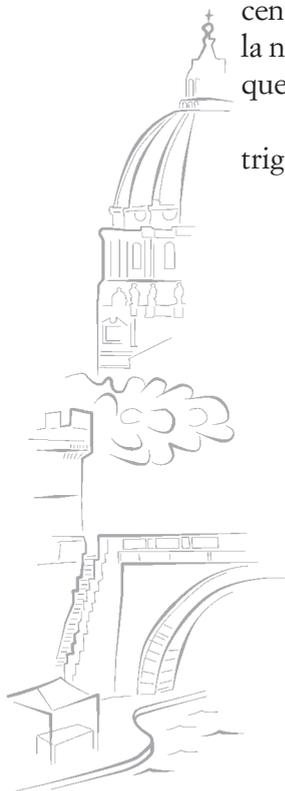


Lei era stata designata erede universale di tutti i beni. Quindi la casa di Roma e di montagna sono di sua proprietà.

È comprensibile la falsità di tutta l'operazione che in termini tecnici si chiama "circonvenzione di incapace" e, in una lunga telefonata con la tizia, ho detto chiaramente che Lei ha tradito la volontà della donante e ha nella coscienza questa falsità troppo palese. Sarebbe stato logico adire per vie legali e impugnare il testamento. Infatti si era a conoscenza di un precedente testamento dove era scritto che la casa di Roma veniva destinata alla Associazione di tutela degli animali di Roma "A.I.D.A & A. Onlus", dove la Signora Clara era una associata e attivista, mentre la casa in montagna era destinata alle Missioni Francescane con finalità di una Sala Operatoria nell'ospedale in costruzione a Burkina Faso. Per questa vicenda ho scelto di stendere un velo pietoso per non offuscare la nobile memoria dell'amica Signora Clara che non meritava questo triste epilogo.

Non ho avuto più notizie, ma la Messa di suffragio nel trigesimo e nell'anniversario (24 giugno) non è mancata.

Il buon Dio provvederà!



TIM MISSION DENTRO TIM VISION?

Un Funzionario della Tim, che si occupa del ramo internet di *Tim Vision*, una sera dialoga con me a lungo, chiedendomi notizie sulle nostre Missioni, sulle attività dei frati e come noi dialoghiamo con i missionari francescani presenti nel mondo.

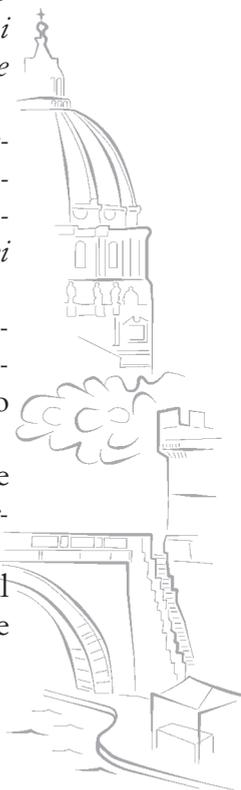
Lui, Francesco, è affascinato dalla realtà missionaria e dal lavoro che noi frati portiamo avanti in terra di missione. Al termine del lungo dialogo, lui mi guarda in faccia e mi dice: *Padre, io devo fare qualcosa di concreto per voi! Ho un grande desiderio, voglio dire ai miei superiori di inserire tra le app di Tim Vision (che abbraccia cinema, sport e spettacoli) anche una nuova app, Tim Mission che oggi non esiste. In questa app si possono inserire tutte le vostre attività missionarie di ogni genere, chiedere aiuti concreti agli utenti, inserendo le vostre comunicazioni.*

Io lo guardo in faccia e gli dico: *Ma è possibile tutto questo? Mi sembra una iniziativa molto importante e anche mondiale.* Lui mi tranquillizza e mi dice: *Adesso le mando il progetto operativo e poi, con l'aiuto di Dio, lo sottoporro ai miei superiori.*

Certamente l'app "Tim Mission" potrebbe avere un doppio effetto, quello di aiutare le Missioni ed anche un'apertura benefica da parte del colosso Tim, presente oggi in tutto il mondo.

Dopo 15 giorni, ci siamo rivisti e abbiamo portato insieme il progetto al Funzionario-capo del settore, il quale dopo averlo visto l'avrebbe presentato al Direttore generale della Tim.

Ancora siamo in attesa di una risposta e speriamo che il buon Dio illumini la mente e i cuori per questa importante iniziativa promozionale.



OGNI SERA... UN CANNOLO O UN ARANCINO SICILIANO

A 50 metri dallo stand missionario, qualche anno addietro era ubicata una pasticceria con prodotti e specialità siciliane. Per dare un tocco originale alla pasticceria, anche i camerieri erano in costume siciliano e la stessa musica di sottofondo del locale era quella folcloristica della Sicilia.

Il proprietario ha una grande pasticceria a Roma ed ha voluto provare la vendita per un anno, anche sulle banchine del Tevere.

Tra i gestori, vi era un signore romano molto simpatizzante della Sicilia ed anche di una fede profonda. Spesso veniva a trovarmi nel nostro stand per scambiare qualche impressione. Si è entrati subito in confidenza ed egli vedendo che io tutte le sere stavo in piedi e in dialogo con la gente, a metà della serata veniva a trovarmi e mi metteva sul bancone qualche specialità siciliana come il cannolo, un arancino e le paste di mandorla... e mi diceva: *Padre, la sua Sicilia la deve gustare con noi! Si faccia la bocca dolce!*

Così, quasi ogni sera, avevo il mio spuntino dolce offerto con amore e con la gratitudine del dono, pieno di condivisione del nostro apostolato in quel luogo.



UN CORAZZIERE DEL QUIRINALE DI NOME MASSIMILIANO

Nei primi anni, abbiamo collocato accanto al nostro stand un gonfiabile raffigurante una gigantografia alta 8 metri di San Massimiliano Kolbe, visibile da ogni parte delle banchine.

Una sera, un signore alto 2 metri e di nome Massimiliano, si ferma dinanzi allo stand. Era proprio la sera del 14 agosto, festa liturgica di San Massimiliano, e Lui presta servizio come corazziere presso il Quirinale.

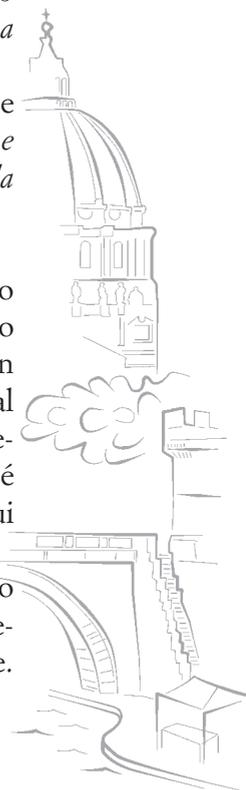
Si ferma, guarda il gonfiabile e mi dice: *Chi è questo santo?* Io gli rispondo: *È San Massimiliano Kolbe, mio confratello francescano conventuale, martire polacco nel 1941 nel campo di concentramento di Auschwitz. Questo frate ha donato la sua vita al posto di un padre di famiglia.*

Lui, dopo il mio racconto, mi guarda stupito e mi dice sorpreso: *Padre, io mi chiamo Massimiliano e non sapevo che porto il nome di questo Santo. Non me lo aveva raccontato la mamma.*

Gli dico: *Adesso è il tuo protettore e ti assiste dal cielo.*

Mi sono accorto subito di trovarmi dinanzi ad un bravo giovane, molto disponibile per gli altri e mi ha raccontato che proprio il giorno prima, il 13 agosto, aveva riparato un televisore guasto alle Suore coreane che abitano vicino al Quirinale. Quel giorno non potevano seguire la diretta televisiva della Messa di Papa Francesco in Corea, anche perché i negozi erano chiusi e mancavano i pezzi di ricambio. Ma lui è riuscito a risolvere il problema alle Suore.

A conclusione del nostro dialogo, gli ho detto che questo gesto di altruismo e di benevolenza verso le Suore glielo aveva ispirato il suo nuovo protettore, San Massimiliano Kolbe.



OLTRE AGLI ANIMALI DOMESTICI *anche un porcellino* *visita gli animali della foresta*

Ormai è diventata una consuetudine tenere in casa un animale domestico e portarlo in giro, non solo per i bisogni fisici, ma per metterlo in mostra. Infatti, cresce sempre più il desiderio di tenere in casa come compagnia gli animali domestici e spesso sono una salutare compagnia per sconfiggere la solitudine. Per altri l'animale è l'amico fedele.

Sono belle consuetudini che alcune famiglie tengano in casa cani, gatti, uccelli e pesci.

Ma tenere in casa e convivere con un porcellino è abbastanza insolito. Eppure, una signora, passeggiando con un porcellino, si ferma dinanzi al nostro stand dove sono esposte alcune sagome di animali della foresta africana. Essa mostra con disinvoltura il porcellino ben curato e pulito e mi chiede anche la benedizione.

La signora risponde alle tante domande della gente: *Ma lei lo tiene in casa? È ammesso dalla legge tenere un porcellino? È catalogato tra gli animali domestici?* Lei risponde che la legge europea lo consente.

Allora, con grande meraviglia della gente, lei continua il suo cammino lungo le banchine e per quella sera il porcellino è stato la star delle banchine.



LA SOLIDARIETÀ NON HA CONFINI

L'“Estate Romana” adotta un progetto per i nostri bambini dell'Uganda

Nell'anno del Giubileo della Misericordia (2015-2016), mi è venuta l'idea, condivisa anche dagli organizzatori, di preparare un progetto per l'adozione di una scuola in Uganda e precisamente nella periferia della capitale Kampala.

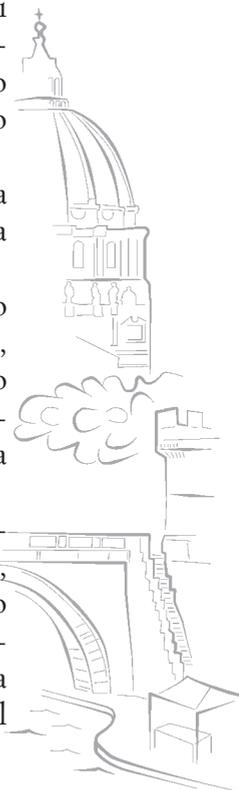
In quella scuola, animata dai nostri frati missionari e visitata da me, vi sono 400 bambini, divisi in 5 padiglioni molto fatiscenti con mensa e cucina. Tutti gli ambienti hanno bisogno di sistemazione. In particolare, era urgente comprare il cibo per il pasto quotidiano.

Così ho redatto il progetto con fotografie, elencando i bisogni urgenti di quella scuola. Il progetto è stato distribuito ai 60 standisti e ai 15 ristoratori e accettato da tutti. Ho consegnato la busta ad ogni standista e dopo 15 giorni ho raccolto le buste con le offerte donate liberamente.

Con il ricavato raccolto, si è potuta raggiungere la somma per assicurare il pasto caldo per un anno ai 400 bambini della Missione.

Per completare la raccolta, in occasione del compleanno del Sig. Gianni Marsili, organizzatore dell'“Estate Romana”, Egli ha invitato al ristorante i suoi amici e parenti, dicendo loro di non portare regali, ma in una busta chiusa consegnare a P. Paolo l'offerta libera per altri aiuti urgenti di quella scuola.

La somma è notevolmente aumentata e così con un bonifico bancario è stata inviata ai nostri missionari dell'Uganda, assicurando il cibo per un anno ai 400 bambini e facendo felice l'intera scuola e le insegnanti. Inoltre, con altri aiuti abbiamo sistemato i tetti dei padiglioni consentendo la raccolta dell'acqua piovana (essendo potabile) in una cisterna per il fabbisogno invernale.



È stato commovente, durante la serata del compleanno, poter ammirare un video inviato dall'Uganda nel quale i bambini, le maestre e i frati hanno ringraziato con il canto la Famiglia Marsili e tutti gli standisti dell'“Estate Romana”.



UNA FAMOSA STILISTA PER L'AFRICA

Una signora molto elegante e di aspetto signorile, una sera si ferma e mi chiede dove siamo noi francescani in Africa. Gli indico subito le sette nazioni dove lavorano i nostri missionari.

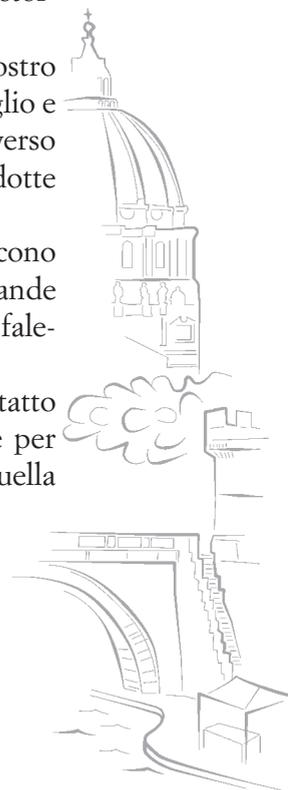
Lei mi racconta la sua esperienza in Uganda e le dico che noi siamo in Uganda con quattro comunità. Mi risponde che è interessata a finanziare progetti da realizzare in loco, con materiale di seta del posto e soprattutto nel suo settore della moda.

Vuole contatti in loco e mi spiega che la sua iniziativa è mirata ad utilizzare la manodopera locale e le pregevoli stoffe confezionate dagli stessi africani.

Io le ho raccontato di aver visitato in Zambia il nostro "*Franciscan Center*" di Ndola, dove vi è una scuola di taglio e cucito e più di 30 ragazze apprendono il mestiere attraverso una scuola professionale, utilizzando le loro stoffe prodotte dall'artigianato locale.

Le segnalo il contatto con i nostri frati che gestiscono le diverse scuole professionali e dove è presente una grande tipografia con 80 dipendenti e le scuole di informatica, falegnameria, fabbri e librerie.

La signora è andata via felice di aver trovato un contatto in Africa e così iniziare un rapporto di collaborazione per aiutare in loco la Missione e promuovere il lavoro tra quella gente.



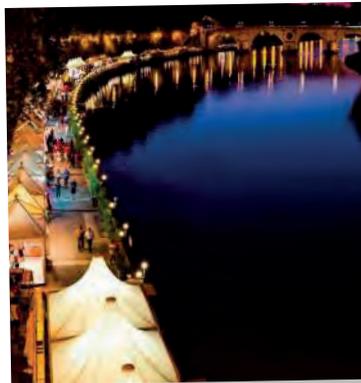
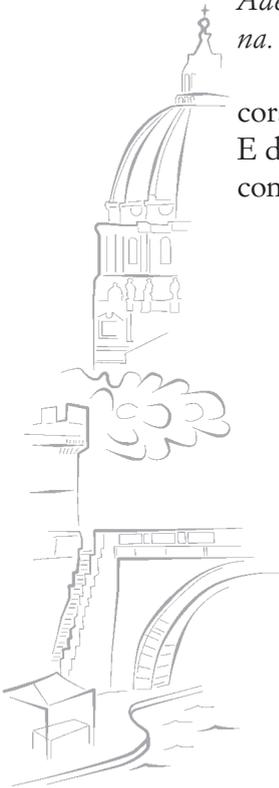
DURANTE UNA IMPROVVISA TEMPESTA...

tutti dentro lo stand!

In una delle serate della movida nel mese di agosto, improvvisamente il cielo diventa buio e si scatena un grande temporale con vento e pioggia battente. In pochi minuti il panico della gente che cerca riparo. Subito il nostro stand si riempie di persone per ripararsi dalla pioggia e dal vento... e in 12 metri quadri erano stipate più di 50 persone.

Tutti si asciugano capelli e vestiti nel piccolo spazio. Prima il silenzio fondo, poi, con mio tocco bonario e scherzoso, dico a tutti (non sapendo se quella pioggia sarebbe cessata): *Adesso recitiamo insieme il Rosario e ci affidiamo alla Madonna.*

Alcuni contenti, altri non capivano per la lingua, altri ancora mi dicevano: *Padre cominci la prima posta del Rosario!* E dopo aver iniziato le prime Ave Maria... cessa la pioggia e con tanti ringraziamenti si svuota lentamente lo stand.



I VEGANI E GLI ANIMALISTI

accanto al nostro stand

Nei vari anni della nostra presenza sulle banchine, si sono alternate diverse organizzazioni e associazioni collocate accanto allo stand missionario.

I VEGANI

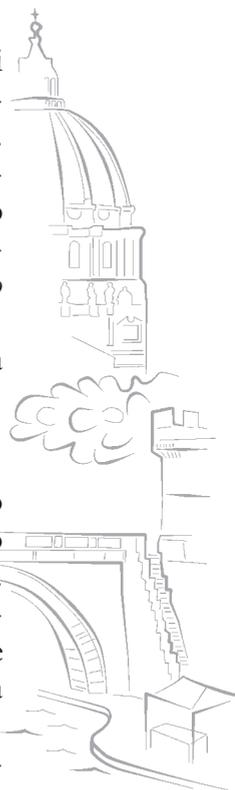
Si tratta di giovani che attraverso poster e depliant inculcano l'idea ai visitatori di una alimentazione a base vegetale e non animale. Oltre al cibo, espongono vestiti o indumenti che non derivano dall'abbattimento di animali. Inoltre, fermano i passanti con insistenza e vogliono convincerli della loro ideologia, ma spesso non incontrano il parere positivo della gente.

Un Responsabile dei vegani, avvicinandosi a noi frati, ci diceva che anche San Francesco era un vegano e quindi anche noi suoi figli dobbiamo essere vegani come il Fondatore. Io ho risposto che non mi risulta di aver trovato nei testi della vita di San Francesco questa pratica, anzi San Francesco amava gli animali, come il lupo e gli uccelli, e li chiamava fratelli e sorelle e diceva ai frati: *Tutto quello che vi viene messo davanti è lecito mangiarlo.*

A questo mio ragionamento, qualcuno ha cominciato a prendere le distanze.

GLI ANIMALISTI

È stata un'altra associazione presente accanto al nostro stand, con la finalità di proteggere gli animali, attraverso qualsiasi mezzo e soprattutto adottando cani e gatti randagi. L'esposizione di un poster di adozione degli animali ha creato diversi problemi. Il poster, collocato accanto al nostro che reclamizzava l'adozione a distanza dei bambini africani, ha creato confusione tra la gente. Molti mi chiedevano: *Padre, cos'è importante adottare un bambino o un animale?* La rispo-



sta era per tutti la stessa: *Gli animali vanno sempre protetti, ma i bambini poveri e bisognosi vengono prima dei cani e dei gatti.*

Questo mio ragionamento ha indotto gli organizzatori a spostare lo stand degli animalisti in altro luogo.



VOGLIO ANDARE IN MISSIONE!

la domanda più frequente

La domanda più frequente, specialmente dei giovani, è una sola: *Padre, voglio fare una esperienza in terra di Missione! Voglio dedicare un mese della mia vita tra i missionari.*

Sono domande di ragazzi/e e di pensionati desiderosi di dedicarsi agli altri.

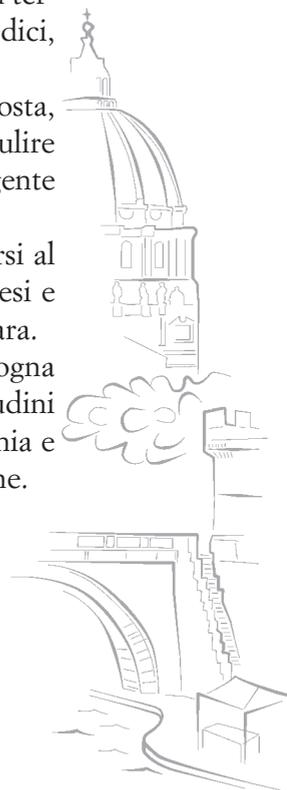
Per tutti la risposta è unica: *In Italia la legge sul volontariato, che regola questa materia, è ancora poco chiara. Per chi vuole partire, scattano diverse problematiche come la sicurezza, l'attitudine lavorativa ed anche il contatto con il missionario, che chiede particolari requisiti e professionalità.*

A tutti chiedo quale sia la loro professione, perché in terra di missione vogliono solo persone specializzate: medici, infermieri, architetti e conoscenza di lingue.

Una sera una donna, quasi contrariata dalla mia risposta, mi diceva che Lei è disponibile anche a lavare i piatti e pulire per terra. Io le dico che in terra di missione vi è tanta gente per questi lavori, cercano solo professionalità.

Un altro consiglio più frequente è quello di rivolgersi al proprio parroco, che conosce la Caritas della sua Diocesi e solo tramite il parroco si può avere una risposta più chiara.

A tutti dico che per andare nelle nostre Missioni, bisogna fare un corso di preparazione, conoscere bene le attitudini personali, avere una esperienza di comunità in parrocchia e soprattutto conoscere i frati e i bisogni di quella Missione.



ANCHE LA MOVIDA ROMANA *ha ascoltato il grido dell'Amazzonia*

Il Sinodo dei Vescovi sull'Amazzonia, indetto da Papa Francesco nel mese di ottobre 2019, è stato occasione per arredare l'interno dello stand con due gigantografie raffiguranti la foresta amazzonica e corredarlo con alcuni slogan promozionali: *Missione Amazzonia... aiutaci a salvarla!*

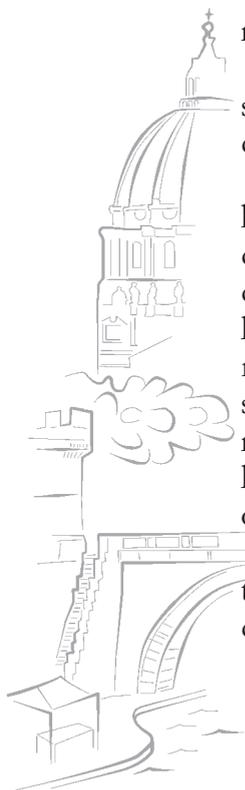
L'idea è stata motivata per sensibilizzare la gente della movida al tema dell'agonia del grande polmone verde della terra, che va salvato ad ogni costo. Altra motivazione è stata la preparazione della gente al grande appuntamento del Sinodo, che si sarebbe tenuto fra qualche mese.

Tanta gente ha potuto riflettere su questo grande dramma che sta vivendo l'intera umanità.

Mi diceva un ecologista che in quest'ultimo anno è cresciuto notevolmente l'abbattimento degli alberi e la desertificazione sta diventando un problema planetario.

A coloro che si fermavano per dialogare con noi frati, ho spiegato il bene che i francescani stanno diffondendo in quella terra e in particolare l'azione benefica di un frate padovano, P. Gastone Pozzobon. Egli, in un territorio di 10 mila chilometri quadri, con le sue 53 cappelle e i 120 catechisti, riesce ad evangelizzare quella porzione di popolo di Dio che soffre e chiede aiuto. Questo frate mi raccontava che è stato minacciato dai ricercatori di oro, scoraggiandolo di celebrare la Messa proprio in quelle zone con notevole giacimento di oro.

Possiamo affermare che l'Amazzonia è stata nel cuore di tanta gente che ha compreso il grido di dolore della Chiesa e del popolo sofferente di quella terra.



PACIFICA CONVIVENZA

tra animali da foresta e animali domestici

Nel 2019, il nostro stand ha cambiato volto con due messaggi significativi da far veicolare: *Amazzonia da salvare* e *Africa da promuovere*.

Inizialmente, l'idea era quella di costruire una grande capanna africana che riproducesse un angolo di una missione della foresta con animali e così creare una vera e propria missione africana. Ma purtroppo la Sovrintendenza, che controlla ogni metro delle banchine, non consente di allestire spazi diversi e non uniformi con gli altri stand.

Così ho previsto di ricreare un angolo missionario con la gigantografia di una capanna, con il frate e i bambini africani e, a terra, alcune sagome ad altezza naturale di animali da foresta: *il leone, la zebra, la scimmia e l'elefante*. È stato un angolo tutto africano.

Il risultato è stato positivo per lo stupore di migliaia di bambini che, transitando lungo le banchine, si fermavano per toccare gli animali e scattare qualche foto. Ma la meraviglia è stata il vedere cani, gattini e anche un porcellino da camera fermarsi alla vista di questi animali da foresta.

Inoltre, abbiamo notato la pacifica convivenza tra le due specie e qualche cagnolino non voleva andarsene.

Il risultato è stato ottimo: quest'anno il sito è risultato il più visitato e fotografato dai bambini.

Certamente la nostra presenza di frati in mezzo agli animali e nel contesto di una capanna missionaria, ha reso possibile l'idea che anche gli animali sanno convivere con l'uomo.



DALLA “SAPIENZA”... ALLE BANCHINE

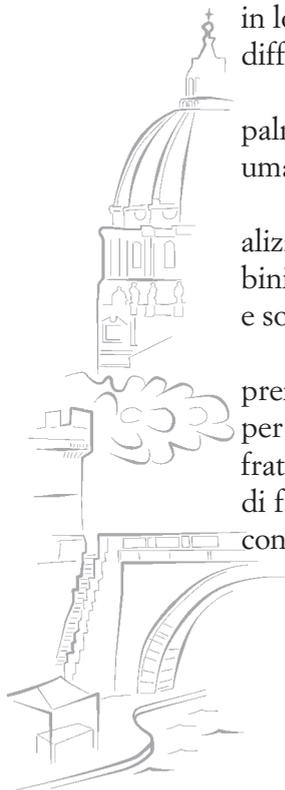
Personalità della cultura e delle Università romane sono state sempre sensibili ad avvicinarsi al mondo missionario e spesso curiose di sapere e vedere. Molti si fermano per seguire il filmato delle nostre Missioni, altri dialogano con i frati, chiedendo notizie dell'attività dei frati francescani nelle Missioni.

Una sera si fermano una donna inglese, bibliotecaria della Università “La Sapienza” e una insegnante di lingue, anche essa della “Sapienza”. Prima una lunga spiegazione da parte mia delle realtà francescane e dei nostri tre Ordini religiosi e poi sulla presenza missionaria dei francescani nel mondo. In particolare, mi soffermo sulle Missioni dei Conventuali e in loro noto una grande sorpresa per il bene che i missionari diffondono in tante terre lontane.

Mi dicevano che spesso la loro cultura è rivolta principalmente agli aspetti umanistici e scientifici e non a quelli umanitari e sociali.

Quindi, grande ammirazione per ciò che i francescani realizzano nel mondo e soprattutto a favore di migliaia di bambini con l'insegnamento nelle scuole e la promozione umana e sociale.

Nelle due docenti ho visto negli occhi il desiderio di apprendere e nello stesso tempo il rammarico di poter far poco per tanta gente indigente... Ma il vedere sulle banchine il frate missionario, ha riempito il loro cuore, con il proposito di fare qualcosa di concreto e ritornare a riprendere la bella conversazione iniziata.



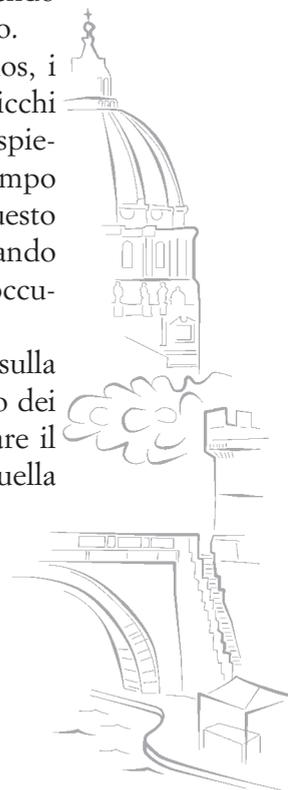
...E IL WWF PROTESTA PER L'AMAZZONIA CHE BRUCIA

Una sera dell'agosto 2019, un Funzionario del WWF guarda il nostro stand e ammira la grande gigantografia della foresta amazzonica con il messaggio: *Missione Amazzonia... aiutaci a salvarla!*

Subito si ferma e comincia il dialogo. Si presenta e mi descrive la reale situazione di quel grande polmone verde dell'Amazzonia, dove Lui ha lavorato per tanti anni. Mi elenca tutti i dati e le percentuali del disimboscamento della foresta, prima da parte del governo di Lula e oggi dal governo di Bolsonaro. Mi racconta la situazione odierna dopo l'ascesa di questo nuovo governo e mi dice che si tratta di un crescendo spaventoso per via delle scelte scellerate per fare profitto.

A questo va aggiunto il grave problema degli indios, i quali vengono discriminati e la loro terra è in mano dei ricchi e dei cercatori di oro e di diamanti. Con rammarico, mi spiega tutte le sfide che il WWF mondiale sta mettendo in campo in quel continente, ma dinanzi all'atteggiamento di questo governo brasiliano, la battaglia è molto dura e, continuando con questo ritmo, il rischio per il pianeta è davvero preoccupante, anche per i cambiamenti climatici.

Il Funzionario si complimenta del nostro messaggio sulla salvaguardia dell'Amazzonia a qualche mese dal Sinodo dei Vescovi di ottobre... e andando via ci chiede di pregare il Signore che tocchi le menti e i cuori di chi governa in quella terra martoriata.



...E LE SUORE SI FERMANO MERAVIGLIATE *Grazie che ci siete!*

Sono tante le suore di varie Congregazioni religiose, le quali, dopo la cena in comunità, si fanno la passeggiata e scendono sulle banchine del Tevere. È un momento di relax e di svago per godersi un po' di fresco e nello stesso tempo per valorizzare la serata comunitaria, alla scoperta di qualche novità e comprare qualche oggetto per la comunità.

Sono suore di Istituti di varie nazionalità e di vari colori nell'abito e nella pelle.

Le visite più frequenti sono quelle delle Congregazioni missionarie, le quali si fermano curiose e meravigliate nel trovare sulle banchine anche i frati francescani... Allora tante domande: *Perché siete qui? Come avete fatto a venire in questo luogo? Quante ore state durante la giornata? Quanto avete pagato per lo stand? Possiamo venire ad aiutarvi?...* E così via.

Le tante conversazioni si concludono con la richiesta di spiegazioni per avere uno stand per il loro Istituto. Tante risposte... e un arrivederci al prossimo relax.



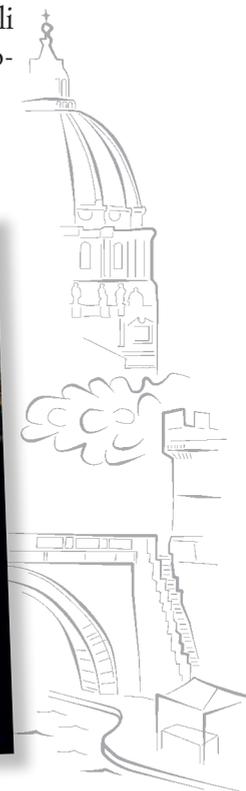
NON CHIAMATELE BANCARELLE

Nella terminologia delle persone che passeggiano la sera, sono diversi i modi di chiamare i luoghi espositivi. Alcuni li chiamano “bancarelle”, altri “gazebi”, altri ancora “expo”. Ma gli organizzatori insistono sempre nel chiamarli “stand”.

La tipologia degli stand, che vanno da Ponte Sisto a Porta Portese, offre una vasta gamma di proposte e, oltre ai posti di ristoro, vi sono centinaia di bigliardini e luoghi di gioco comunitario.

Gli stand espongono e vendono di tutto, con una variegata gamma di prodotti di ogni genere, ma diversificati tra di loro. In particolare articoli sportivi, vestiario, oggettistica, prodotti dolciari, bevande esotiche e due librerie.

I vari ristoranti sono tematici, con arredamenti originali e di tendenza e riescono a soddisfare le richieste di un pubblico internazionale.

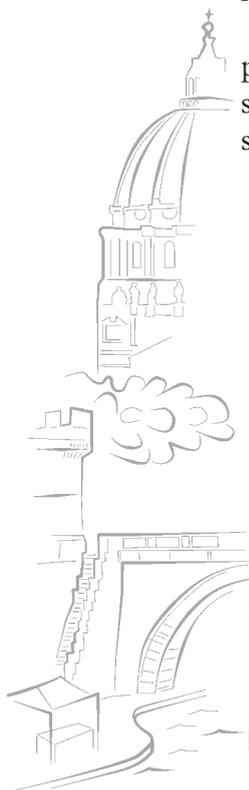


CI DEFINISCONO “I FRATI DELLA MOVIDA”!

La conquista di questo titolo per noi frati, viene proprio dai tanti standisti e ristoratori che hanno instaurato un rapporto di amicizia con noi. Oltre alla donazione gratuita del pasto serale offerto dall'organizzazione “La Vela d'oro” in uno dei ristoranti delle banchine, sono diversi i momenti di approccio per incontrare e dialogare con gli standisti sul significato della nostra presenza.

Certo, vedere i frati con tonaca e incontrare le persone non è solito in quel luogo di divertimento chiamato oggi “movida”, luogo e spazio di relax e passeggio serale e notturno fino alle ore 2,00.

Sono tanti i frati che in questi 6 anni si sono avvicinati per fare compagnia al Direttore del Centro Fr. Paolo Fiasconaro e questa presenza di frati ha meravigliato gli amici standisti tanto da definirci “*i frati della movida*”.



I MINISTRI GENERALI TASCA E TROVARELLI *in visita al nostro stand*

Sono tanti i frati dei conventi romani e dintorni che nelle calde serate estive passeggiano lungo le sponde del Tevere per visitare i due chilometri di stand. Tra questi trovano anche il nostro stand missionario.

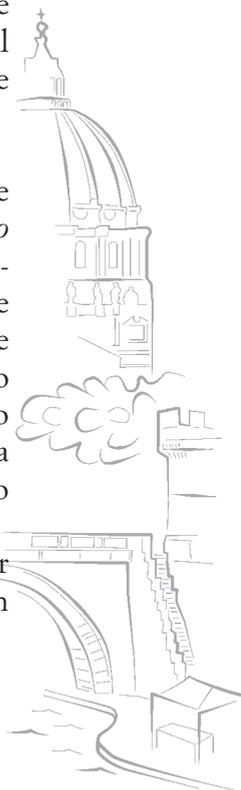
Dal Seraphicum, dal Collegio dei Penitenzieri, dalla Vigna, dal convento di San Massimiliano Kolbe, dalla Curia Generalizia e dagli altri conventi di Roma, saltuariamente ci vengono a visitare diversi religiosi.

Tante domande da ognuno di loro, tante curiosità e tanta ammirazione! Molti chiedono come è nata l'iniziativa, come abbiamo avuto l'autorizzazione per lo stand, chi ha scelto il posto, quante offerte depositano i turisti, che tipo di gente passa e molte altre curiosità.

Ad ogni domanda una risposta pronta ed esauriente.

Ma le visite più importanti nei 6 anni di presenza sulle banchine sono state quelle dei Ministri Generali Fr. *Marco Tasca* (oggi nuovo Arcivescovo di Genova) e Fr. *Carlos Trovarelli* (prima e dopo essere eletto Generale nel 2019). Visite sempre cordiali e incoraggianti, soprattutto per l'originale iniziativa di sostare in tonaca e offrire il messaggio genuino e francescano nella semplicità e nella letizia. Apprezzamento per una missionarietà di testimonianza e di annuncio in una realtà laica, ma bisognosa di accostarsi a dei frati che vivono e testimoniano il carisma di Francesco.

È significativa l'ammirazione dei Ministri Generali per questa originale iniziativa che risponde al mandato di San Francesco *"I frati vadano per il mondo"*.



PADRE, voglio baciare il cordone, porta bene!

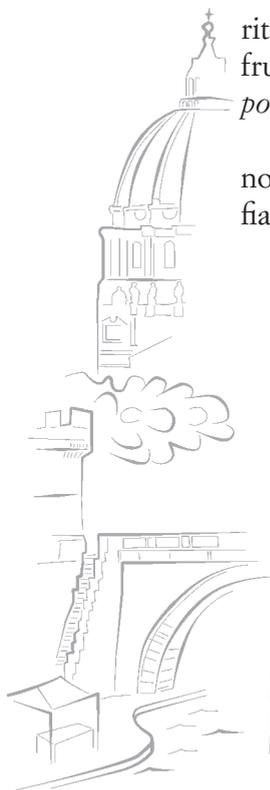
Mi sono reso conto (non sorpreso) che in molti vi è la credenza di baciare il cordone del frate perché porta bene. Infatti, sono diverse le persone che si fermano per baciare il mio cordone con la speranza che quel bacio porti tanto bene e felicità nella propria vita.

Certo, non mi sono mai tirato indietro!

Ma devo dire che qualcuno l'ha fatto con vera fede e anche con devozione, chiedendomi una benedizione particolare... e in qualche caso lo si interpreta come un gesto magico o superstizioso.

Allora io, quasi per gioco, quando mi accorgevo della illirità di qualcuno in quel bacio, alzavo il cordone in segno di frusta... e con sorriso dicevo: *Va' in pace e ricordati di comportarti bene nella vita, altrimenti botte... da frati!*

Comunque tutto serve per dare un messaggio francescano di condivisione in quel gesto di fede che in quella corda ai fianchi diffonde la semplicità del Poverello di Assisi.



IL DELEGATO PONTIFICIO A MEDJUGORJE *si intrattiene con i frati*

Una visita particolare e piena di ammirazione è stata quella del Visitatore Pontificio a Medjugorje, Mons. *Henryk Hoser*. Egli si è intrattenuto affabilmente con noi frati, rivolgendoci tante domande: *Perché siete in questo luogo? Come mai i frati nelle banchine? Quale il significato pastorale della vostra presenza?*

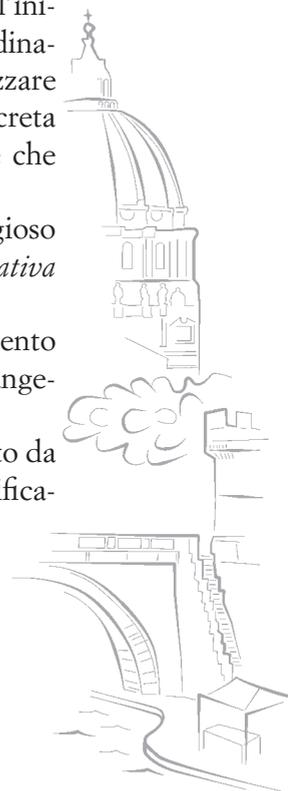
Erano proprio queste le domande che gli interessavano come Visitatore Pontificio, in relazione alla realtà di Medjugorje.

Il mio racconto è stato lungo, facendo la genesi dell'iniziativa partita nel 2014, dopo l'elezione a Papa del Cardinale Bergoglio (2013), il quale invitò noi religiosi a realizzare quella "Chiesa in uscita" e per noi una visibilità più concreta per far conoscere le Missioni francescane alle persone che passeggiano sulle banchine.

Lui, con una stizza di benevolenza, essendo un religioso pallottino, dice ai suoi accompagnatori: *Ecco la forza creativa dei Francescani!... E noi Pallottini?*

Notevole è stata la sua ammirazione e l'incoraggiamento a restare sempre in questo luogo e continuare questa evangelizzazione davvero nuova.

Con la benedizione che ci ha impartito, si è congedato da noi e ha continuato la sua passeggiata, soddisfatto ed edificato di questa insolita presenza in luogo altamente laico.



“IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA”

PADRE, questa frase mi ha messo in crisi!

Un giovane universitario di Roma, guardando a lungo i due pannelli poster dinanzi allo stand raffiguranti il mappamondo sostenuto dalle mani e la frase “*Io sono una missione su questa terra*”, dopo la sua riflessione mi dice: *Padre, ma cosa vuol dire questa frase?* Io gli spiego tutta la frase che è una citazione di Papa Francesco... e continua nella seconda parte: “*per questo motivo sono in questo mondo*”. Lui mi dice: *Ma io non l’ho mai letta. Allora anche io sono una missione in questa terra?*

Così si inizia un lungo dialogo, spiegando che quando si parla di missione, non si tratta solo di quei religiosi che vanno in terre lontane, ma tutti in questa terra abbiamo una “missione” da compiere. Ognuno di noi è “chiamato e inviato” ad essere missionario per gli altri. È questa la vocazione del cristiano: andare dove la gente vive i propri tempi e spazi di crescita.

Il giovane universitario mi ringrazia e mi dice: *Padre, lei con questa frase mi ha messo in crisi e da oggi inizierò un percorso diverso della mia vita.*



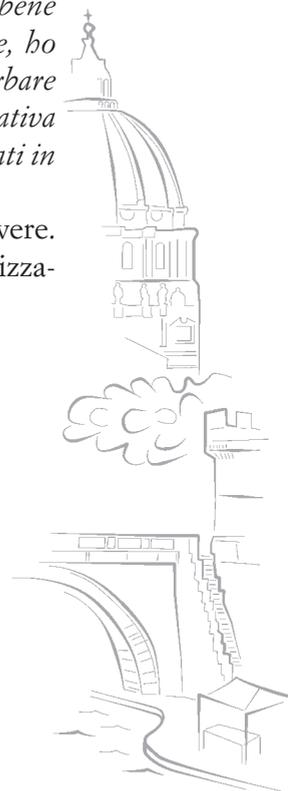
L'ARCIVESCOVO SI FERMA, GUARDA IL FILMATO, *non disturba il frate... e va via*

Un giorno, nella mia qualità di Segretario Generale dei Ministri Provinciali Francescani d'Italia, nel 2016 ho invitato, per tenere una conferenza ai Ministri Provinciali, il Segretario della Congregazione per la Vita Consacrata Mons. Josè Rodriquez Carballo, OFM.

Mi sono permesso durante il colloquio di comunicargli che stavo vivendo una bella esperienza di evangelizzazione sulle banchine del Tevere con uno stand missionario, messo a disposizione dagli organizzatori dell'Estate Romana.

L'Arcivescovo mi dice subito: *P. Paolo, so tutto il bene che fate. Ho visto voi frati che conversavate con la gente, ho visto anche il filmato missionario e non volendovi disturbare ho continuato la mia passeggiata. Mi è sembrata una iniziativa abbastanza originale nel vedere lo stand missionario e i frati in tonaca. Questo è il messaggio più bello in quel luogo.*

Così ho saputo che quel Pastore era venuto sul Tevere. Egli si è complimentato della bella iniziativa di evangelizzazione concreta di noi religiosi conventuali.



LA LETTERA A PAPA FRANCESCO *e le visite di Ecclesiastici*

Nel primo anno di attività, abbiamo scritto una lettera a Papa Francesco (pag. 152-153) invitandolo sulle banchine del Tevere per condividere assieme alla gente un momento della vacanza estiva. Nella lettera veniva anche ricordato il valore del tempo libero che diventa occasione per crescere in termini di solidarietà e di valorizzazione della vacanza. Inoltre, si chiedeva anche di inviarci un eventuale messaggio per augurare alle migliaia di persone della movida una serena estate.

Era comprensibile la risposta, arrivata subito dalla Segreteria di Stato, della vicinanza del Santo Padre alla nostra iniziativa di Francescani Conventuali ed anche per far conoscere le Missioni che i frati portano avanti in varie nazioni del mondo.

Sono diversi durante gli anni gli ecclesiastici che la sera scendono sulle banchine per una passeggiata distensiva. Sono Cardinali, Vescovi, Parroci, Religiosi di varie Congregazioni, Suore e Studenti nelle Facoltà Pontificie romane.

In tutti vi è una santa curiosità nel chiedermi il perché della nostra presenza, cosa facciamo e quale è l'impatto con i visitatori. La prima mia risposta è: *Siamo in un ambiente molto laico, il 90% non è gente di Chiesa... ma la nostra presenza di francescani e di missionari con la semplicità e il sorriso gioioso, mi sembra che sia una vera testimonianza di evangelizzazione! Sulle banchine passano credenti e non credenti, musulmani e buddisti, protestanti e induisti... ma in tutti vi è un senso di cordialità, di sorpresa e di benevolenza nei nostri confronti.*

Tra le visite più frequenti, si registrano anche quella dei tanti Seminaristi che, nel periodo degli esami del mese di giugno, sentono il bisogno di godere un po' di fresco e di relax lungo le sponde del Tevere. Tutti edificati dalla nostra presenza costante che testimonia sempre di più l'invito e le esortazioni di Papa Francesco.

MA QUANTI TATUAGGI... AI MIEI OCCHI!

Non ero abituato nel vedere molta gente tatuata in quasi tutte le parti visibili del corpo.

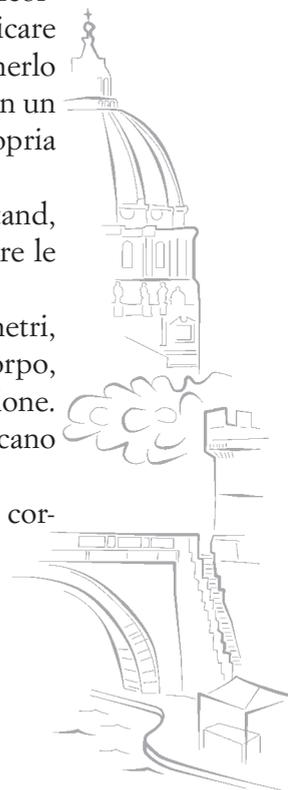
Giovani e adulti, uomini e donne, con il desiderio di mostrare qualcosa di sé, del proprio corpo attraverso il tatuaggio più o meno bello. Mi verrebbe da dire: *Sporchi di fuori o puliti dentro?... Oppure: è un disprezzo verso il proprio corpo o una esibizione della propria identità?*

Non saprei rispondere a queste domande. Ho chiesto a tanti tatuati e ho avuto risposte diverse. Alcuni dicono che si tratta di una rappresentazione del proprio essere e del proprio apparire. Altri si sono tatuati per fissare un ricordo, una ricorrenza o una data. Altri ancora per comunicare qualcosa di sé agli altri, positivo o negativo... per esprimerlo all'esterno. Infine alcuni si sono pentiti e lo hanno fatto in un momento di crisi esistenziale, tanto da infliggere alla propria carne un segno visibile... anche se ad alcuni non piace.

Io personalmente, nelle lunghe ore di sosta nel mio stand, nel guardare i tatuaggi ho tanta difficoltà a comprendere le varie motivazioni.

Osservare una splendida ragazza alta quasi due metri, con minigonna vertiginosa e tatuata in varie parti del corpo, purtroppo mi provoca un sentimento di commiserazione. Vedere quel corpo mortificato da inchiostri che provocano sporcizia, mi fa molto ribrezzo.

Non riesco a capire come la bellezza statuaria di un corpo, dono del Signore, venga così imbrattato.



PADRE, ma Lei è vero o è travestito da Frate?

Qualcuno durante le serate si è accostato a me, toccandomi e facendomi una domanda insolita: *Padre, Lei è vero?*

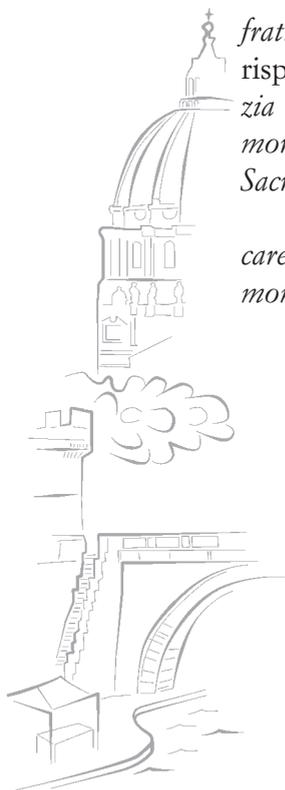
Gli ho chiesto subito: *Ma cosa vuoi dire?* Lui mi risponde: *Mi scusi! Mi sembra un uomo vestito o travestito da frate!*

Io con tono scherzoso gli dico: *Guarda che sono Padre Paolo Fiasconaro, un frate francescano e sotto la tonaca ho i pantaloni e non sono travestito da frate, ma un religioso che appartiene all'Ordine dei Frati Minori Conventuali.* Lui rimane edificato e mi dice: *Padre, per me era impossibile trovare un frate in tonaca quì nella movida romana.*

Mi rivolge un'altra domanda a bruciapelo: *Padre, ma i frati sono Sacramenti?* Io rimango stupito della domanda e rispondo: *Vedi, i Sacramenti sono segni che esprimono la grazia di Dio e accompagnano i credenti dal Battesimo fino alla morte. Invece i frati sono i Ministri di Dio che amministrano i Sacramenti, che sono 7. Ma tu sai quali sono?*

Mi risponde di no. *Te li dico io: Battesimo, Cresima, Eucarestia, Confessione, Unzione degli Infermi, Ordine e Matrimonio.*

Lui mi risponde: *Grazie Padre. Ora ho veramente capito!*



PRONTO SOCCORSO

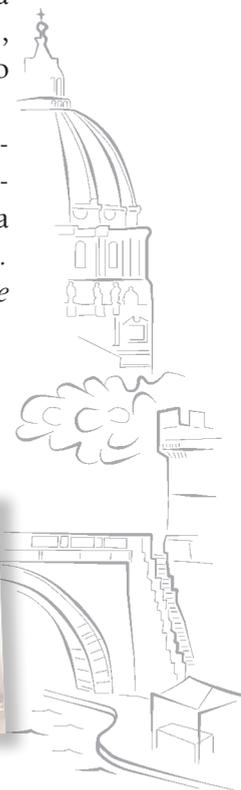
Per l'anima e per il corpo

Alcuni anni accanto al nostro stand è stato collocato uno spazio espositivo come Pronto Soccorso per le necessità sanitarie delle migliaia di persone che ogni sera passeggiano sulle banchine.

Si tratta di una Guardia medica presente ogni sera con attrezzature sanitarie, cassetta del Pronto Soccorso, apparecchio per misurare la pressione, defibrillatore-salvavita per qualche necessità urgente ed anche tutto l'occorrente per medicare eventuali cadute di bambini e adulti.

Una sera, essendo lo stand del Pronto Soccorso attaccato al nostro stand missionario, ho collocato tra i due stand una scritta grande: "Pronto Soccorso per l'anima e per il corpo", con le frecce che indicano a sinistra il Centro Missionario (anima) e a destra il Pronto Soccorso (corpo).

L'originale scritta ha creato nei passanti tanta ilarità e freschezza francescana e qualche persona sorridendo mi chiedeva: *Padre, ma Lei va in soccorso anche delle anime?* La mia risposta: *Sono qui per prestare soccorso alle anime bisognose... ma per il corpo ci penserà il medico che è accanto a noi, sempre disponibile come lo siamo noi!*



UNO STUDIO DI ARCHITETTI ROMANI

disponibile per le Missioni

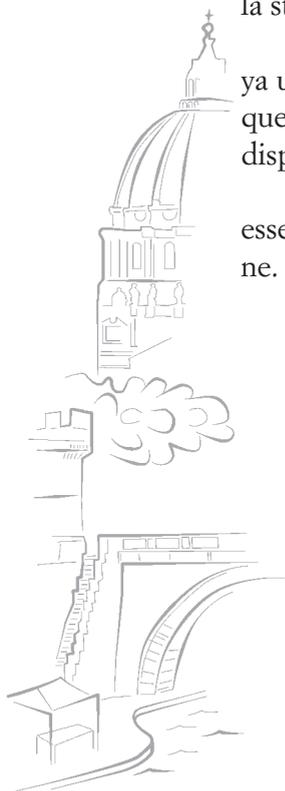
“Padre, questo è il mio biglietto da visita. Sono disponibile in qualsiasi momento a partire per costruire chiese, scuole, ospedali e quanto serve in terra di missione”.

È stato questo l'incontro con un noto architetto romano, il quale mette a disposizione il suo studio associato per i bisogni delle Missioni francescane.

Il suo sorriso, la sua disponibilità e la sua benevolenza nei nostri confronti, mi sono rimasti impressi e ritornando altre volte durante l'estate con altri amici, mi ha ribadito sempre la stessa volontà.

In una conversazione mi diceva di aver costruito in Kenya una scuola. Il ricordo di quell'esperienza e l'incontro con quella gente kenyota gli ha trasformato il cuore e si è reso disponibile anche per noi francescani.

Il biglietto da visita è ben conservato e certamente potrà essere occasione per qualche costruzione in terra di missione.



L'ASSOCIAZIONE "LA CICOGNA FRETTOLOSA"

Accanto al nostro stand

Nel primo anno di attività, accanto al nostro stand, è stata collocata l'Associazione Onlus "La cicogna frettolosa" che è nata dall'esigenza di valorizzare e sostenere con il supporto psicologico, l'esperienza vissuta dai genitori dei bimbi nati prematuri o con patologie. Essa è nata nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Fatebenefratelli-Isola Tiberina di Roma. Oggi sono circa 600 i neonati assistiti ogni anno dal Fatebenefratelli e di questi, circa l'80%, sono bambini nati prematuramente, un quarto dei quali estremamente prematuri. Infatti un bambino prematuro può pesare alla nascita anche meno di un chilo, cioè più piccolo del palmo di una mano ed essendo una creatura fragilissima, ha bisogno di cure alternative specializzate.

L'Associazione, che ha sede nel reparto Neonatale, sostiene fortemente questi genitori che a volte per diversi mesi stanno accanto alle culle del Reparto ed è comprensibile il sostegno psicologico verso di loro. Per raccogliere dei fondi a favore dell'Associazione, a conclusione dell'estate, è stato organizzato un torneo solidale di bigliardino con lo scopo di coinvolgere migliaia di turisti e visitatori per sostenere questa Associazione con aiuti concreti.

Il torneo ha consentito di far giocare a squadre i bambini già grandicelli (a loro volta nati prematuramente) assieme ad attori e uomini di spettacolo, come il produttore Marco Belardi, gli attori Serena Rossi, Gabriele Rossi e Federico Galante, il regista Riccardo Milani e molti attori dello sceneggiato televisivo "Braccialetti rossi".

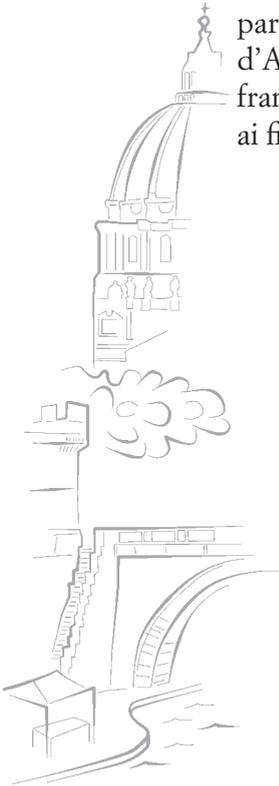
Il nostro Centro si è unito alla manifestazione e anche il Direttore del Centro P. Paolo è stato inserito nelle squadre con i bambini e gli attori per rendere più gradevole e simpatica la serata che ha avuto grande successo.



PADRE, perché i tre nodi nel suo cordone?

Diverse persone non sanno il significato dei tre nodi nel cordone che portiamo ai fianchi noi francescani. Tutti vogliono una spiegazione del perché di questi nodi, perché sono tre e uno distante dall'altro. Subito la mia spiegazione: *Tutti i frati o le suore appartenenti a un Ordine o a una Congregazione francescana, portano il cordone ai fianchi come la corda che portava San Francesco. Nel cordone vi sono tre nodi che simboleggiano i tre voti di ubbidienza, povertà e castità che i frati emettono quando completano gli studi di filosofia e teologia e fanno la professione religiosa.*

Questi voti legano il frate o la suora al loro Ordine di appartenenza e ne vivono il carisma del Fondatore. Francesco d'Assisi ha incarnato in pieno il Vangelo di Cristo e tutti i francescani del mondo, quando indossano la tunica, portano ai fianchi il cordone con i tre nodi.



PADRE, Dio è cattivo perché permette il cancro?

In un'afosa serata di luglio, una donna disperata e con le lacrime agli occhi mi dice: *Mi aiuti Padre, ho perso mio marito qualche giorno addietro per un tumore. Perché Dio permette tutto questo?* Io la faccio sedere nel salottino dello stand e cominciamo a parlare, cercando di consolarla con qualche parola di conforto.

Lei mi racconta tutta la sua vita e in particolare la bontà del suo uomo, pieno di vita, di altruismo e molto credente. Lei mi rivela la sua unica consolazione, cioè di aver accettato con rassegnazione la sofferenza, abbandonandosi alla volontà di Dio. Ma il suo tormento è l'idea fissa: *Perché Dio lo ha permesso? Lui che è Padre di misericordia, perché fa morire i buoni e lascia vivi i cattivi?*

Io cerco di farle capire che non è Dio che si è dimenticato di noi, ma siamo noi che, a causa dei peccati, del cattivo uso della libertà, della natura e del creato, diventiamo artefici del male, per cui spesso sono gli innocenti che ne patiscono le conseguenze.

Cerco di spiegare ancora che l'arma vincente della lotta al male, alla sofferenza e al dolore è la preghiera. Oggi si prega poco e l'umanità si è dimenticata di Dio e ha perduto il senso del rapporto con il Trascendente.

Lei mi guarda e mi dice: *Purtroppo io prego poco e il mio smarrimento forse deriva da questo.*

Io l'ho incoraggiata a vivere i momenti della sua solitudine con spirito di fede e con la preghiera. Mi sono impegnato a celebrare la Santa Messa in suffragio del caro suo marito.

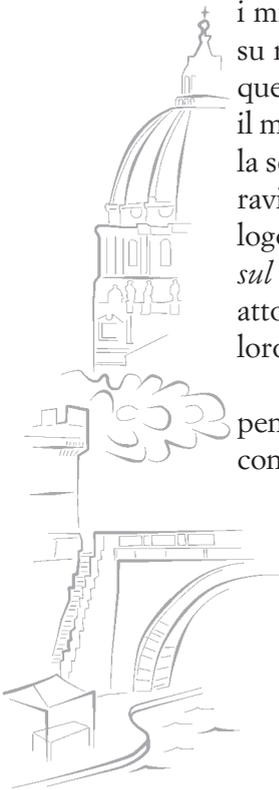
Lei mi ha baciato la mano e mi ha assicurato che questa terribile prova le darà la forza per andare avanti e vivere con più serenità il resto della sua vita.



PADRE, *Lei qui è un personaggio mi può dare un suo autografo?*

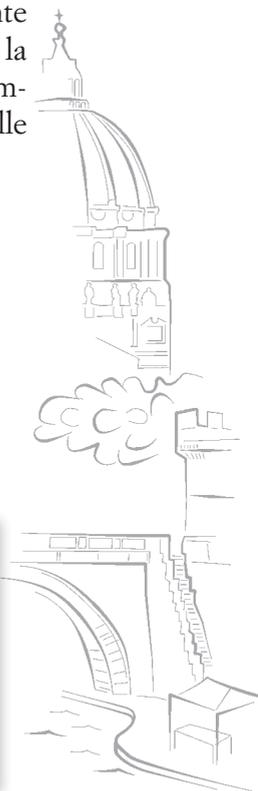
Nel caldo di una sera di agosto, due ragazze universitarie si fermano a dialogare con me, tenendo in mano un foulard. A prima vista pensavo che avevano bisogno di scherzare e sbottermi, vedendo il loro atteggiamento esterno. Invece mi sono ricreduto, dopo una lunga e bella chiacchierata su argomenti seri ed esistenziali sulla loro vita e sulle varie esperienze avute. Mi raccontano di essere deluse dalla vita che conducono e con rammarico aggiungono di essere alla ricerca di un senso da dare alla loro esistenza. Trattiamo diversi argomenti delicati e in loro vedo una buona disponibilità nell'accettare i miei consigli. Mi rivolgono diverse domande sulla Chiesa, su noi frati e sul significato della nostra presenza proprio in questo luogo della movida. Spiego le motivazioni ed anche il messaggio francescano che vogliamo dare a tanta gente che la sera scende sulle sponde del Tevere. Loro rimangono meravigliate e con tono scherzoso, a conclusione del lungo dialogo, mi dicono: *Padre, adesso Lei ci deve dare un autografo sul nostro foulard!* Io dico subito: gli autografi li danno gli attori, i cantanti e i calciatori. Io non sono uno di questi. Ma loro insistono: *Lei qui è un personaggio!*

Dopo un po' di schermaglie, mi convinco, prendo il mio pennarello e scrivo sul loro foulard: PACE E BENE. Loro contente, continuano la passeggiata.



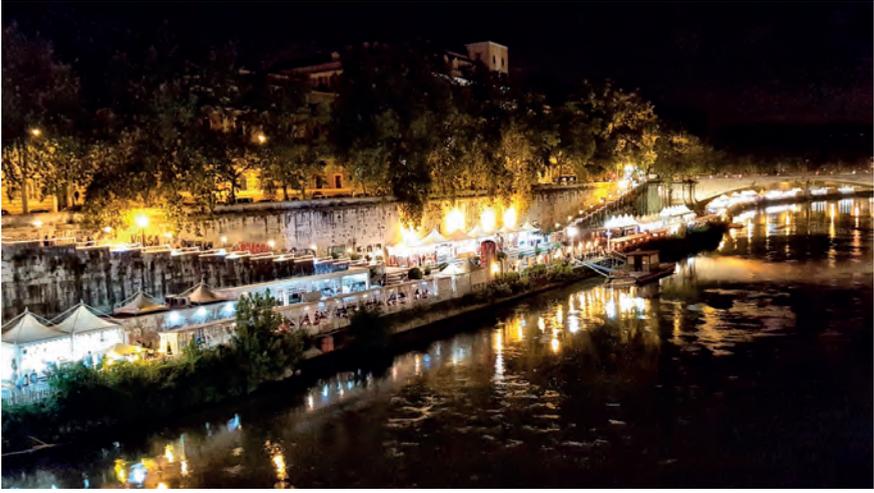
... E la “Tosca” di Giacomo Puccini in battello sulle acque del Tevere

L'idea geniale di rappresentare l'opera lirica “Tosca” di Puccini sulle acque del Tevere è nata dal vulcanico Patron dell'Estate Romana GIANNI MARSILI. Egli, nell'incantevole scenario di luci e colori tra le gigantesche mura del fiume, ha messo in scena su un battello, con artisti internazionali, l'Opera Lirica di Giacomo Puccini nata nel 1800, nei luoghi storici della Tosca tra Castel Sant'Angelo, la chiesa di S.Andrea della Valle, piazza Farnese e Ponte Sisto. La rappresentazione in battello con inizio della prima scena dinanzi allo stand del Centro Missionario fino a Castel Sant'Angelo, ha riscosso notevole successo di pubblico. La gente durante la passeggiata serale sulle banchine ha seguito entusiasta la rappresentazione, ammirando un'opera in movimento e amplificata tramite i mega-schermi e le originali proiezioni sulle muraglie del Tevere.



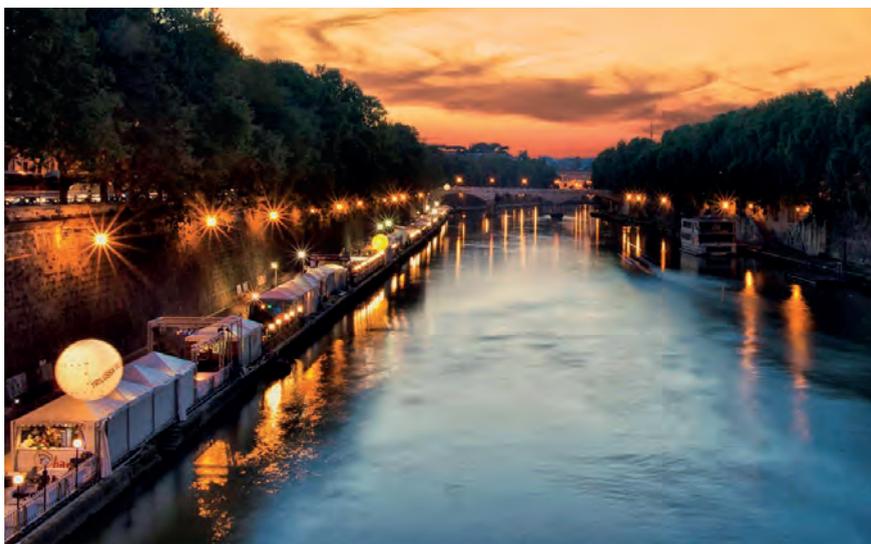
RASSEGNA FOTOGRAFICA

- LUCI E COLORI DELLE SERATE ESTIVE
SUL TEVERE
- LO STAND MISSIONARIO
- I FRATI NELLA “MOVIDA”
- ANIMAZIONE E SPETTACOLI SERALI
- I GRUPPI ETNICI E FOLK TRA LE BANCHINE



LUCI E COLORI DELLE SERATE ESTIVE SUL TEVERE

LUCI E COLORI DELLE SERATE ESTIVE SUL TEVERE



LO STAND MISSIONARIO

LO STAND MISSIONARIO



Il primo stand del 2014



I ciclisti delle banchine si fermano dinanzi lo stand



Centinaia di flash di bambini con Papa Francesco





LO STAND MISSIONARIO



La gente si ferma da voi?



P. Paolo si appresta a deporre la pecorella tra gli animali da foresta



Intervista al Direttore del Centro dalla Televisione brasiliana



Particolare dell'arredo dentro lo stand



Suore e turisti in visita allo stand



LO STAND MISSIONARIO



La compilazione della cartolina “Caro Papa Francesco... per me la missione è”



*La processione sul Tevere della Madonna de Noantri
(detta Fiumarola) mentre si ferma dinanzi al nostro stand*



LO STAND MISSIONARIO



Dopo il dialogo fraterno con alcuni musulmani... la foto ricordo



Anche un porcellino passeggia tra le banchine e viene accompagnato presso gli animali da foresta



Il Ministro Generale Fr. Marco Tasca (ora arcivescovo di Genova) con il patron della manifestazione Gianni Marsili e alcuni frati nella visita allo stand (2017)



Il nuovo Ministro Generale Fr. Carlos Trovarelli (2019) con alcuni frati



Panoramica dello stand con “Amazzonia da salvare” e “Africa da promuovere”



Il Visitatore Pontificio a Medjugorje Mons. Henryk Hoser (al centro) in visita allo stand



Serata di beneficenza con torneo di biliardino e alcuni attori di "Braccialetti rossi" per la raccolta fondi a favore dell'Associazione "La Cicogna frettolosa Onlus" dell'Ospedale Fatebenefratelli



I FRATI NELLA MOVIDA



Il confratello prestigiatore sloveno P. Milan Holc in azione con i suoi giochi di prestigio



Il giovane campione sloveno del cubo di Rubik, Dusan Zakelsek, incanta i bambini con il suo gioco



Postulanti e chierici in festa tra la gente



Fr. Cristian con alcuni giovani del Meeting Internazionale "Giovani verso Assisi"



Postulanti e chierici col Parroco di Santa Dorotea P. Umberto Fanfarillo



I FRATI NELLA MOVIDA

Le tante serate di relax dei chierici



...con i frati del Convento San Giacomo



I chierici Fr. Riduan (Cuba) e Fr. Jadson (Brasile) nella distribuzione dei Depliant



...e il Messico è sbarcato sul Tevere. Il Direttore del Centro con i chierici Fr. Emiliano e Fr. Daniele



Una famiglia americana in dialogo con i giovani



Una delle prime foto dinanzi allo stand: il Direttore del Centro con il frate prestigiatore P. Milan Holc e Fra Raimondo Porcu



Il "messicano" P. Paolo e il Parroco P. Umberto con la pecorella nel cortile dello Zambia teverino

ANIMAZIONE E SPETTACOLI SERALI

ANIMAZIONE E SPETTACOLI SERALI



La Messa domenicale nel mese di luglio del 2014 sotto il Ponte Cestio con il Vescovo Matteo Zuppi (oggi Cardinale di Bologna) e il Parroco di Santa Dorotea P. Umberto Fanfarillo



La Presidente del Primo Municipio di Roma Dott.ssa Sabrina Alfonsi porta il saluto di Roma Capitale



Il Responsabile della manifestazione Sig. Gianni Marsili durante i pasti distribuiti ai poveri di Trastevere



Dopo la Messa, si apparecchia e si offre il pasto a 80 poveri di Trastevere



ANIMAZIONE E SPETTACOLI SERALI



Le majorettes si esibiscono dinanzi allo stand



La sfilata delle majorettes sulle banchine



Alcuni componenti della banda di Ardea (Roma)



La banda musicale della Polizia di Roma si esibisce sulla scalinata dinanzi allo stand missionario



Momenti di animazione con i nostri giovani studenti



Il coro della Parrocchia di Santa Dorotea anima le domeniche di luglio del 2014



I giovani del Meeting Internazionale "Giovani verso Assisi" nella Serata di animazione



ANIMAZIONE E SPETTACOLI SERALI

Il gruppo carismatico "Vittoria di Dio" nei diversi anni di animazione il venerdì sera



Orchestra sinfonica proveniente dagli USA si esibisce dinanzi allo stand

GRUPPI ETNICI E FOLK DI ROMA TRA LE BANCHINE



*Foto curiosa con le piume
mexicane*



... con i giovani ortodossi della Romania

*I gruppi etnici dei
Padri Scalabriniani*



GRUPPI ETNICI E FOLK DI ROMA TRA LE BANCHINE



Istantanee colorite di artisti messicani e albanesi



GRUPPI ETNICI E FOLK DI ROMA TRA LE BANCHINE



Artisti del Guatemala dinanzi allo stand

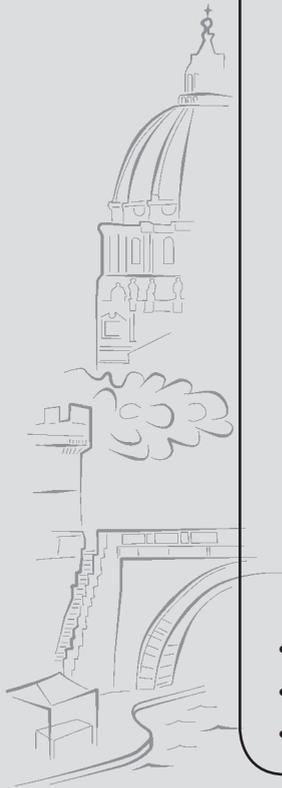


Foto di gruppo di giovani messicani posano con il Direttore del Centro



Il gruppo etnico romano della Bolivia dedica una serata al proprio paese dentro lo stand missionario

RASSEGNA STAMPA



- QUOTIDIANI NAZIONALI
- TESTATE ECCLESIALI
- AGENZIE, SITI, E SERVIZI RADIO-TELEVISIVI



COMUNICATO STAMPA

Il Centro Missionario Francese... in missione nell' "Estate Romana sul Tevere"

12 giugno/2 settembre 2014

"Diamo un volto umanitario, sociale e spirituale all'Estate Romana sul Tevere", è lo slogan del Centro Missionario Francese ONLUS per sensibilizzare turisti e visitatori romani a vivere momenti di crescita nelle calde serate estive ed anche per far conoscere le attività missionarie che i Francescani Conventuali promuovono nei 40 paesi del mondo.

L'iniziativa nata in collaborazione con l'Associazione Culturale "La Vela d'oro" di Roma vuole valorizzare il tempo libero con contenuti culturali, artistici e promozionali, accogliendo l'invito di Papa Francesco che stimola i credenti a "uscire dalle proprie strutture" per andare nelle "periferie esistenziali dell'uomo" dove la gente vive tempi e spazi di sana cultura.

L'occasione per rispondere a queste istanze di Papa Francesco ci viene dalla prestigiosa iniziativa dell'"Estate Romana sul Tevere" che anche quest'anno dal 12 giugno al 2 settembre richiamerà più di 2 milioni di romani e turisti per vivere forti momenti aggregativi non solo goderecci e commerciali, ma culturali e umanitari.

In questo contesto si colloca l'allestimento di uno STAND all'interno delle varie manifestazioni estive con lo scopo di promuovere opportunità di riflessione attraverso video, posters, mostre e contatti personali.

Lo stand ha l'unico obiettivo di evidenziare le realtà missionarie e le opere caritative che i frati conventuali portano avanti nelle più spaurite realtà povere del mondo e nelle periferie delle grandi metropoli di Città del Messico, Nuova Delhi, Caracas, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Lusaka, Calcutta, Tokio, Mosca, Seoul ecc. Lo stand è anche una buona occasione di relazioni per quanti nell'incontro con un volontario, un frate o una suora, vogliono dialogare e riflettere in un mondo dove tutti corriamo e viviamo momenti frenetici alla ricerca di un "effimero" che non riesce a dare risposte ai grandi problemi esistenziali dell'umanità e alle povertà che affliggono il mondo contemporaneo.

Questa iniziativa è anche la risposta alle attese di una collettività che vuole crescere, approfondire e valorizzare il tempo libero con mediazioni in grado di contribuire alla costruzione di un mondo più a misura d'uomo. (P. Paolo Fiasconaro)

Per info: 3477789969 (P. Paolo)

Direzione: P. Je. Ss. Pietro e Paolo, 8 - 00144 Roma

Tel. 06.9575214 e-mail centrmis@libero.it sito: www.missionariofrancescano.org

*Il primo Comunicato Stampa del 2014 che ha convinto
la Regione Lazio aprendo l' "avventura missionaria" sulle
banchine del Tevere*

A SUA SANTITÀ

Caro Papa Francesco,

quest'anno per la prima volta, accogliendo il Suo pressante invito ad "uscire" ed andare come Chiesa dove la gente vive i propri tempi e spazi di crescita, il nostro Centro Missionario dei Frati Minori Conventuali ha ottenuto a titolo gratuito uno STAND sulle banchine del Tevere, dove transitano più di due milioni di turisti e romani nelle calde serate estive.

È una concreta esperienza di "stare tra la gente" e una presenza/testimonianza francescana che avvicina il popolo di Dio alla Chiesa in un momento particolare della propria giornata: il tempo libero, la vacanza, il relax.

Ogni sera incontriamo, dialoghiamo con la gente e facciamo conoscere le Missioni francescane presenti in 40 paesi del mondo.

Stiamo toccando con mano che il "fare evangelizzazione" attraverso la proposta della "missione" spiazza ogni chiusura ideologica.

SANTITÀ, LA ASPETTIAMO UNA SERA IN MEZZO A NOI (anche in forma privata)!

Sarebbe un bel gesto di condivisione che traduce concretamente quello che Lei ci insegna!

Sappiamo che è difficile la Sua presenza sulle banchine del Tevere, ma sarebbe molto significativo un Suo video-messaggio augurale di "buone vacanze" per migliaia di persone e turisti che ogni sera si fermano presso il nostro stand missionario.

AugurandoLe un proficuo ministero petrino, Le chiedo una speciale Benedizione per il nostro Centro Missionario.

Roma 8 luglio 2014

Fr. Paolo Fiasconaro
Fr. Paolo Fiasconaro
Direttore del Centro

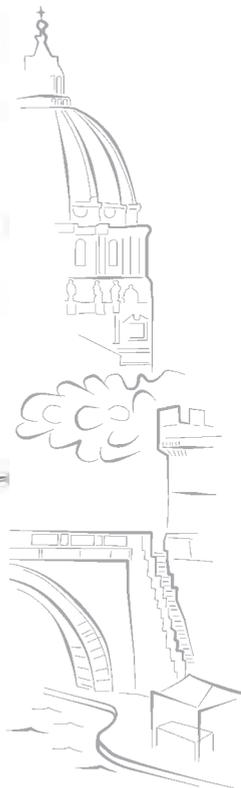
P.S.
L'augurio di "buone vacanze" attraverso il video-messaggio verrebbe trasmesso tramite i 10 schermi sparsi lungo i tre chilometri delle banchine.

CENTRO MISSIONARIO FRANCESCO ONLUS

Unione Ministri Provinciali O.F.M.C. d'Italia

Sede legale: Lungotevere Farnesina, 11 - 00165 Roma - C.F. 97749990582
Tel./fax 06.5575214 - E.mail centromi@libero.it - www.missioniolorfrancescano.org - Facebook
C/C P 001018262871 - IBAN IT 44 8 02008 05132 000029474697 BIC/SWIFT: UNCRITM1C33

La lettera di invito del Centro Missionario a Papa Francesco per una Sua visita sulle banchine





SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 4 agosto 2014

Reverendo Padre,

con la stimata lettera dell'8 luglio scorso, Ella, anche a nome dei componenti di codesto Centro Missionario, ha indirizzato al Santo Padre Francesco espressioni di affetto e devozione e, informandolo circa l'attività svolta, ha chiesto un segno della Sua vicinanza spirituale.

Sua Santità ringrazia vivamente per il gesto di ossequio e per i sentimenti che l'hanno suggerito e, mentre esorta ad un costante impegno al servizio del Vangelo e ad una testimonianza gioiosa di Gesù, pienezza di vita che rinnova il mondo, chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero e di cuore impartire a Lei e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali l'implorata Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care, quale pegno di ogni grazia celeste.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

Mons. Peter B. WELLS

Assessore

Reverendo Padre
Fr. PAOLO FIASCONARO
Direttore Centro Missionario Francescano
Lungotevere Farnesina, 12

00165 ROMA

La risposta della Segreteria di Stato alla lettera di invito al Santo Padre

QUOTIDIANI NAZIONALI

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
L'ESPRESSO ROMA 2014

11-12 agosto 2014

Allestito dai francescani nell'ambito dell'estate romana

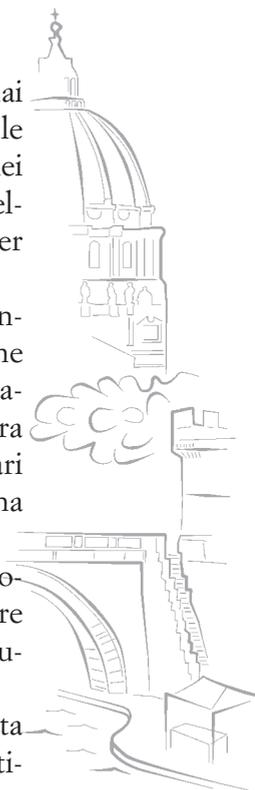
UN CENTRO MISSIONARIO SULLE SPONDE DEL TEVERE

In dodici anni di “estate romana” nessuno aveva mai pensato che le banchine del Tevere – teatro di alcune tra le manifestazioni più frequentate – non fossero solo uno dei più rilevanti luoghi turistici della Capitale ma anche una delle tante periferie che Papa Bergoglio invita a scoprire per portarvi il Vangelo.

Il Centro Missionario Francescano dei Frati minori conventuali si è affacciato quest'anno sulle sponde del fiume vedendo la possibilità di “dare un volto umanitario, sociale e spirituale” alla manifestazione, di rispondere a chi, tra concerti, tavole rotonde, teatro festival, work-shop, seminari di vario genere e tavole imbandite, desidera ascoltare una parola che richiami la Parola del Vangelo.

È nata così la “missione sulle banchine”, un modo nuovo – spiegano al Centro Missionario Francescano – di fare pastorale tra la gente che vive la propria quotidianità, instaurando uno stile di vita secondo gli auspici del Pontefice.

La richiesta di poter aprire uno stand missionario è stata accolta con piacere dalla direzione della manifestazione esti-

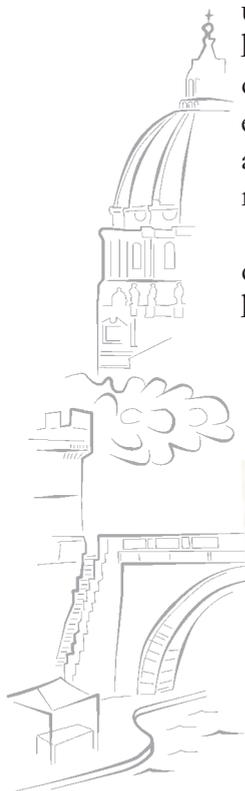


va che ha concesso al Centro missionario le banchine centrali, quelle di fronte all'Isola Tiberina, in modo tale da far conoscere a un gran numero di persone le attività socio-promozionali e assistenziali che i religiosi svolgono ogni giorno in quaranta Paesi.

Il nostro stand – ha scritto uno dei missionari – è un'ottima occasione per instaurare relazioni e offrire un momento di riflessione a quanti, nell'incontro con un volontario, un religioso o una religiosa, manifestano il loro desiderio di cercare risposte alle domande fondamentali sulla vita.

Pur richiamando iniziative già sperimentate in Francia, in Polonia e in Brasile, "l'evangelizzazione sulle banchine" ha il vantaggio di svolgersi in una città dove il cristianesimo è arrivato con la predicazione apostolica e di rivolgersi a un'umanità che richiama quella della Pentecoste di cui parlano gli Atti degli apostoli, formata da persone provenienti da ogni parte del mondo. L'interesse dei visitatori è notevole e soprattutto molti giovani, sorpresi dalla novità, si fermano a parlare con i missionari, chiedendo informazioni sulla vita religiosa e missionaria.

Lo stand è un piccolo segno nella notte, un segno che accende il desiderio di un dialogo da continuare anche quando l'estate sarà finita.



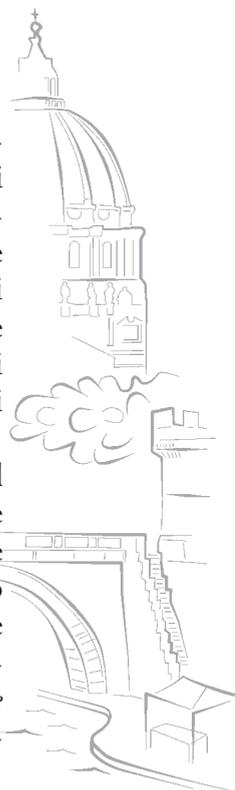
29 luglio 2015

FRANCESCANI IN MISSIONE NELLA MOVIDA ROMANA *L'iniziativa dei Frati Minori Conventuali*

Fino al 2 settembre, sulle banchine del Tevere, tra ponte Sisto e Porta Portese, i religiosi incontrano i turisti a passeggio nelle calde serate estive. Padre Fiasconaro: «Incontri sorprendenti».

Alcuni rivolgono un semplice sguardo, ma con ammirazione; altri restano indifferenti, ma rispettosi, moltissimi grati perché «ci siete in questo luogo laico», «siete la fiaccola accesa in questo mondo che corre». Sono le più varie le reazioni dei frequentatori della “movida” romana, che ogni sera si imbattono sul Lungotevere in un’enorme immagine di san Massimiliano Kolbe, nelle icone di san Francesco, nei frati con saio e cordone che parlano, incontrano la gente, si fermano per ascoltare fino a tarda notte.

Sono tornati per il secondo anno consecutivo **i frati del Centro missionario francescano**, che hanno sentito il forte richiamo a «uscire e andare nelle periferie», in perfetto stile francescano, e che hanno trovato posto per tutta l’estate, fino al 2 settembre, sulle banchine del Tevere, tra Ponte Sisto e Porta Portese, dalle 19 alle 2 di notte, ogni sera, tra la gente. «*Diamo un volto umanitario, sociale e spirituale all’Estate Romana sul Tevere*», è lo slogan scelto da Padre Paolo Fia-

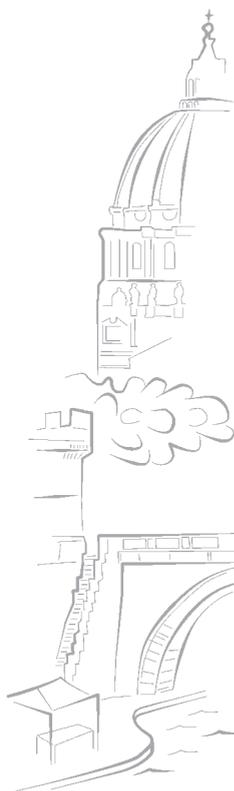


sconaro, frate minore conventuale siciliano, per sensibilizzare turisti e visitatori romani a vivere momenti di crescita nelle calde serate estive e anche per far conoscere le attività missionarie che i francescani conventuali promuovono in 40 Paesi del mondo.

L'iniziativa, nata in collaborazione con l'associazione culturale 'La Vela d'oro' di Roma, vuole valorizzare il tempo libero con contenuti culturali, artistici e promozionali, accogliendo l'invito di Papa Francesco che stimola i credenti a "uscire dalle proprie strutture" per andare nelle "periferie esistenziali dell'uomo", dove la gente vive tempi e spazi di sana cultura.

«La missione sulle banchine è un'avventura che ha dello straordinario e del sorprendente – racconta padre Paolo, entusiasta –. Straordinario per la novità di una proposta e di una esperienza inusuale, in un luogo "laico", in una periferia umana quale è la movida romana del divertimento, del relax serale e della passeggiata serale dei romani e dei turisti. Sorprendente per i risvolti positivi nel dialogo e nell'incontro con la gente di varie estrazioni sociali, nazionalità, razza e culture: una moltitudine di tipologie diverse, giovani e famiglie intere, suore e preti, seminaristi e diplomatici, credenti e non credenti di varie religioni e ideologie. Una fiumana umana che guarda meravigliata, si ferma, dialoga e cammina fino a notte fonda alla ricerca di un sorriso, di un consiglio, di uno sfogo e forse di ritrovare la strada perduta».

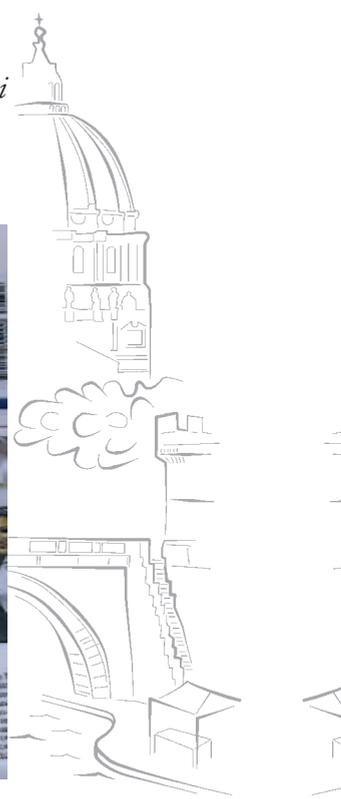
L'esperienza dello scorso anno è stata positiva: «Abbiamo visto transitare per tutta l'estate quasi 2 milioni di persone: tutti hanno potuto osservare il nostro stand e la nostra presenza tra la gente, in un sito con tanti ristoranti, eventi e due chilometri di spazi espositivi – spiega ancora Padre Fiasconaro –. Proficua è la consegna di una cartolina "Caro Papa Francesco, per me la missione è", dove ognuno può esprimere un proprio pensiero sul concetto di missione. Inoltre si distribuiscono migliaia di depliant, rosari, biografie



e la nostra rivista *Il Missionario Franceseano*. Non vendita di oggetti missionari, ma solo presenza e testimonianza».

L'incontro con la gente è molto stimolante. «La proposta del concetto di "missione" spiazza ogni ideologia e, al di là del proprio credo, dentro la "missione" sono insiti i valori dell'altruismo, della condivisione, del volontariato, della solidarietà – osserva Padre Fiasconaro -. L'esperienza vissuta sulle banchine è esportabile in altri siti laici e credo che sia la nuova frontiera di una evangelizzazione davvero nuova. Essa fa tesoro di queste opportunità per penetrare dentro il tessuto di una collettività disorientata, distratta e alla ricerca dell'accoglienza fraterna e di testimonianze credibili in grado di dare risposte ai grandi problemi esistenziali dell'umanità e alle tante povertà che affliggono il mondo contemporaneo, bisognoso di Dio».

Alessandra Turrisi



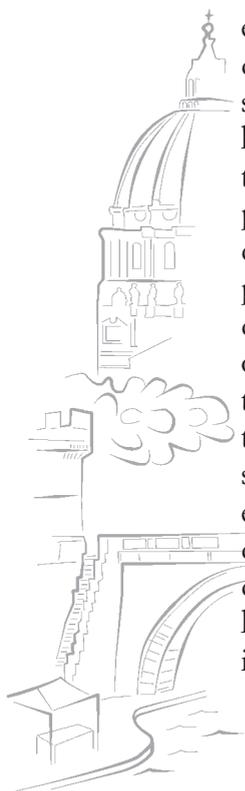
Il Messaggero

Agosto 2016

I FRATI SBARCANO NELLA MOVIDA CON STAND E RACCOLTA FONDI PER AIUTARE I BIMBI IN AFRICA

L'iniziativa

In questi tre mesi Padre Paolo Fiasconaro ne ha viste e sentite di tutti i colori, ma non si è arreso. Dalla quiete del convento alla movida estiva sul Lungotevere è stato un salto qualitativo, ma, dice, “ne è valsa la pena”. Ogni sera ha fatto le ore piccole pur di avvicinare il continuo via vai: turisti, fidanzati, gruppi di amici, amiche che si davano appuntamento per bere una birra e prendere un po' di fresco, camminando tra le bancarelle, due chilometri di fila, un serpente di umanità che fino a notte fonda ricerca distrazioni, divertimento, leggerezza. Ben poco attratto da temi spirituali o da domande esistenziali. Ci ha pensato però padre Paolo, testardo e gioviale. Ogni sera si è messo davanti al suo insolito stand bianco, sotto il Ponte Garibaldi – una scrivania, una seggiola, un banchetto, un poster gigante di Papa Francesco e un salsicciotto gonfiabile alto due metri raffigurante Padre Kolbe. Difficile non notare il suo saio. Difficile schivare quella presenza ingombrante, tanto era fuori registro, come la mosca bianca. “Il Papa vuole che andiamo nelle periferie, intese come periferie culturali? Bene. Eccomi qua”.



Missioni come Erasmus

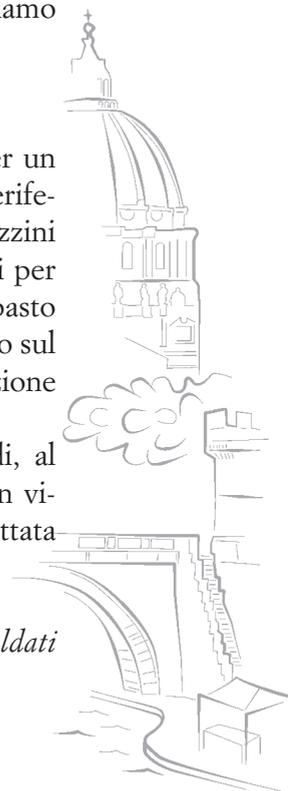
Le domande che si è sentito fare dai curiosi, da chi lo avvicinava per simpatia, per fare una piccola offerta alle missioni, sono state le più disparate: i cani hanno un'anima? Come fa a essere sicuro che Dio esiste? Mai avuto una fidanzata? Come fare a restare casti con tutte queste ragazze in pantaloncini? Papa Francesco è simpatico come appare in tv? Il Vaticano è così ricco? E via discorrendo. C'è stato anche chi è tornato la sera successiva per parlare, per confessarsi, per chiedere informazioni su come diventare missionari. "In genere sono i ragazzi a chiedermelo, vorrebbero fare una specie di Erasmus, uno stage, in Africa. Io spiego che bisogna andare preparati, sono zone difficili anche se abbiamo tanto bisogno di medici, di infermieri, di insegnanti". Una volta rotto il ghiaccio comunicare diventa un piacere. "Abbiamo dato un volto umano alla movida".

La scuola in Uganda

Domani sera parte la raccolta di piccole somme per un progetto in Uganda, una scuola (già esistente) nella periferia di Kampala che offre educazione e vitto a 360 ragazzini gestita dai francescani conventuali. Bastano 5 centesimi per garantire un pasto caldo a un bambino, 20 euro per un pasto a 360 bambini. Tutti i ristoratori e venditori che lavorano sul Lungotevere partecipano al progetto, una specie di adozione a distanza grazie alla movida.

L'estate prossima, sempre sotto il Ponte Garibaldi, al banchetto dei frati missionari, ci saranno tante foto, un video e un ampio resoconto della scuola di Kampala adottata dall'estate romana.

Franca Giansoldati



Il Messaggero

€ 1,20* ANNOLETTA € 32,40
ITALIA

Mercoledì 24 Agosto 2016 • S. Bartolomeo

IL GIORNALE DEL MATTINO

I frati sbarcano nella movida con stand e raccolta fondi per aiutare i bimbi in Africa

Il Messaggero

Giovedì 8 Settembre 2016
www.ilmessaggero.it

Lungotevere di solidarietà per i bambini dell'Uganda

«Grazie Lungotevere di Roma». Un cuore e un saluto. I chilometri di distanza non contano. Dagli slum di Kampala, capitale dell'Uganda, trecento sessanta bambini orfani ringraziano i romani della movida estiva. La fotografia è stata scattata da padre **Paolo Fiasconaro**, uno dei francescani che quest'estate, per tre

cinquemila euro. «La scorsa settimana abbiamo consegnato il denaro e, come promesso, a tutti i benefattori volevo fare sapere dove sono finiti i denari. La somma servirà ai nostri missionari a coprire le spese di un anno intero. Nella foto c'è la gioia di questa piccola comunità».

la Repubblica

12 agosto 2016

QUEI FRANCESCANI INFILTRATI NELLA MOVIDA

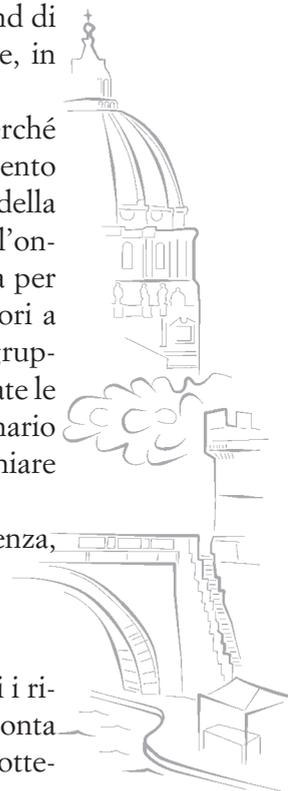
Sere d'estate con i frati francescani impegnati in missione speciale sulle banchine del Tevere. Succede in un'arteria della movida, in Viale Gabriella Ferri, non lontano dal Ponte Garibaldi, di fronte l'Isola Tiberina. Proprio lì dove stand di ogni tipo richiamano centinaia di persone, tutte le sere, in cerca di brezza e divertimento.

Ma visti i risultati anche di una parola di conforto e perché no di una confessione. I religiosi nel cuore del divertimento estivo raccontano la misericordia declinata dal cuore della Città Eterna fino ai villaggi più sperduti del mondo sull'onda dell'Anno Santo, chiave di lettura dell'iniziativa nata per smuovere turisti e romani – circa due milioni di visitatori a edizione. L'anima delle notti romane è nelle mani di un gruppo di francescani conventuali: e il racconto di queste serate le fa Padre Paolo Fiasconaro, Direttore del Centro Missionario Franciscano, che da tre anni fa ha avuto l'idea di mischiare due mondi così lontani.

“Staremo qui fino al 28 – dice – è una bella esperienza, diversa da tutte le altre”

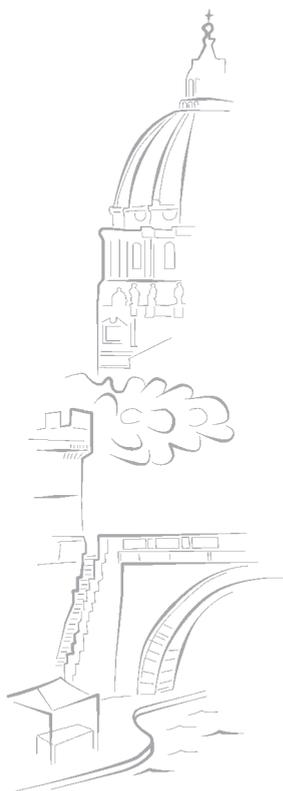
Quei frati infiltrati nella movida del lungotevere

E anche i risultati a volte sono inaspettati: “Con tutti i ristoratori e gli espositori nelle banchine del Tevere”, racconta Padre Fiasconaro “a conclusione dell'estate romana adotte-



remo un'intera scuola e la mensa in Uganda dove verrà assicurato un pasto caldo per un anno a 360 bambini che vivono nella periferia di Kampala”.

Di questa missione dei francescani sulle banchine del Tevere hanno scritto sia l'Osservatore Romano che Avvenire, ma ieri sera i religiosi hanno girato in lungo e in largo quell'angolo d'estate cara ai romani per organizzare con gli espositori la raccolta dei fondi che servirà per mandare avanti quella scuola. Non solo: l'inventiva degli organizzatori dello stand dell'anima li ha condotti a portare lì mini show delle comunità etiche che vivono a Roma “un modo per far conoscere altre culture”. E non si fermano mai: danno volantini, parlano con i viandanti, e Padre Fiasconaro dice: “Qualcuno si è anche fatto confessare”.



la Repubblica

MARTEDÌ 22 AGOSTO 2012

L'INIZIATIVA

Francescani “acchiappa fedeli” nel cuore della movida sul Tevere

Non solo concerti, passeggiate, spettacoli ma anche momenti di preghiera, incontri di amicizia, spiritualità all'insegna di quella “Chiesa in uscita” tanto cara a papa Francesco. È la Movida francescana per l'Estato Romano 2012 varata col tacito placet dello stesso pontefice che, su invito dei francescani, nei prossimi giorni potrebbe a sorpresa prendersi parte. Originalissima offerta vocazionale a credenti e non credenti, diversamente credenti, piccolo grande miracolo all'insegna del dialogo, della fede e di un vasto ventaglio di iniziative umanitarie.



F. FIASCONARO

Anche i frati Francescani nel cuore della movida

SEGUE A PAGINA VI

la Repubblica

Condirettore: Romano Prodi

L'INIZIATIVA / SULLE RIVE DEL TEVERE A PARLARE DI MISEICORDIA AI RAGAZZI

Quei francescani infiltrati nella movida

ANNA RITA CRILIS

Sera d'estate con i frati francescani impegnati in missione speciale sulle banchine del Tevere. Succede in un'arteria della movida, in viale Gabriella Ferry, uno barattando ponte Garibaldi, di fronte l'isola Tiberina. Proprio lì dove standi di ogni tipo richiamano centinaia di persone, tutte le sere, in cerca di brezza e divertimento.

Movisti e risultati anche di una parola di conforto a perché no di una confessione. I religiosi nel cuore del divertimento estivo raccontano la misericordia declinata dal cuore del



Una notte di movida romana

la Città Eterna fino ai villaggi più sperduti del mondo sull'onda dell'anno Santo, chiave di lettura dell'iniziativa nata per smuovere i cuori e i corami - circa due milioni di visitatori a edizione - sul sentimento della reciprocità. L'anima delle notti romane è nelle mani di un gruppo di francescani conventuali e il racconto di queste serate lo fa padre Paolo Fiasconaro, direttore del Centro missionario francescano, che tre anni fa ha avuto l'idea di mischiare due mondi così lontani. “Stavemo qui fino al 28 - dice - è una bella esperienza, diversa da tutte le altre”.

SEGUE A PAGINA VII

28 luglio 2017

BOOM DI CONFESSIONI NELLO STAND SUL TEVERE DEL FRATE FRANCESCANO

L'idea gli è venuta quattro anni fa guardando dal suo appartamento vicino al carcere di Regina Coeli, dove ogni domenica officia la Messa, questa folla di gente di tutte le età e di ogni ceto sociale. E si è chiesto, "Perché non andare in mezzo a loro?".

Così, Padre Paolo, ha preso questo stand e cosa è successo?

"All'inizio è stata un'esperienza nuova per me e chiaramente anche per tutti gli altri. Devo dire che ho trovato una disponibilità eccezionale dei Marsili che gestiscono questa bella manifestazione e di tutti gli operatori che hanno gli stand più diversi. Io ho ascoltato quello che il nostro Papa ci va dicendo ogni giorno, andate tra la gente, fate conoscere la parola di Dio, e soprattutto ascoltate gli altri. Ci sono state molte persone anche giovani, che vedendo la mia appartenenza ai Francescani mi hanno detto 'meno male che ci siete, che fate del bene alla gente' e in tanti mi chiedono cosa possono fare per aiutare gli altri, anche andando in missione in Paesi poveri, come facciamo noi".

E lei cosa risponde a queste persone?



“Di andare prima di tutto alla loro parrocchia vicino casa. Alcuni ci restano male quando rispondo così ma spesso mi dicono “faccio qualunque cosa, lavo i piatti, pulisco per terra”, quando questi paesi hanno magari più bisogno di personale medico specializzato, ingegneri, architetti. E poi prima di andare bisogna fare dei corsi, prepararsi, noi forniamo tutto l’aiuto e diamo ogni consiglio utile per affrontare questa esperienza. Distribuiamo volantini anche qui sul Lungotevere per spiegare la nostra missione e come potere farne parte”.

La gente si ferma nel suo stand anche per confessarsi?

“Certamente... ogni tanto qualcuno me lo chiede. E non sono soltanto gli anziani a farlo, anche molti giovani, in minor parte romani forse perché ormai ci conoscono e sanno quello che facciamo. La gente in questo periodo chiede aiuto per il lavoro, si lamenta delle scarse possibilità economiche, io faccio loro presente che devono avere pazienza, che le cose si risolvono e che devono credere”.

Cosa le ha portato questa esperienza?

“Tanta umanità. Ci sono tante persone buone che amano fare del bene, se ne parla forse troppo poco ma è così. Penso che l’anno scorso ho presentato qui alla manifestazione e agli operatori un progetto per la costruzione di una scuola in Uganda e non solo abbiamo trovato i soldi per farla ma siamo riusciti anche ad assicurare la fornitura di cibo per un anno intero ai bambini della scuola. Diverse persone lasciano la propria offerta dopo aver chiesto cosa facciamo e quali progetti abbiamo per i Paesi poveri. Attualmente siamo presenti in quaranta Paesi del mondo”.

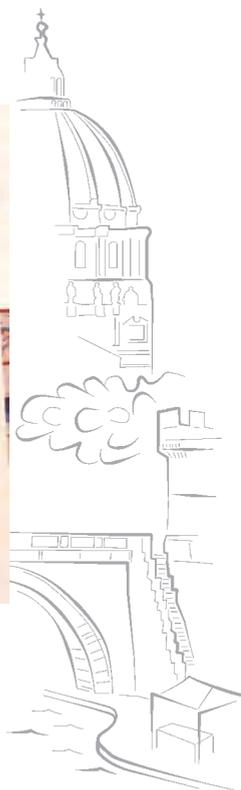
Tornerà “Lungo il Tevere” anche la prossima estate?

“Chi può dirlo? L’intenzione sicuramente c’è. Intanto quest’inverno sarò presente al mercatino di Natale dell’Au-

ditorium. Gli organizzatori hanno visto cosa faccio qui e mi hanno chiesto se voglio partecipare anche alla loro iniziativa. Lo faccio molto volentieri, si tratta pur sempre di una manifestazione dove si sta in mezzo alla gente”

E Padre Paolo in questi giorni ha deciso di contattare un frate francescano che ha saputo essere figlio di trapezisti del circo. Per offrire un po' di spettacolo alla gente che passeggia sulle banchine del Tevere come del resto fa spesso abbracciando la chitarra, cantando e coinvolgendo le persone a ballare.

Damiana Verucci



10 agosto 2017

L'Estate romana con i Padri Francescani

SUL LUNGOTEVERE DELLA CAPITALE FINO AL 3 SETTEMBRE EVENTI E INCONTRI. CON LA PARTECIPAZIONE (ATTESA) DI PAPA FRANCESCO

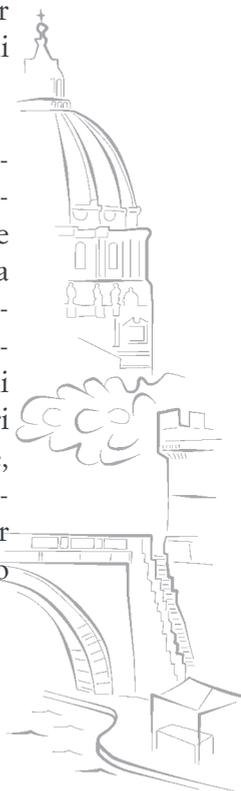
Movida francescana per l'Estate Romana 2017. Con tanto di **placet di Papa Francesco** che quasi certamente vi prenderà parte in una serata d'agosto. È il piccolo grande miracolo all'insegna del dialogo, la fede ed iniziative umanitarie che un agguerrito gruppo di vacanzieri per caso, formato da religiosi, religiose e giovanissimi volontari sta compiendo sul Lungotevere della Capitale per il quarto anno consecutivo.

Per tutto il mese d'agosto, con una "coda" fino al 3 settembre, turisti e pellegrini che giungono a Roma, oltre ad una visita in Vaticano a sentire le omelie di papa Francesco (che come è noto non va mai in vacanza) e ad ammirare le meraviglie archeologiche della città, hanno la possibilità di sostare negli stand allestiti dai **Frati Minori Conventuali del Centro missionario** diretto da padre **Paolo Fiasconaro**, siciliano di origine ma – come lui stesso è solito definirsi - "religioso al

servizio della Chiesa universale sulle orme e sull'esempio di S.Francesco di Assisi”.

Tra gli ospiti che si presenteranno allo stand francescano, probabilmente ci sarà Papa Francesco. Una esperienza unica nel suo genere che, spiegano gli organizzatori anno dopo anno, è diventata una delle tappe più frequentate dai villeggianti che arrivano a Roma durante il periodo estivo, al punto che Gianni Marsili, responsabile delle manifestazioni organizzate nell'ambito dell'Estate Romana, su proposta di padre Fiasconaro ha inserito **l'area francescana tra i momenti di incontri** che vengono attivati nel corso della movida capitolina. E così, ogni sera, presso **Ponte Garibaldi, davanti all'Isola Tiberina**, i volontari del Centro missionario sono a disposizione di quanti chiedono informazioni, sostano per ascoltare una parola buona, un consiglio, per un momento di pace per il fisico e per l'anima.

“Lo stand è un luogo semplice, amichevole, quasi familiare – cerchiamo di essere una presenza in mezzo alla gente anche in momenti di riposo e relax come possono essere le vacanze estive, una presenza in uscita come chiede papa Francesco”, spiega padre Fiasconaro, che assicura che “l'abito del frate non è un ostacolo a iniziative di questo genere perché attira molto di più di ogni altro aspetto”. “Tra gli ospiti, in tanti chiedono come mettersi al servizio dei poveri nelle nostre terre di missione”. Come primo segno tangibile, la mega raccolta di offerte che i frati mettono a disposizione dei poveri assistiti nelle loro missioni dell'Uganda per far mangiare oltre 400 bambini per un anno intero. Miracolo delle vacanze dei Frati Minori conventuali.



9 giugno 2019

LA MISSIONE DEI CONVENTUALI FRANCESCANI SUGLI ARGINI DEL TEVERE

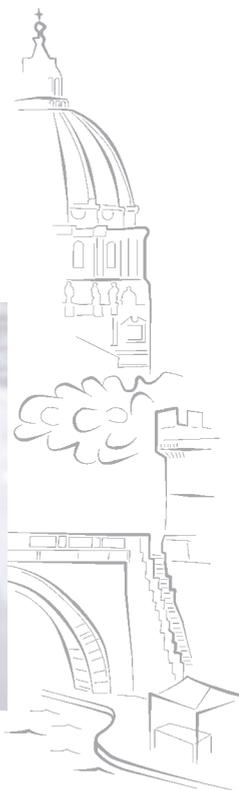
Amazzonia da salvare, Africa da promuovere. Sono le parole d'ordine che quest'anno animano la presenza dei Frati minori conventuali del Centro Missionario Franciscano sulle banchine del Tevere durante i tre mesi estivi. La classica manifestazione della "movida" cittadina «Lungo il Tevere... un fiume di cultura» — che in novanta giorni registra un flusso di circa due milioni di persone tra turisti stranieri, italiani e romani — offre ancora una volta ai religiosi l'occasione per una presenza "tra e con la gente" grazie a uno stand ospitato a titolo gratuito e collocato al centro dei due chilometri espositivi.

In un contesto per lo più "leggero", caratterizzato soprattutto dalla voglia di svago e di divertimento, la missione dei Frati assume un valore particolare, perché punta a offrire proposte alternative. Proposte capaci di suscitare nelle persone un atteggiamento di attenzione alle necessità degli altri, facendo crescere in ciascuno il senso della solidarietà e della cooperazione, anche attraverso un'opera di divulgazione e di informazione sulle attività missionarie realizzate dai minori conventuali in quaranta paesi del mondo.

In particolare lo stand di quest'anno presenta due iniziative concrete. La prima, anche in vista del Sinodo dei vescovi del prossimo mese di ottobre, ha al centro l'Amazzonia e

mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sfide ecclesiali, sociali e ambientali che coinvolgono la regione e l'intera umanità.

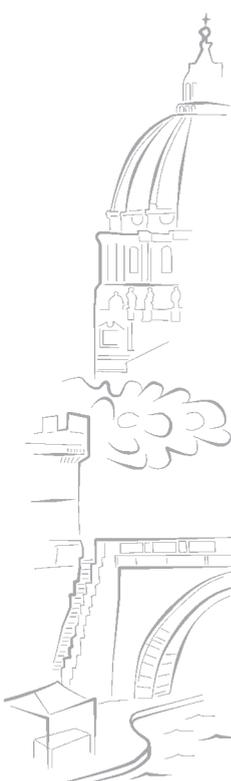
La seconda guarda l'Africa e le sue necessità più urgenti: in particolare i religiosi vogliono accendere i riflettori sulla situazione delle loro sette circoscrizioni (Zambia, Malawi, Burkina Faso, Tanzania, Uganda, Kenya e Ghana), facendo conoscere i progetti di una realtà missionaria che ha bisogno di aiuto e di sostegno.



LEGGO

(testo inedito) luglio 2019

“FRATE MOVIDA” SULLE BANCHINE DEL TEVERE



Saio nero, corda legata in vita e un sorriso più che rassicurante. Fra uno stand e un ristorante, tra un pub e un biliardino, nel pieno dell'estate capitolina, quello che non ti aspetti di trovare fra gli stand sulle banchine del Tevere è un frate francescano. Soprattutto se quel religioso, fra Paolo Fiasconaro, ha quasi 75 anni. Una presenza che, come conferma il frate, non è lì alla ricerca di offerte: «Non mancano le donazioni - racconta il religioso - ma io sono qui perché vogliamo vivere tra e con la gente, per portare la nostra testimonianza fra di loro». Una presenza, quella di frate Paolo, che non ha bisogno di molte parole. Anzi, spesso proprio non servono: «Sono certo che anche chi non si ferma a parlare con me, anche solo vedendomi, ritornerà a riflettere sul perché io sia qui, fra gli stand estivi. Certo - ammette ridendo - devo anche dire che la metà del lavoro la fa il mio saio». Fiasconaro, originario del palermitano, fuori dal suo stand è il responsabile delle missioni francescane nel mondo: «Siamo quasi mille missionari, sparsi in quaranta stati in tutto il mondo, abbiamo quasi 300 comunità» racconta il frate. Non mancano neanche i momenti di vera fede, perché «qualcuno mi ha anche chiesto di potersi confessare con me, sulle rive del Tevere». E così, con la sua silenziosa presenza nelle notti capitoline, accompagnata dal suo benevolo sorriso, c'è già chi ha affettuosamente rinominato fra Paolo come frate Movida.

Lorenzo Capezzuoli Ranchi



Agosto 2019

A Roma lo stand sul Lungotevere **FRATI IN MISSIONE NELLA MOVIDA**

La si potrebbe definire “la missione religiosa” più laica di tutte. È la presenza sul Lungotevere di Roma, con tanto di stand, del Frati minori conventuali del Centro Missionario diretto da Padre Paolo Fiasconaro. La missione francescana, ormai da sei anni, dialoga con i frequentatori della movida romana di Ponte Garibaldi, di fronte all’Isola Tiberina.

E anche quest’estate, fino al 25 agosto, ogni sera porta una testimonianza delle opere di misericordia svolte nel mondo. “Il frate con la tunica desta sorpresa”, dice Padre Fiasconaro e non sono poche le persone che si fermano a scambiare due parole, ma anche a fare domande più profonde.

LA SICILIA

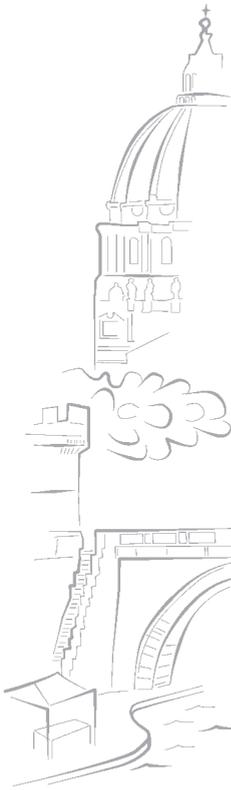
«Portiamo il Vangelo
lungo il Tevere
in nome del Papa»



The ANSA logo consists of the word "ANSA" in a bold, white, sans-serif font, centered within a dark gray square.

25 agosto 2019

PARTE DAL TEVERE IL GRIDO PER L'AMAZZONIA

A line drawing of St. Peter's Basilica in Rome, showing the dome and the facade. The drawing is positioned on the left side of the page, partially overlapping the text.

- Parte anche dei Francescani del Centro Missionario di Roma il grido di allarme per la grave situazione in cui si trova oggi l'Amazzonia, devastata dagli incendi e dal crescente disboscamento del grande polmone verde del pianeta. “Il grido di allarme arriva dai nostri Missionari presenti in quelle terre - spiega padre Paolo Fiasconaro, direttore del Centro Missionario -, costretti a sostenere ingenti difficoltà geo-politiche non solo per l’abbattimento degli alberi, ma soprattutto per le sofferenze delle popolazioni indios che vengono privati dei fondamentali diritti umani e religiosi”. I Missionari dei Frati Conventuali, “veri apostoli di evangelizzazione e di promozione umana”, spesso sono costretti a interrompere l’assistenza religiosa nelle cappelle delle sconfinite terre amazzoniche a causa degli insediamenti dei cercatori d’oro o delle multinazionali che dettano le leggi sui terreni. “Noi del Centro Missionario Franciscano - aggiunge padre Fiasconaro -, presenti da tre mesi con uno stand sull’Amazzonia nella ‘movida’ romana sul Tevere (in cammino verso il prossimo Sinodo Panamazzone dei vescovi in Vaticano) siamo vicini ai nostri frati operanti in quelle terre e facciamo appello ai governanti per un cambiamento radicale nella gestione di una ecologia sostenibile in tutto il territorio amazzonico nel rispetto delle persone e dell’ambiente”. (ANSA)



RIVISTE ECCLESIALI



Mensile della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM)

RELIGIOSI “IN MISSIONE” *Intervista al Direttore del Centro Missionario*

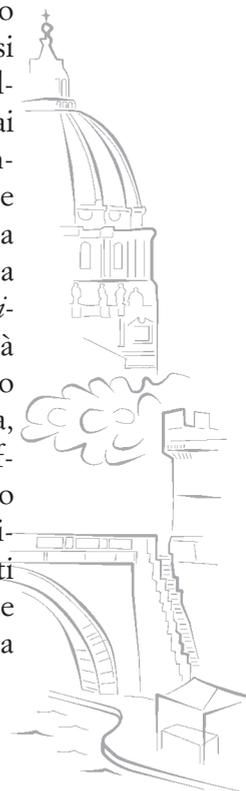
Come è nata l'idea dell'Estate Missionaria Tiberina?

Nella mia veste di Direttore del Centro Missionario dei Frati Minori Conventuali che coordina le attività missionarie

e dialoga con i frati presenti nelle Missioni di 40 paesi del mondo, ho avuto l'idea di andare anche io in missione, anche per non essere legato alle strutture e all'incarico istituzionale del mio Ordine. Così nel 2014 dopo un anno di Pontificato di Papa Francesco, con i suoi stimoli continui di una Chiesa in "uscita", ho accolto anche io il suo invito per vivere da vicino nelle "periferie esistenziali". Le banchine del Tevere ogni anno per tre mesi in estate diventano periferie per quanti vogliono trascorrere le proprie serate valorizzando il tempo libero. Così mi sono proposto di realizzare quella Chiesa in uscita come la vuole Papa Francesco.

Avete avuto (e avete) qualche difficoltà per realizzarla?

Ero pienamente convinto che i costi di uno stand sulle banchine del Tevere sarebbero stati elevati, come del resto fanno i 60 standisti e i 15 ristoratori che pagano per tre mesi il suolo pubblico. Ero disposto anche io ad affrontare qualsiasi spesa pur di avere uno stand sulle banchine. Mi attivai per capire il funzionamento e la Provvidenza mi è venuta incontro. Tramite qualche amico, la Regione Lazio che gestisce le banchine mi ha messo in contatto con l'Associazione "La Vela d'Oro" che organizza la manifestazione. Presentai una scheda dal titolo "*Diamo un volto umanitario, sociale e spirituale all'Estate Romana sul Tevere*" motivandone le finalità e lo scopo di portare anche noi francescani la Parola di Dio e la conoscenza delle Missioni ai visitatori. Questa richiesta, abbastanza insolita per gli organizzatori, ha avuto un suo effetto positivo. Così mi hanno risposto: "Padre, non solo uno stand a titolo gratuito, ma nel luogo più centrale dei due chilometri di spazi espositivi ed anche l'ospitalità a cena dei frati impegnati ogni sera". Lo stand è stato collocato di fronte all'Isola Tiberina e nel luogo dove negli anni precedenti era ubicata la direzione della manifestazione.



Come reagisce la gente che passa, guarda, chiede e si ferma a parlare con i Religiosi?

Va precisato subito che nei tre mesi estivi (giugno, luglio e agosto) transitano nei 90 giorni più di 2 milioni tra turisti di varie nazionalità (50%), romani (20%) e italiani (30%). È una marea di gente di varie estrazioni ideologiche, confessionali e sociali. Quindi un ambiente non ecclesiale, ma altamente “laico”. Gente che vuole trascorrere la propria serata nella spensieratezza, nel relax ed anche per godere della frescura estiva a contatto con l’acqua che scorre nel biondo Tevere. Essendo poi lo stand molto attraente per la grafica, le immagini e i poster missionari, la curiosità dei passanti non manca. Alcuni guardano con ammirazione e si fermano, altri passano dritti ma l’occhio va alle immagini dello stand. Altri ancora si avvicinano ai frati che indossano il saio francescano. Queste le frasi ricorrenti: *grazie perché ci siete! Voi francescani siete una fiaccola accesa! È la Provvidenza che vi ha chiamato! Che sorpresa vedere i frati in mezzo a questa fumara di gente distratta e disorientata! Certamente vi ha mandato Papa Francesco! Padre, preghi tanto per me e per la mia famiglia! Voi siete un’energia positiva per tutti noi! Voi francescani siete i primi ad aiutare la nuova Chiesa di Papa Francesco! Padre mi procura un biglietto per la Messa con il Papa in Santa Marta?*

A quanto si sente dire sono soprattutto i giovani interessati all’iniziativa. Che cosa li impressiona maggiormente, che cosa chiedono; c’è solo ammirazione per le missioni o nasce qualcosa di più?

Sono molti i giovani che si incuriosiscono della presenza dei frati. Qualcuno ha chiesto di confessarsi. Altri hanno chiesto un appuntamento in convento. Altri ancora domande esistenziali di vita, anche le più strane. Una delle richieste più frequenti dei giovani è quella di fare l’esperienza in terra di missione. Sono in molti i giovani che vorrebbero

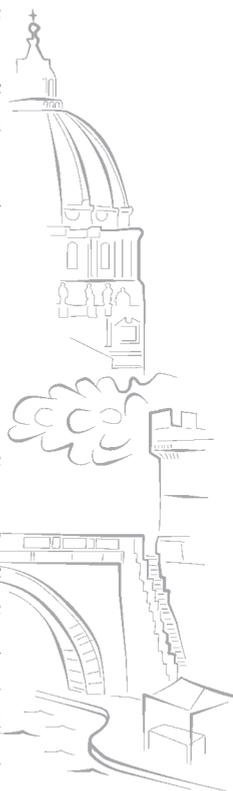
trascorrere un mese per aiutare i frati francescani nei luoghi missionari. Molti hanno bisogno di parlare con il frate per raccontare le proprie storie, i propri insuccessi, chiedere la raccomandazione per un posto di lavoro, ma soprattutto la richiesta di preghiere. Vi sono poi quelli che hanno bisogno di essere ascoltati con pazienza perché vogliono raccontare tutta la loro vita e sciogliere dei dubbi esistenziali. Non è mancata anche la richiesta di un accompagnamento vocazionale o l'indirizzo di nostri animatori vocazionali in varie regioni d'Italia.

Roma d'estate è piena di turisti. Indubbiamente verranno a vedere la mostra. Che dicono?

Non si tratta di una mostra, ma di uno stand che espone diversi poster missionari, qualche oggetto proveniente dalle missioni, il rosario missionario che viene donato ai passanti. Inoltre al centro dello stand vi è un grande televisore che proietta in continuazione filmati delle nostre opere e attività missionarie. Abbiamo visto transitare vescovi, seminaristi, suore, gruppi di pellegrini, ciclisti: tutti interessati a fermarsi per vedere qualche frammento del video proiettato.

Tra il materiale esposto qual è quello che “va di più”?

Il veicolo maggiore di approccio con la gente è la distribuzione di un depliant che narra le attività del Centro Missionario con le adozioni a distanza, i progetti e le microrealizzazioni, la promozione del culto, i Centri di Formazione per i seminaristi e tutte le informazioni per poter contribuire con la propria offerta. Nei tre anni abbiamo distribuito più di 50 mila depliant e non sono mancate le offerte e le adozioni pervenute al nostro Centro. Va puntualizzato che la scelta iniziale della presenza dello stand non era quella di vendere oggetti missionari, ma semplicemente una presenza di testimonianza e di conoscenza dei luoghi e dei Missionari che ogni giorno raccontano e vivono le opere di misericordia

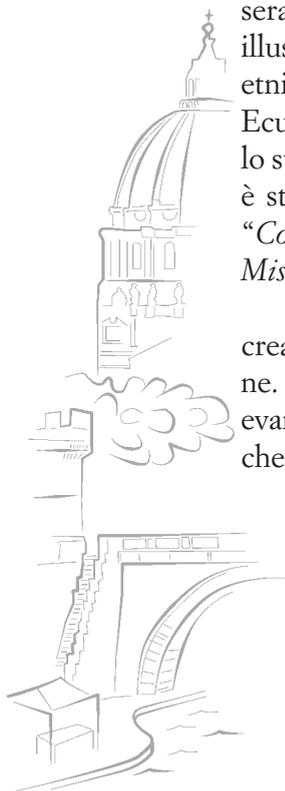


corporali e spirituali. La testimonianza più concreta dell'originalità della nostra presenza è stata la risposta dei media che hanno attenzionato l'iniziativa: servizi giornalistici della RAI, TV 2000, Radio Vaticana, Osservatore Romano, Repubblica, Avvenire, il Messaggero, il Tempo e le riviste ecclesiali Testimoni, Rogate ergo e Religiosi d'Italia.

Dopo tanti anni si avverte un po' di "usura" o riuscite a mantenere tutto "nuovo"?

Già siamo stati presenti nelle banchine del Tevere tre anni di seguito nei tre mesi estivi, ogni sera dalle ore 19,00 alle ore 24,00. Certamente per noi frati è stato impegnativo. Ogni anno la presenza ha avuto stimoli nuovi. Il primo anno, nel 2014, è stato presente un frate prestigiatore che ogni sera intratteneva i passanti con le sue magiche performance illusionistiche. Nel 2015 sono stati coinvolti diversi gruppi etnici presenti a Roma (Messico, Guatemala, Bolivia, Perù, Ecuador) e si sono esibiti con i loro costumi tipici dinanzi allo stand coinvolgendo migliaia di passanti. Nel 2016 lo stand è stato personalizzato con il logo del Giubileo e lo slogan *"Condividi con noi l'Estate Romana... nell'Anno Santo della Misericordia"*.

Certo bisognerà trovare stimoli nuovi per continuare con creatività l'opera di *"evangelizzazione di strada"* sulle banchine. Il buon Dio darà la forza per continuare questa *"impresa evangelica"* sull'onda dei continui appelli di Papa Francesco che sogna una Chiesa in *"uscita e tutta missionaria"*.



10 Testimoni

Ottobre 2015

TARIFFA R.O.C. - "POSTE ITALIANE S.P.A.
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"
VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA

PASTORALE



Originale iniziativa del Centro Missionario Francescano

SULLE BANCHINE DEL TEVERE

"Diamo un volto umanitario, sociale e spirituale all'Estate Romana sul Tevere", è stato lo slogan del Centro Missionario Francescano ONLUS dei Frati Minori Conventuali per sensibilizzare turisti e visitatori romani durante l'estate sulle banchine del Tevere e per vivere momenti di crescita e di sana vacanza.

L'iniziativa del Centro Missionario Francescano nell'ambito dell'Estate Romana sulle banchine del Tevere è nata per valorizzare il tempo libero con contenuti spirituali, culturali, artistici e promozionali, accogliendo l'invito di Papa Francesco che stimola i credenti a "uscire dalle proprie strutture" e andare nelle "periferie esistenziali dell'uomo" dove si vivono tempi e spazi di sana cultura. Il nostro Centro ha ascoltato il suo messaggio anche sull'onda dell'invito di Francesco d'Assisi e non abbiamo esitato di osare in questa avventura. La Provvidenza ci è venuta incontro, abbiamo bussato ad una porta e se ne sono aperte diverse.

L'esperienza "in uscita"

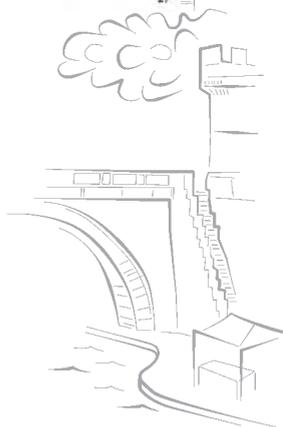
Raccontare l'esperienza vissuta nei tre mesi estivi può essere un motivo

in più per capire il significato dell'evento, caratterizzato da elementi poveri di strutture, ma fortemente ricco per la valenza culturale e spirituale.

Una esperienza sorprendente per i risvolti positivi nel dialogo e nell'incontro con la gente di varie estrazioni sociali, nazionalità, razza e culture: una moltitudine di tipologie diverse, giovani e famiglie intere, suore e preti, seminaristi e diplomatici, credenti e non credenti di varie religioni e ideologie. Una fiumana umana... che guardava meravigliata, si fermava, dialogava e camminava fino a notte alta... alla ricerca di un sorriso, di un consiglio, di uno sfogo e forse "spesso" di ritrovare la strada perduta.

Un'esperienza anche straordinaria per la novità di una proposta e di una esperienza inusuale, in un luogo "laico", in una periferia umana quale è la *movida romana...* del divertimento,

27



del relax serale e della passeggiata serale dei romani e dei turisti.

Sono partito con un interrogativo di fondo: cosa andiamo a fare in un luogo laico e di divertimento? Ma la gente capirà le nostre motivazioni? Quale iniziativa è più consona a quell'ambiente? E così via... Era la prima volta infatti che il Centro si affacciava ad una simile esperienza e non erano chiari i risvolti delle attività concrete sulle banchine.

L'impatto iniziale mi lasciava perplesso sulla bontà dell'iniziativa: la prima volta, solo di sera, cosa dirà la gente...

Ma subito è stato scacciato ogni dubbio per la grande generosità di chi ci ha accolti, i quali hanno capito il nostro obiettivo: lo ha capito la Regione Lazio, il Comune di Roma, ma soprattutto l'Associazione culturale "La Vela d'Oro" di Gianni Marsili che hanno spalancato le porte a noi francescani e alle nostre motivazioni. Non solo uno stand a titolo gratuito nel posto centrale dei due chilometri di stand, ma la richiesta della S. Messa domenicale e l'offerta di 100 pasti per persone povere e in-

digenti del centro storico. Così è iniziata l'avventura!

L'esserci in un sito "laico"

Nei tre mesi estivi abbiamo visto transitare quasi 2 milioni di persone: tutti hanno potuto osservare il nostro stand e la nostra presenza tra la gente proprio nel luogo della *movida romana* con tanti ristoranti, tanti eventi e due chilometri di stand. Alcuni con un semplice sguardo, ma con ammirazione, altri indifferenti, ma rispettosi. Molti grati perché *"ci siete in questo luogo laico"*. Tanti ringraziamenti perché *"siete la fiaccola accesa in questo mondo che corre"*. Grande rispetto per la cordialità dell'approccio, non invadente, ma mirato alle finalità della nostra presenza. *"Ci mandano San Francesco e Papa Francesco"* è stato il biglietto di presentazione. Queste due figure ci hanno aiutato a diffondere il nostro messaggio. L'effetto Bergoglio è stato una sorprendente ed efficace catechesi che traduceva concretamente quanto il Papa va dicendo ogni giorno: *"sogno una Chiesa che faccia delle scelte missionarie... una Chiesa in uscita"*.

Durante lo svolgimento della missione abbiamo scritto a Papa Francesco invitandolo a una passeggiata sul Tevere o ad un video-messaggio per i turisti e romani durante la loro estate. Nella lettera di risposta il Santo Padre *"ringrazia vivamente per il gesto di ossequio e per i sentimenti che l'hanno suggerito e mentre esorta ad un costante impegno a servizio del Vangelo... il cuore imparte a Lei e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali l'implorata benedizione apostolica, volentieri estendendola alle persone care"*.

Inoltre sono stati distribuiti migliaia di *dépliant* con i dettagli dell'attività che il Centro Missionario promuove nei 5 continenti con la presenza di missionari in 40 nazioni. In particolare le iniziative concrete delle adozioni a distanza, i progetti e le micro-realizzazioni, la formazione di giovani seminaristi, la promozione del culto e l'invito alle donazioni gratuite con il 5 per mille e le offerte libere.

La cartolina "Caro Papa Francesco"

Proficua è stata la consegna di una cartolina *"CARO PAPA FRANCESCO: per me la missione è"*. Un'originale iniziativa di approccio con la gente dove ognuno poteva esprimere un proprio pensiero sul concetto di missione... in linea con il pensiero di Papa Francesco *"ogni cristiano è missionario dove vive e opera"*. Sono tante le testimonianze scritte e i concetti nuovi sulla missione che saranno raccolti in un opuscolo e poi lo consegneremo al Santo Padre.

Chi abbiamo incontrato?

Abbiamo incontrato una moltitudine umana non facilmente decifrabile, ma tutti visti uno per uno nei tre mesi della nostra presenza e nelle quattro ore serali. Persone di una semplicità sconvolgente e persone con problematiche molto gravi. Persone indifferenti, ma fortemente rispettose per l'abito e la nostra proposta. Tutte grate per la nostra presenza francescana in un luogo insolito e se vogliamo "laico" e persone che con un cenno di capo, un sorriso e una pace sulle spalle dicevano: *grazie che ci siete!*

Volendo identificare la tipologia del materiale umano incontrato si può decifrare un dato certo: abbiamo incontrato una umanità distratta ma bisognosa di Dio.

I nostri incontri erano abbastanza cordiali, rispettosi delle idee altrui, nella semplicità e letizia e con l'unico approccio: *ci mandano San Francesco e Papa Francesco per incontrare l'uomo pellegrino e viandante durante la sua vacanza!* Migliaia di famiglie con bambini, gruppi di giovani venuti a Roma per esperienze varie (S. Egidio, Caritas, parrocchie...), suore di varie congregazioni, molti seminaristi e giornalisti di varie testate e agenzie di stampa. Significativa l'esperienza di amicizia con gli standisti e i dipendenti dei ristoranti, gli organizzatori e la sicurezza. Basti pensare che sono 400 i lavoratori che ogni sera dalle 19 alle 2 vi prestano servizio.

Testimoni 10/2015

VINCENZO LAVENIA

Un'eresia indicibile

Inquisizione e crimini contro natura in età moderna

Nell'Europa del Cinque e del Seicento, che rifiuta il mescolarsi tra cattolici e seguaci di altre religioni, la Chiesa elabora la categoria speciale dei peccati contro natura. In questo contesto, la sodomia etero e omosessuale viene interpretata come un crimine ereticale, che prevede leggi severissime e, in alcuni casi, la condanna al rogo.

«Scienze» pp. 80 - € 8,00

 www.dehoniana.it



Alcuni eventi dentro l'Evento

Diverse iniziative hanno caratterizzato l'animazione dello stand. La presenza del confratello sloveno che intratteneva i visitatori con i giochi di prestigio e di illusionismo. Un successo di pubblico con bambini e famiglie che si fermavano curiosi e affascinati nel vedere un frate in tonaca nel suo tavolo di lavoro e nei numerosi numeri... alcuni molto originali. L'esibizione e il coinvolgimento di alcuni gruppi etnici folk dell'America Latina residenti a Roma che con i loro costumi, danze e canti hanno allietato diverse serate in mezzo ai visitatori delle banchine. In particolare si sono esibiti i gruppi dell'Ecuador, Bolivia, Perù, Messico e Guatemala.

Dinanzi allo stand, era ben visibile il pallone gonfiabile alto 8 metri con la gigantografia di P. Kolbe in tunica che richiama i campi di concentramento. Invece dall'Isola Tiberina era ben visibile l'immagine di S. Chiara. All'interno dello stand era collocato un televisore di 42 pollici e i visitatori potevano ammirare un video di 20 minuti che raccontava le attività, i progetti e le iniziative che il Centro porta avanti, corredato da immagini dei filmati della nostra cineteca.

Non vi è dubbio che buona parte dell'esperienza positiva in quel sito l'ha fatto il nostro abito francescano tra le banchine e tra le migliaia di persone. Tanta gente aveva un senso di rispetto e venerazione e abbiamo constatato che essere figli e seguaci (indegni) di S. Francesco fa tanta dif-

ferenza! Non lo dovremmo dire noi ma ce lo dicevano le persone.

Molte sono state le richieste concrete rivolte a noi frati sulle banchine, qualche confessione di giovani, richieste per progetti e micro realizzazioni: strade, invio di medici, creazione di ambulatori oculistici, desiderio di volontariato in terra di missione, celebrazione di S. Messe nelle missioni, richieste di adozioni a distanza, qualche lascito e donazione.

Queste alcune frasi che ci hanno colpito: *Grazie perché ci siete! Voi francescani siete una fiaccola accesa e dovette tenere sempre viva in questo mondo distrutto! Ma quant'è bello questo sito qui in mezzo a noi. Ma è la Provvidenza che vi ha chiamato? Certamente vi ha mandato Papa Francesco! Padre, preghi tanto per me. Voi siete un'energia positiva per tutti noi. Voi francescani siete i primi ad aiutare la nuova Chiesa di Papa Francesco! Padre, mi dà un biglietto per S. Marta? Come fare per incontrare Papa Francesco, voglio parlare assolutamente con lui.*

L'interesse dei media

Nel periodo dello stand sulle banchine molto è stato l'interesse dei media per l'originalità della presenza e della proposta. Diversi servizi giornalistici e televisivi hanno diffuso la notizia con articoli e interviste radio-televisive: la RAI nei telegiornali, Radio Vaticana, "Avvenire" con due articoli e cinque emittenti televisive collegate con CTV del Vaticano con servizi e interviste in lingua inglese

(America del nord), spagnolo (paesi America Latina), portoghese (Brasile) e messicano. Tutti servizi andati in onda nei vari notiziari nazionali.

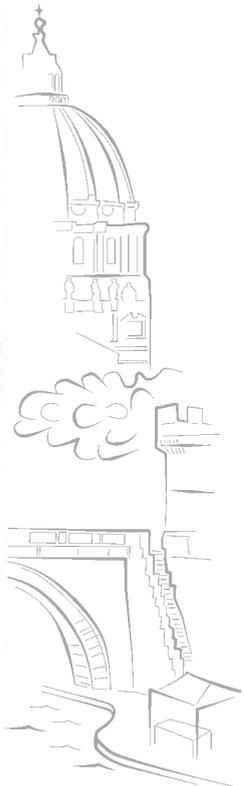
La "missione" spiazza ogni ideologia

Due sono i "dati salienti" dell'incontro con la gente. 1) La proposta del concetto di "missione" spiazza ogni ideologia e, al di là del proprio credo, dentro la "missione" sono insiti i valori dell'altruismo, condivisione, volontariato, solidarietà e quant'altro di positivo vi è dentro l'animo umano nei confronti del proprio simile. 2) L'esperienza vissuta sulle banchine è esportabile in altri siti laici e credo che sia la nuova frontiera di una evangelizzazione "davvero nuova". Essa fa tesoro di queste opportunità per penetrare dentro il tessuto di una collettività disorientata, distratta e alla ricerca dell'accoglienza fraterna e di testimonianze credibili in grado di dare risposte ai grandi problemi esistenziali dell'umanità e alle tante povertà che affliggono il mondo contemporaneo, bisogno di Dio.

Per noi del Centro Missionario è stato un notevole evento di grazia e di una animazione missionaria "davvero nuova". Ci siamo resi conto che l'esperienza dell'uscire per noi frati minori conventuali è la strada maestra di un futuro... missionario che cerca nuove strategie per attuare il messaggio evangelico e francescano "andate in tutto il mondo per annunciare la pace e il bene in semplicità e letizia".

fr. Paolo Fiasconaro

Si tratta delle banchine, cioè delle sponde di circa 12 metri che corrono sul lato destro del fiume, partendo dal Vaticano. La proprietà è della Regione Lazio che le concede a delle Associazioni che promuovono eventi sul suolo pubblico delle banchine. Queste Associazioni organizzano, a spese proprie, gli eventi culturali e artistici in appositi spazi e affittano gli stand a singoli esercenti e ristoratori. Infatti vi sono nei due chilometri che vanno da ponte Mazzini fino a Porta Portese più di 100 stand e 12 ristoranti. Dove siamo noi, di fronte all'Isola Tiberina, è un posto centralissimo vicino al ponte Garibaldi. Lo stand ce lo hanno concesso a titolo gratuito. La durata dell'Estate Romana è di 80 giorni dal 12 giugno al 2 settembre.



Testimoni 10/2015

29



INTERVISTA
GIOVANNI CACCAMO
SPECIALE
VERSO CRACOVIA
STUDI
DIO A MODO MIO
ESPERIENZA
MISSIONE SUL TEVERE

incontro ai
giovani

ESPERIENZE

Sulle banchine del Tevere la missione di costruire ponti

DI PAOLO FIASCONARO



I Fratelli Paolo, Matteo e Babronio, missionari della Comunità delle Grandi del Minori, Comunità sulle sponde del Tevere

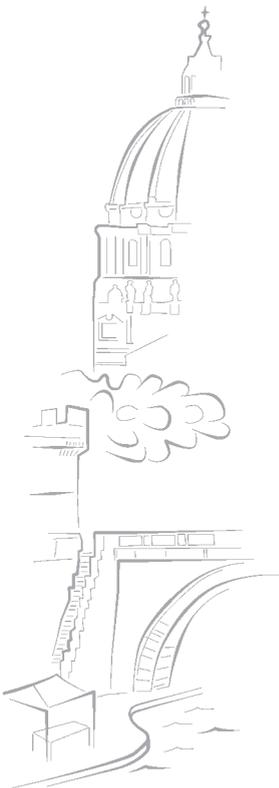
Andare in missione per un'intera estate sulle sponde del Tevere e far conoscere le realtà missionarie dei Fratelli Minori Conventuali nei 40 paesi del mondo, è stata una impresa che ha dello straordinario e sorprendente.

Stranordinario per la novità di una proposta e di una esperienza inusuale, in un luogo "laico", in una periferia umana quale è la movida romana... del divertimento, del relax serale e della passeggiata dei romani e turisti nei tre mesi estivi.

Sorprendente per i risvolti positivi toccati comunque nel dialogo e nell'incontro con la gente di varie estrazioni sociali, nazionalità, razze e cultu-

re: una moltitudine di tipologie diverse, giovani e famiglie intere, suore e preti, seminaristi e diplomatici, credenti e non credenti di varie religioni e ideologie. Una fiammata umana che guarda meravigliata, si ferma, dialoga con i frati e cammina fino a notte alta... alla ricerca di un sorriso, di un consiglio, di uno sfogo e forse "spesso" di ritrovare la strada perduta.

In particolare sono tanti i giovani incontrati e bisognosi di avere un rapporto diretto con il frate. Tante confessioni e dialoghi aperti per individuare percorsi vocazionali e di ricerca verso una meta a volte di difficile identificazione. Qual-



Sulle banchine del Tevere la missione di costruire ponti

che appuntamento dato e chiarimenti continui di vie alternative alla ricerca di una propria identità umana e cristiana. Lunghi dialoghi spesso con una birra in mano e in una atmosfera surreale, ma fortemente dialogante.

“Diamo un volto umanitario, sociale e spirituale all’Estate Romana sul Tevere” è stato lo slogan dell’esperienza vissuta nelle due estati (2014-2015) ed anche quest’anno ci prepariamo per ripetere l’esperienza con più slancio e fervore missionario, accogliendo l’invito di Papa Francesco che ci stimola a *“uscire dalle proprie strutture”* per andare nelle *“periferie esistenziali dell’uomo”* dove la gente vive tempi e spazi di sana cultura.

Raccontare poi questa esperienza estiva può essere un motivo in più per capirne il significato dell’evento, caratterizzato da elementi poveri di struttura, ma fortemente ricchi per la valenza culturale e spirituale.

Abbiamo visto transitare ogni anno quasi 2 milioni di persone nei tre mesi estivi: tutti hanno potuto osservare il nostro stand e la nostra presenza tra la gente, in un sito con tanti ristoranti, eventi e due chilometri di spazi espositivi.

Alcuni rivolgevano un semplice sguardo, ma con ammirazione; altri indifferenti, ma rispettosi. Moltissimi grati perché *“ci siete in questo luogo laico”*. Tanti ringraziamenti perché *“siete la fiaccola accesa in questo mondo che corre”*.

Proficua è stata la consegna di una cartolina *“CARO PAPA FRANCESCO: per me la missione è”*, dove ognuno poteva esprimere un proprio pensiero sul concetto di missione. Inoltre sono stati distribuiti migliaia di depliant, rosari, biografie e la nostra rivista *“Il Missionario Francescano”*. Non vendita di oggetti missionari, ma solo presenza e testi-

monianza.

Grande rispetto per il saio francescano e per la cordialità dell’approccio, non invadente, ma mirato alle finalità della nostra proposta. *“Ci mandano San Francesco e Papa Francesco”*: sono state le due proposte concrete che ci hanno aiutato a trasmettere il messaggio del Poverello. L’effetto Bergoglio è stata una sorprendente ed efficace mediazione di catechesi che ha tradotto concretamente quanto il Papa va dicendo ogni giorno: *“Sogno una Chiesa che faccia scelte missionarie... una Chiesa in uscita”*. Il nostro Centro ha ascoltato il suo messaggio sull’onda dell’invito di San Francesco *“Andate a due a due per il mondo...”*. Non

abbiamo esitato ad intraprendere questa avventura e la Provvidenza ci è venuta incontro. Uno stand a titolo gratuito e ubicato nel posto centrale delle banchine di fronte all’Isola Tiberina.

Molto interesse ha suscitato l’originalità della proposta da parte dei media. Diversi servizi giornalistici e televisivi hanno

diffuso la notizia con articoli e interviste radio-televisive: la RAI, *“Avvenire”*, Radio Vaticana e 5 emittenti televisive di varie lingue.

Diverse sono le riflessioni tratte dall’esperienza estiva. In primo luogo: la proposta del concetto di *“missione”* spiazza ogni ideologia e, al di là del proprio credo, dentro la *“missione”* sono insiti i valori dell’altruismo, condivisione, volontariato, solidarietà e quant’altro di positivo vi è nell’animo umano in rapporto al proprio simile. Altro dato: l’esperienza vissuta sulle banchine è esportabile in altri siti laici e l’originalità dell’iniziativa può essere la frontiera di una evangelizzazione *“davvero nuova”*. Essa fa tesoro di queste opportunità per penetrare dentro il tessuto di una collettività disorientata, distratta e alla ricerca di accoglienza e testimonianze credibili in grado di dare risposte ai grandi problemi esistenziali dell’umanità e alle tante povertà che affliggono il mondo contemporaneo, bisognoso di Dio. ●



Anche qualche gioco di prestigio per catturare l’attenzione di piccoli e grandi

AGENZIE, SITI, SERVIZI RADIOTELEVISIVI




 Dicembre 2019 **37**
MissioConv
Informa
 AGENZIA DI STAMPA DEL CENTRO MISSIONARIO FRANCESCO ONLUS - OFMCONV
 Via di Santa Domitilla, 23 - 00153 Roma - Tel. 0642680231 - cell. 3477789949 - e-mail: centromissionario@libero.it
 www.missionariofrancesco.org


RADIO
VATICANA
ITALIA


Avenire
 Estate romana sulle orme del Poverello
LA SICILIA
 «Portiamo il Vangelo lungo il Tevere in nome del Papa»
IL TEMPO
L'OSSERVATORE ROMANO
 Un centro missionario sulle sponde del Tevere

SIR

LUNGO
IL TEVERE
ROMA
 UN FIUME DI CULTURA
2018


TV
2000

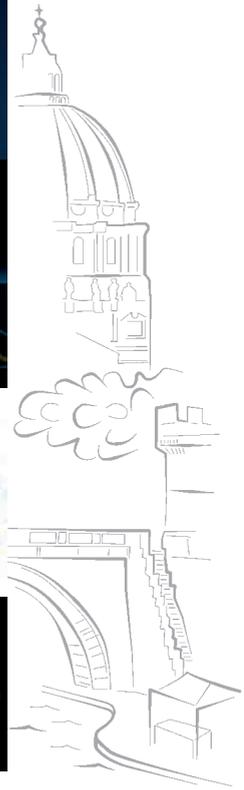


SAN BONAVENTURA
 ANNO VIII - N° 85
informa

ROME
REPORTS
 TV NEWS AGENCY


zenit
 IL MONDO VISTO DA ROMA


LA VELA
D'ORO
 ASSOCIAZIONE CULTURALE





LUNGO IL TEVERE... ROMA 2014
UN FIUME DI CULTURA

VISITA LO STAND MISSIONARIO!

discesa Ponte Garibaldi - ore 19/24

*I Frati Francescani ti aspettano per
conoscerti, dialogare e condividere
le attività missionarie
nei 40 paesi del mondo*

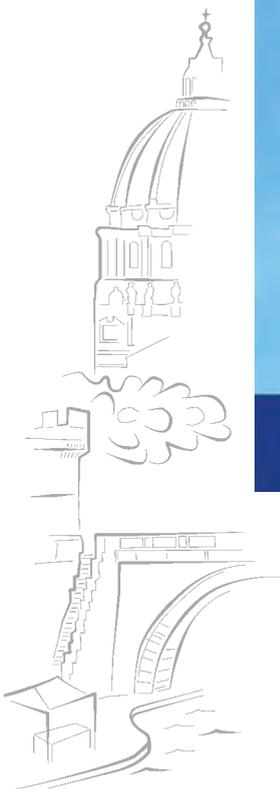


Ogni Domenica S.Messa ore 12,00
atrio Ponte Cestio

CENTRO MISSIONARI FRANCESCANI ONLUS
Info: 347 7789969

www.missionariofrancescano.org

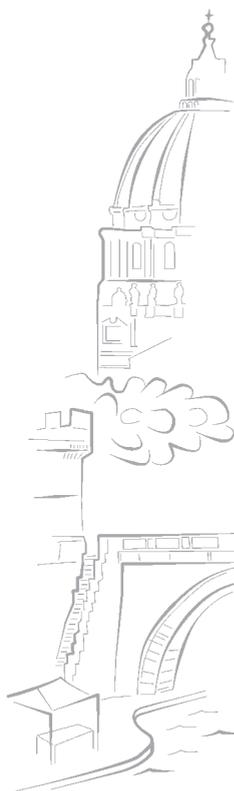
LA VELA D'ORO
ASSOCIAZIONE CULTURALE



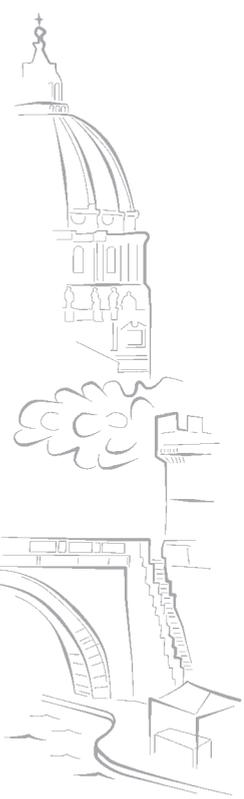


INDICE

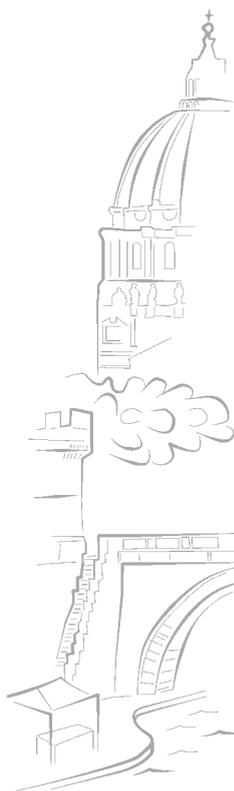
Prefazione (<i>fra Carlos A. Trovarelli</i>)	pag. 3
Presentazione	7
<i>Evangelii Gaudium</i> (stralci)	11
La Chiesa è nata “missionaria”	16
I miei 50 anni “in uscita”	19
Come è nata la missione “intra gentes”	24
6 anni, 3 mesi estivi, 5.400 giorni.	28
Tutti vendono qualcosa	30
Il cuore grande e ospitale della famiglia Marsili	31
La cena gratuita ogni sera	33
Come scorre l’acqua del Tevere.	34
Il messaggio del saio francescano	35
La cartolina “Caro Papa Francesco...”	36
Un televisore per raccontare	37
Il rosario missionario e i depliant	39
L’Album generale dell’Ordine	41
Fra Raimondo, i Postulanti e i Chierici in missione	42
P. Kolbe evangelizza sulle banchine.	44
Nel ricordo di P. Milan Holc	46
Roberto, mio vicino ristoratore	48
La S. Messa per i poveri di Trastevere.	50
Le serate di animazione con gruppi.	51
La Provvidenza “provvede”	52
10 Mila montature di occhiali per le missioni.	53
Anche i Comboniani meravigliati	55
Gli appuntamenti tramite il cellulare.	56



La carità silenziosa	57
Quanta tenerezza per una donna in carrozzella!	58
Padre, mi aiuti a convertire la mia compagna buddista	60
Coppia musulmana e luterana affascinata dall'abito francescano.	61
Due Gesuiti a un Francese	62
...E Michele Mirabella e Max Gazzè si intrattengono con noi frati	63
Non solo stand... ma un fiume di cultura, folk e musica . . .	64
Gli Scalabriniani e i gruppi etnici di Roma	65
19 anni di amore per il suo cane	66
Un bambino dona tutto quello che ha.	67
Scendi dalla "grattachecca" e trovi lo Stand Missionario	68
Padre, ma la gente si ferma da voi?	69
La Madonna "Fiumarola" si ferma dinanzi al nostro stand	70
Padre, voglio stare con Lei.	71
Peter, il giovane che si ferma ogni sera	72
Quante mamme accompagnano i loro bambini	73
Padre, il cane ha l'anima?	74
Quante richieste di preghiere!	75
Partono i saluti dal Tevere per i missionari	76
Padre, mi può confessare?	77
Testamento della Sig.ra Clara per le Missioni	78
Tim Mission dentro Tim Vision?	80
Ogni sera... un cannolo o un arancino siciliano	81
Un corazziere del Quirinale di nome Massimiliano	82
Oltre gli animali domestici... anche un porcellino	83
La solidarietà non ha confini... adozione per l'Uganda	84
Una famosa stilista per l'Africa	86
Durante una improvvisa tempesta, tutti dentro lo stand! . . .	87
I vegani e gli animalisti accanto al nostro stand	88



Voglio andare in missione! La domanda più frequente	90
Anche la movida romana ha ascoltato il grido dell'Amazzonia	91
Pacifica convivenza tra animali da foresta e animali domestici	92
Dalla "Sapienza" . . . alle banchine	93
...E il WWF protesta per l'Amazzonia che brucia	94
...E le suore si fermano meravigliate.	95
Non chiamatele bancarelle.	96
Ci definiscono "i Frati della Movidà"!	97
I Ministri Generali Tasca e Trovarelli in visita al nostro stand	98
Padre, voglio baciare il cordone	99
Il Delegato Pontificio a Medjugorje si intrattiene con i frati	100
"Io sono una missione su questa terra". Padre, questa frase mi ha messo in crisi!	101
L'Arcivescovo si ferma, guarda il filmato, non disturba il frate e va via	102
La Lettera a Papa Francesco	103
Ma quanti tatuaggi... ai miei occhi	104
Padre, ma Lei è vero?	105
Pronto Soccorso per l'anima e per il corpo.	106
Uno Studio di Architetti romani disponibile per le Missioni	107
L'Associazione "La Cicogna Frettolosa" accanto al nostro stand	108
Padre, perché i tre nodi nel suo cordone?	109
Padre, Dio è cattivo perché permette il cancro?	110
Padre, Lei qui è un personaggio mi può dare un suo autografo?	111
... E la "Tosca" di Giacomo Puccini in battello sulle acque del Tevere	112
RASSEGNA FOTOGRAFICA	113
RASSEGNA STAMPA	149



Nel nome dei due
“FRANCESCO”
abbiamo incontrato l’umanità
di una periferia
bisognosa di Dio



Finito di stampare nel mese di maggio 2021
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova